FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI
6

GABRIELE RIBIS

IL CATAPAN DI RIZZOLO IN FRIULI (1307-1610)

UDINE
ISTITUTO PIO PASCHINI
MMII

GABRIELE RIBIS

IL CATAPAN DI RIZZOLO IN FRIULI (1307-1610)

UDINE
ISTITUTO PIO PASCHINI
MMII

Ai miei familiari

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

Il Catapan è una sorta di "obituario" o "necrologio", in cui vengono annotai, seguendo l'ordine dell'anno liturgico, i nomi di benefattori o confratelli defunti di un'istituzione religiosa (parrocchia o monastero o capitolo di canonici o altro) da ricordare nel corso delle celebrazioni liturgiche, in particolare nella messa, con relativi obblighi di elemosine nel nome e per conto degli stessi defunti. Non c'è ancora accordo sull'origine del termine "catapan". C'è chi lo fa derivare dal greco "katà pànta" (in tutto o di tutto, Giuseppe Vale) oppure, come Cesare Scalon, da "accattapane o accattatozzi, pezzente che va accattando tozzi di pane per limosina" (dal Dizionario veneto *del Boerio). Dunque, un'origine popolare per dire libro o registro delle elemosine e dei lasciti. In Friuli quest'uso era molto diffuso nell'età di mezzo, al punto da far auspicare allo studioso Guglielmo Biasutti "un accurato inventario" di tutti i catapani del Friuli, anche di quelli perduti.*

Tale interesse ha molteplici risvolti: storico, sociale, economico, culturale, liturgico. I catapani, infatti, possono essere considerati scrigni di microstoria, dove aspetti linguistici, il latino medievale contaminato dal volgare, s'intrecciano con la toponomastica e l'antroponimia, i nomi dei luoghi insieme a nomi e soprannomi di persona. C'è chi già ha messo in evidenza la preziosità di questa testimonianza di contaminazione lessicale tra la scrittura latineggiante, più che latina, e il volgare, la lingua parlata e compresa dalla gente. Una "rusticità" che non va confusa con "incultura" di chi scrive, ma con la necessità di adattare lo scritto con il linguaggio parlato e compreso dai testatori o dai testimoni o dalle parti in causa. Dunque, il catapàn anche come prezioso lacerto del friulano delle origini. C'è di più nel Catapan. Gian Paolo Gri sottolinea una funzione antropologica importante di questi registri, quella di cucire il legame tra i vivi e i defunti, quella di evidenziare un intreccio di relazioni essenziali per l'autoidentificazione di una comunità, di una

famiglia ma anche dei singoli. Dunque il catapan come strumento fondamentale di memoria collettiva o comunitaria, dell'identità paesana e anche personale. Come anche disvelamento di un universo culturale, dove i defunti non vengono irrevocabilmente congedati dalla vita, ma restano titolari di diritti e di doveri, a tal punti presenti da "pesare" sui vivi. E allora il catapàn diventa un prezioso testimone di quel particolare ordine sociale e spaziale che veniva garantito dalla verticalità generazionale.

Il Catapan si presenta alfine come imprescindibile anello documentario dell'identità culturale di tutto un popolo, una spia straordinaria di tutti quegli elementi che vanno a comporre il suo orizzonte di autocomprensione.

Lo studio di Gabriele Ribis va apprezzato proprio per questo recupero ragguardevole di memoria storico-antropologica. Esso può ben inscriversi nel più ampio lavoro organico di inventariazione degli archivi parrocchiali, promosso e diretto dall'Istituto Pio Paschini di Udine, con il quale molti giovani ricercatori friulani collaborano. Esso è anche un esempio e uno sprone per la nostre comunità, a meglio conservare il patrimonio archivistico e documentario, per meglio considerare e valorizzare la propria identità. E' uno strumento prezioso per gli studiosi, che in tal modo possono ancor più approfondire il tracciato della storia e della cultura del popolo friulano, finora per lo più nascosto in tante fonti inesplorate.

Il Catapan di Rizzolo (Riçûl, da Rivuciolum, *piccolo corso d'acqua) comprende un periodo che va dal 1307 al 1610, ma in realtà è testimone di datazione più antica. G. Ribis non l'ha soltanto trascritto, ma anche studiato, ricavandone notazioni importanti riguardo al testo, alla gente di Rizzolo e dintorni, al territorio, alla lingua, al significato più ampio dei legati e, dunque, alla personalità dei beneficiari. Fuoriescono indizi di straordinaria valenza non soltanto per quanto riguarda la chiesa dei Ss. Ilario e Taziano, cui il Capatan principalmente si riferisce, ma soprattutto per uno squarcio sulla vita friulana di quel territorio in quei trecento anni di documentazione. I nomi dei luoghi (*Blatta, Armenterezze, Ciaranda, Semigella, Semìde, Zelada, Stagnà, Braida da Chiesa, Campo de

Prat...*), ma anche i nomi di persona, tra cui ricordiamo soprattutto la ricorrenza di* Sabida *(o* Sabbata, Sabata, Sabecta, Subeta*), per ben 17 volte. Fatto che avrebbe non poco gratificato gli studi di G. Biasutti e del suo eponimo G. Pressacco, come testimonianza o, se si vuole, conferma d'una diuturna tradizione giudeo-cristiana della chiesa aquileiese, probabilmente delle stesse origini giudeo-cristiane del cristianesimo aquileiese.*

Il Codice membranaceo del Catapan di Rizzolo offre anche altre curiosità d'indubbio interesse storico-sociale: la mobilità della gente in quei secoli, la trama della società di un piccolo paese fondata sulla centralità della famiglia numerosa e allargata, la partecipazione attiva di tutta la comunità a favore della sua chiesa ritenuta un bene suo, in cui riconoscersi e per il quale mobilitarsi, i periodi di floridezza e quelli di magra (durante l'invasione turca, ad esempio), le coltivazioni del tempo (in particolare il frumento) e le devozioni (alla Madonna, soprattutto).

Il lavoro di G. Ribis è corredato, nella seconda parte, di tutte quelle informazioni che risultano scientificamente indispensabili per ulteriori ricerche: non soltanto la descrizione del manoscritto e la sua trascrizione, ma anche un glossario, seguito dall'indice delle fonti edite e inedite, dei nomi, degli autori, dei luoghi e delle persone. Nella prima parte, invece, il Ribis ha cura di introdurre uno studio critico sulle informazioni del Catapan, con brevi excursus sulla gente, sul territorio, sui legati e sui beneficiari. In tal modo, questo studio diventa non soltanto occasione di salvaguardia e valorizzazione di un patrimonio storico-culturale di un paese, ma soprattutto un anello importante della microstoria del Friuli, senza la quale non sarebbe possibile, se non in modi deficitari, alcun delineamento della macrostoria.

Mons. Duilio Corgnali
Presidente dell'Istituto Pio Paschini

PREMESSA

La pubblicazione del Catapan di Rizzolo completa l'opera di salvaguardia e valorizzazione di questo preziosissimo documento iniziata con il restauro dello stesso. Riguardo all'origine di questo genere di fonti fondamentale è il contributo di Cesare Scalon nella presentazione al Catapan di San Lorenzo di Sedegliano di recente pubblicazione [1]. La divisione fondamentale fra necrologi ed obituari è suggerita non solo dalle caratteristiche intrinseche di queste fonti, ma anche dal fatto che esse sono distinte sia per origine che per scopo [2]. Il necrologio nacque nell'ambito dei monasteri o delle grandi istituzioni canonicali, dove c'era la necessità di un libro che contenesse la data di morte dei membri della congregazione e dei numerosi benefattori, per celebrarne l'anniversario [3]. Con la diffusione presso le chiese di campagna, che, godendo di introiti minori, dovevano trovare i mezzi per il sostentamento nelle offerte dei piccoli nobili locali e nella generosità del popolo, esso cominciò a cambiare [4]. Fu allora che il lascito pio iniziò a divenirne l'elemento caratterizzante, forse al tempo del patriarca Bertrando [5], il quale, tra l'altro, nel concilio

[1] SCALON C., *Presentazione,* p. 7.

[2] HUYGHEBAERT, *Les documents nécrologiques*, p. 33.

[3] LEMAÎTRE-LEMAÎTRE, *Un test des solidarités paroissiales*, p. 255.

[4] In questo senso si spiegherebbe l'etimologia di origine popolare del termine *Catapan*=accattapane (cfr. BOERIO, *Dizionario*, sub voce), per traslato, libro delle elemosine. Cfr. SCALON C., *Presentazione*, p. 7.

[5] Sul patriarca Bertrando di Saint Geniés esiste una vasta bibliografia. Innanzitutto: TILATTI A., *Principe, vescovo, martire e patrono: il beato Bertrando di saint Geniés, patriarca di Aquileia (†1350)*, "Rivista di storia e letteratura religiosa", XXVII (1991), pp. 413-444; Inoltre: TOURNIER C., *Le bienheureus Bertrand de Saint-Geniés*, Toulouse-Paris 1929; PASCHINI P., *Bertrando di Saint Geniés*, in *Enciclopedia Cattolica*, II, Roma 1949, colonne 1482-1483; LEICHT P.S., *La rivolta feudale contro il patriarca Bertrando*, "MSF", XLI (1954-55), pp. 1-88; PASCHINI, *Storia del Friuli*, pp. 461-495; MENIS, *Storia del Friuli*, pp. 234-236; BRUNETTIN G., *L'evoluzione impossibile. Il principato ecclesiastico di Aquileia tra il retaggio feudale e tentazioni signorili (1251-1350)*, in *Il Patriarcato di Aquileia. Uno stato nell'Europa medievale*, a cura di P. CAMMAROSANO, Udine 1999, pp. 65-226, 174, 185-206.

provinciale del 1335 inserì disposizioni precise in materia [6]. La raccolta di documenti e la trascrizione di note provvisorie garantivano quanto necessario per una prima redazione sugli acquisti ed i lasciti della chiesa. Un'operazione pressappoco simile a quella che fece Giuseppe Bini [7] per riscrivere il Catapan della chiesa di Santa Maria di Flambro [8]. La sua fatica tuttavia non venne apprezzata dalla gente del paese, che non lo considerò degno di fede (forse anche perché si lamentava l'insolvenza di numerosi legati!). Due utilizzi e due ambiti diversi hanno finito per creare due fonti diverse, come si può facilmente comprendere confrontando il *Catapan* di Rizzolo, di San Lorenzo di Sedegliano e di Fagagna, con il necrologio del monastero di Rosazzo. I catapani parrocchiali sono una preziosa testimonianza del profondo legame fra vita sociale e religiosa nell'età di mezzo. In questo senso credo sia giunto il momento di realizzare l'auspicio di Guglielmo Biasutti per "un accurato inventario" ed "un'indagine su quelli perduti" [9]. L'urgenza è testimoniata anche dal caso dei catapani che erano conservati nel Rojale. Quando Tarcisio Venuti, nel 1979, scrisse il suo volume sul Rojale, nel dedicare alcune pagine a quelli di Rizzolo e Qualso, lamentava l'impossibilità di trovare quello di Reana. A vent'anni di distanza, all'inizio di questo lavoro, vana fu ogni ricerca del catapan di Qualso, anche se ciò mi permise di concentrarmi in maniera più approfondita sul *Catapan* di Rizzolo, dedicandogli tutta l'attenzione dovuta.

[6] MARCUZZI, *Sinodi*, p. 151.

[7] *Dizionario biografico degli italiani*, vol. X, pp. 514-516.

[8] Quando il Bini visitò la pieve nel 1737 dichiarò: "...né trovando qui registri ordinati o testamenti periti o per ingiuria degli anni, o per incuria de' Rettori, mi posi seriamente a raccogliere dagli Archivi, e dalle Cose particolari tutti i documenti, che potevano servire al mio intento. Con questi, a norma d'altre chiese ben regolate ho formato di mio pugno un Necrologio, o Catapano disposto in Mesi, nel quale ho notato secondo l'ordine dei tempi e colla espressione degli anni non solamente i nomi de' testatori, il numero de' sacrifici, e de' beni legati, ma insieme tutte le memorie, che possono servire di vantaggio, e di decoro a questa Chiesa" (DENTESANO, *Dypthica*, p. 44).

[9] BIASUTTI, *La chiesa nascente in Friuli*, p. 22

Ora è per me motivo di grande soddisfazione e gioia presentare un lavoro sul più antico documento del paese in cui sono cresciuto, unendo così un altro tassello alla ricostruzione della storia della mia terra.

Concludo con i ringraziamenti, innanzitutto a don Pietro Bertoni, parroco di Rizzolo, il quale mi ha permesso di consultare con la massima disponibilità la fonte, agevolandomi non poco nel mio lavoro. Non potrò mai esprimere tutta la mia gratitudine alla professoressa Flavia De Vitt per avermi seguito dalla tesi fino alla pubblicazione di questo volume, che non avrebbe mai visto la luce senza il suo indispensabile aiuto. Preziosissima è stata la fiducia in questo progetto da parte del professor Cesare Scalon, responsabile scientifico dell'Istituto Pio Paschini. Mi ha riempito poi di gioia vedere con quanto entusiasmo la comunità di Rizzolo abbia sostenuto la valorizzazione del "suo" Catapan ed in particolare mi preme ricordare lo straordinario impegno del dottor Edi Colaoni. Un pensiero infine anche per i miei familiari, a cui dedico questo mio lavoro, a ricordo degli anni passati nel paese del Catapan.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

AAU: Archivio arcivescovile di Udine
ACU: Archivio capitolare di Udine
ANA: Archivio notarile antico
APT: Archivio parrocchiale di Tricesimo
ASU: Archivio di Stato di Udine
BCU: Biblioteca civica di Udine

BS: Biblioteca Sanctorum
EMFVG: Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia
FOH: Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen
MSF: "Memorie storiche forogiuliesi"
SFF: Società filologica friulana

b. = busta
c. = carta
col. = colonna/e
cfr. = confronta
f. = foglio
fasc. = fascicolo
n. = nota
num. = numero
p, pp. = pagina/e
s.d. = senza data
s.l. = senza luogo
sgg. = seguenti
v. = voce

PARTE PRIMA

1. IL TESTO

Prima di fornire alcune note utili per un più agevole approccio al testo, si ritiene importante esporre alcune notizie storiche sulla chiesa di Rizzolo, per una migliore comprensione dell'ambito in cui è stato redatto il *Catapan*.

Il primo documento a ricordare la chiesa dei Santi Ilario e Taziano risale al 1234 [1]: le deposizioni e la sentenza in merito alla lite fra l'abate di Rosazzo, Leonardo, e Wincmaro, pievano di Tricesimo, per la giurisdizione ecclesiastica sulle cappelle di Rizzolo ed Ara. Questa fonte è assai ricca di notizie, anche perché la memoria dei testimoni ci riporta indietro di oltre settant'anni.

Numerosi sono coloro che ricordano l'ingresso del patriarca Vodolrico II di Treffen in Friuli, probabilmente nel dicembre del 1161, al ritorno da Villaco [2], ed uno afferma di ricordarsi persino del patriarca trentino Pellegrino di Pao [3]; sin da allora essi sapevano che la chiesa di Rizzolo apparteneva all'abbazia di Rosazzo [4]. La testimonianza più interessante è, senz'altro, quella di Adalgero da Valle, al quale il padre aveva raccontato che il signor Bertoldo da Rizzolo, nel cui manso egli lavorava, aveva perso una mano durante una spedizione in Lombardia al seguito

[1] ACU, BINI, *Documenta varia*, I, pp. 347-351; APT, DELLA MARTINA, *Pievanato e università di Tricesimo*, tomo I, pp. 7-12; BCU, BIANCHI, *Documenti per la storia del Friuli*, III, num. 117.

[2] PASCHINI, *Storia del Friuli*, p. 270. Sul Friuli patriarchino: PASCHINI, *Storia*, pp. 233-746; CAMMAROSANO, *L'alto Medioevo*, pp. 68-155; CAMMAROSANO, *Patriarcato, Impero e sede apostolica*, pp.24-64; BRUNETTIN, *L'evoluzione impossibile*.

[3] PASCHINI, *Storia del Friuli*, p. 258-267.

[4] Sulla fondazionee la storia dell'abbazia di Rosazzo: CADAU, *L'abbazia di Rosazzo*; JAKSCH, *Die Gründung des Benedektinersklosters Rosazzo*; LEICHT, *I primordi della Badia di Rosazzo*, pp. 57-72; PASCHINI, *Sulla fondazione dell'abbazia di Rosazzo*, pp. 1-20;

delle truppe imperiali e, ritornato a Rizzolo, aveva fatto edificare sulle sue terre una cappella, dotandola di sette mansi, con l'intenzione che alla sua morte fosse donata al monastero di Rosazzo. I patriarchi aquileiesi, allora, erano soliti accompagnare gli imperatori durante le loro discese in Italia, e sicuramente avevano al loro seguito degli armati, fra cui Bertoldo da Rizzolo. È difficile dire a quale spedizione Bertoldo avesse preso parte, forse al seguito di Pellegrino I, fedele dell'imperatore e grande promotore degli istituti monastici friulani. Paschini afferma che già nel 1135 Rizzolo era in possesso dell'abbazia di Rosazzo, e la fondazione della chiesa non dovrebbe essere di molto anteriore [5].

L'edificio di culto fu affidato a dei rettori, che vi venivano solamente a celebrare la messa di tanto in tanto, come Guntero, pievano di Tarcento, che scendeva ad officiare a Rizzolo, secondo quanto affermava il testimone Artuico da Vergnacco il quale, assieme al padre, lo accompagnava nell'ultimo tratto di strada [6]. Presto dovette stabilirsi un sacerdote fisso, poiché nelle *Rationes decimarum* dell'anno 1296 compare un "vicario" di Rizzolo, che versava quattro grossi di decima, e probabilmente svolgeva tutte le funzioni di un parroco, cosicché si può dire che la chiesa dei Santi Ilario e Taziano era già parrocchiale allora [7].

Pochi anni dopo, nel 1299, la chiesa del paese dovette subire un tremendo colpo per mano del conte Enrico di Gorizia e di altri castellani, che, accampatisi presso Udine in vana attesa che fossero loro aperte le porte della città, si abbandonarono al sac-

[5] PASCHINI, *Storia del Friuli*, p. 341. Il Venuti sostiene che la fondazione della chiesa dei Santi Ilario e Taziano sarebbe da ascriversi all'anno 1162 (*Il Rojale*, p. 157). Numerosi testimoni del processo ricordano l'ingresso del patriarca Vodolrico databile al 1161 considerando la fondazione della chiesa anteriore. È assai probabile quindi che la datazione sia più antica.

[6] ACU, BINI, *Documenta varia*, I, p. 350.

[7] Il teste Daniele da Rizzolo, durante la sua deposizione nel già citato processo del 1234, affermava che il sacerdote benediceva ogni anno i rami dell'ulivo, aveva l'acqua fredda per il battesimo, pur lasciando liberi di andare alla pieve (di Tricesimo) quelli che lo volevano (ACU, BINI, *Documenta varia*, I, p. 348-349). *Rationes decimarum*, p. 19. Sul fenomeno parrocchiale nel basso Medioevo: *Pievi e parrocchie in Italia*; nel Friuli centrale: DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana*.

cheggio del villaggio con inaudita ferocia [8]. Il conte Alberto, padre di Enrico, già dieci anni prima aveva assaltato Tricesimo, che, nonostante la sua cortina difensiva, non aveva potuto resistergli [9]. Anche la chiesa di Rizzolo doveva essere cinta da una piccola cortina, di cui si conserva una citazione [10], tuttora confermata visibilmente dalla torre medievale e da alcuni tratti di muro, che però potevano servire a riparare da ladri e predoni, non certo da un esercito ben armato [11].

Nel 1307 avvenne la consacrazione della restaurata o riedificata chiesa dei Santi Ilario e Taziano [12]. Rizzolo continuò ad avere un suo vicario, come ci testimonia un lascito del 1344, da cui apprendiamo che possedeva pure dei terreni, costituenti forse un beneficio personale [13]. La chiesa, fra la fine del '300 e l'inizio del '400, era così cresciuta che si decise di raccogliere in un catapan i lasciti preesistenti e quelli che vi si aggiungevano.

In questo periodo si inserirebbe un altro tragico evento per la chiesa di Rizzolo, anche se i contorni della vicenda rimangono alquanto oscuri. Un *Elenco dei rettori*, corredato di alcune note storiche, redatto per l'ingresso di don Luigi Menis a Rizzolo nel 1900, afferma che nel 1435 il paese, rimasto senza prete officiante, a causa di guerre o devastazioni, era stato ridotto da 33 a 11 case [14]. Certo i colpi di mano e le scorribande non mancavano,

[8] PASCHINI, *Storia del Friuli*, p. 422.

[9] MIOTTI, *I castelli*, p. 71.

[10] CORGNALI, *Schedario toponomastico*, v. Rizzolo.

[11] Durante i lavori del 1870, per la trasformazione del coro della vecchia parrocchiale in chiesetta, accanto alla torre campanaria, vennero ritrovate "fondamenta colossali ignote" (VENUTI, *Il Rojale*, p. 165). Anche altri paesi del Rojale avevano delle cente o cortine. A Reana se ne conserva tuttora il toponimo ed il sito. Negli atti del notaio Antonio del Fabbro (ASU, *ANA*, b. 5182) sono menzionate le cortine di Valle e Vergnacco.

[12] *Catapan*, 18v, 11 giugno.

[13] *Catapan*, 10r, 5 aprile.

[14] L'elenco omette la citazione della fonte. Potrebbe essersi trattato pure d'un fenomeno naturale, ad esempio un'alluvione. La vicinanza del torrente Torre rappresentava una costante minaccia. Nel 1431 si ricordano violente inondazioni causate dalle piogge persistenti che durarono dal penultimo giorno di ottobre al 16 novembre (CICONI, *Sulle principali inondazioni friulane*, pp. 22-24).

ma distruzioni di questa portata sono imputabili ad un reparto militare. Gli unici episodi bellici di una certa consistenza in quel periodo si ebbero alla fine di ottobre del 1431, quando il patriarca Ludovico di Teck, a capo di 5000 ungheresi, fece una scorreria da Manzano fino alle porte di Udine, causando l'immediata reazione veneziana [15]. Ancora una volta la vicinanza alla città avrebbe potuto esser stata fatale per il piccolo paese del Rojale, ma la chiesa dei Santi Ilario e Taziano seppe risorgere, con il suo vicario, e, all'inizio del XVI secolo, si arricchì, cessate le sanguinose scorribande dei Turchi e dopo la fine della guerra fra la Serenissima e l'Impero, di una nuova cappella dedicata a San Rocco, che più tardi ebbe anch'essa un suo rettore [16].

Un'ultima curiosità su Rizzolo riguarda la mutazione dei titoli che avvenne quando, nel 1855, si decise di riedificare l'antica e ormai cadente chiesa dei Santi Ilario e Taziano sul luogo della demolita chiesa di San Rocco. In quell'occasione l'abside della vecchia parrocchiale venne trasformata in una chiesetta dedicata a San Rocco. La nuova parrocchiale, dedicata anch'essa ai Santi Ilario e Taziano, fu iniziata nel 1865 e terminata nel 1914, data in cui avvenne finalmente la sua consacrazione.

Il testo del *Catapan* si presenta assai composito per l'abbondanza di mani e di grafie. In questa varietà, un elemento di ordine è dato dal calendario, il quale, sebbene i redattori non ne abbiano spesso tenuto in alcun conto, rappresenta una caratteristica comune a tutti i tipi di obituari ed una preziosa testimonianza per ricostruire alcuni aspetti della tradizione liturgica.

I giorni sono identificati con le lettere dell'alfabeto dalla A alla *g*. La A, che indica la domenica, è sempre rubricata. Su 365 giorni, 181 sono festività, di cui 69 rubricate. Non sempre una giornata presenta tutte le festività semplici o tutte rubricate.

[15] PASCHINI, *Storia del Friuli*, p. 751. Sul Friuli nei secoli XV e XVI, si vedano le parti relative: MORASSI, *1420-1797* e TREBBI, *Il Friuli dal 1420 al 1797*.

[16] VENUTI, *Il Rojale*, p. 166-167.

Ad esempio, il primo gennaio la Circoncisione del Signore è rubricata, non così santa Martina vergine, ed il 9 novembre la dedicazione della basilica del Santo Salvatore è rubricata, mentre Teodoro martire non lo è.

Le vigilie compaiono sia singolarmente sia congiunte ad altre festività. Sono in tutto undici: dell'Epifania (5 gennaio), di san Mattia (23 febbraio), di san Giacomo (25 luglio), di san Lorenzo (9 agosto), di san Ippolito o dei martiri Felice e Fortunato (12 agosto), dell'Assunzione di Maria (14 agosto), di san Matteo (20 settembre), dei santi Simone e Giuda (27 settembre), di Tutti i Santi (31 ottobre), di sant'Andrea (29 novembre) e di Natale (24 dicembre).

Sono conservate anche cinque ottave: di santo Stefano (2 gennaio), degli Innocenti (4 gennaio), dell'Epifania (13 gennaio), degli Apostoli (6 giugno), di san Lorenzo (17 agosto).

Sebbene la compilazione del calendario si debba all'intervento di più mani, solo in cinque casi si può parlare di vere e proprie aggiunte posteriori: Il perdono di santa Margherita (11 gennaio) e Cataldo arcivescovo di Taranto [17] (10 maggio) per mano di Angelo di Epifanio, 1464; san Bernardino confessore (20 maggio); annuale del patriarca Bertrando (6 giugno); san Ulderico martire (5 luglio).

I santi del calendario sono, in forma abbreviata, quelli del necrologio del capitolo di Aquileia, appartenenti quindi alla tradizione aquileiese. Sono segnati come feste principali, quindi rubricati: santi Ilario e Taziano (16 marzo), santi Canzio, Canziano e Canzianilla (31 maggio) [18], sette fratelli in Aquileia (10 giugno),

[17] Di origine irlandese, visse nel VII sec. Fu vescovo di Rachau (?) ed è venerato a Taranto, dove morì durante un pellegrinaggio in Terrasanta. Era erroneamente considerato il protovescovo della città perché nel 1094, durante la ricostruzione della cattedrale devastata dai Saraceni, venne ritrovato il suo corpo, che fu identificato grazie ad una crocetta d'oro su cui era inciso il suo nome e quello della sede episcopale. Questo reperto permise di stabilire che il cataldo era vissuto nel VII sec., e da allora iniziò la devozione dei tarantini per questo santo (*BS*, III, pp. 950-952).

[18] *BS*, III, pp. 758-760.

santi Ermacora e Fortunato (12 luglio) [19], santi Felice e Fortunato (14 luglio) [20], sante Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma (19 settembre) [21] e san Crisogono (24 novembre) [22].

Vengono anche ricordate alcune date particolari, come le consacrazioni delle basiliche romane del Salvatore (9 novembre) e degli apostoli Pietro e Paolo (18 novembre) assieme ad altre particolari festività: ritrovamento della santa croce (3 maggio), corona del Signore (4 maggio), apparizione di san Michele (5 maggio), vincoli di san Pietro (1 agosto), decollazione di san Giovanni Battista (29 agosto), esaltazione della santa croce (14 settembre), assunzione di san Giovanni apostolo ed evangelista (27 dicembre).

Una particolarità della tradizione liturgica aquileiese è senz'altro quella di affiancare santi di origine tedesca, come Floriano (4 maggio) [23] e Ulrico (4 luglio) [24], e santi di origine orientale come Cosma e Damiano (27 settembre) [25] e Saba (5 dicembre) [26]. Dev'essere dovuto ad una semplice svista l'indicazione di san Giuseppe il 17 marzo, invece del 19.

Il calendario presenta un'ulteriore numerazione, posta nel margine sinistro: è in cifre romane da I a XIX, che si ripetono regolarmente aggiungendo ogni volta nove al numero precedente. Essendo rubricata, doveva riguardare delle ricorrenze festive, forse legata alla variazione di data in un calendario fisso come quello del *Catapan*.

Dei 346 [27]giorni del calendario, 113 sono quelli che contengono un'annotazione ed è quindi circa un terzo la parte del *Ca-*

[19] *BS*, V, pp. 10-21.
[20] *BS*, V, pp. 588-591. Il 14 gennaio viene ricordata la chiesa di S. Felice sul Pincio a Roma. Non si sa bene a quale dei Felice fosse intitolata, anche se si ritiene fosse san Felice da Nola. A questo proposito cfr. *BS*, V, pp. 553-554.
[21] *BS*, V, pp. 163-168
[22] *BS*, IV, pp. 306-308.
[23] *BS*, V, pp. 937-940.
[24] *BS*, XII, pp. 796-798.
[25] *BS*, IV, pp. 223-225.
[26] *BS*, XI, pp. 533-535.
[27] I giorni mancanti erano contenuti nelle carte perdute (cfr. pp. 65-68).

tapan occupata dal testo. Il totale delle annotazioni è di circa 130: per la maggior parte si tratta di legati e note di obito, che compaiono spesso congiunti. Il *Catapan* di Rizzolo non si sottrae certo alla caratteristica di eterogeneità che contraddistingue questo tipo di fonti: vi si trovano infatti anche le indulgenze, la dedicazione della chiesa dei Santi Ilario e Taziano, alcune note di esazione d'affitto e, negli ultimi due fogli, due privilegi spettanti al curato di Rizzolo, il ricordo di un dono dall'abbazia di Rosazzo, quattro visite pastorali, la data del giorno di Pasqua negli anni fra il 1446 ed il 1453 e gli introiti del beneficio. Alcuni dei legati venivano solamente trascritti sul *Catapan*, estrapolando quelle parti del testamento [28] che interessavano la chiesa di Rizzolo. La formula "come da testamento per mano di..." indica che v'era un altro documento da cui la clausola era stata presa, ma più infrequentemente le annotazioni venivano redatte direttamente sul *Catapan*, soprattutto per mano dei vicari, che potevano fungere anche da notai [29]. In questo caso sono citati anche dei testimoni e le annotazioni non sono più dei semplici memoranda, ma assumono l'aspetto di un regesto notarile [30]. Questo conferma come il *Catapan* avesse valore giuridico, e venisse considerato testo degno di fede in caso di controversie. Nonostante si tratti solo di frammenti, queste annotazioni permettono di cogliere a tratti alcuni aspetti della personalità del testatore, che con i lasciti pii intendeva conseguire la salvezza della propria anima [31].

[28] Una bibliografia sui testamenti è alle pagine 5-9 di GIRGENSOHN D., *Il testamento di Pietro Miani ("Emilianus"), vescovo di Vicenza († 1433)*, "Archivio Veneto", serie 5ª, 132 (1989), pp. 5-60. Sono molto importanti, inoltre: CHIFFOLEAU J., *La comptabilité de l'au-delà. Les hommes, la mort et la religion dans la ragion d'Avignonà la fin du moyen âge (vers 1320-vers 1480)*, preface de Jacques Le Goff, Roma 1980; PARAVICINI BAGLIANI, *I testamenti dei cardinali del Duecento*, Roma 1980. Per un inquadramento: ARIES P., *L'uomo e la morte dal medioevo a oggi*, Roma-Bari 1980.

[29] Preti notai sono ricordati ripetutamente nei libri sulla storia della cultura in Friuli nel Medioevo, opera di Cesare Scalon, in particolare: *Produzione e fruizione del libro*, diversi luoghi.

[30] *Catapan*, 28v, 3-4 novembre.

[31] Molto frequente è la formula *legavit pro anima sua*. Sui testamenti vedi la bibliografia essenziale in DE VITT, *La chiesa e le cose*, p. 126, n. 2.

Considerando alcune particolarità del testo, spicca quella delle espunzioni. Numerose annotazioni sono infatti cancellate da uno o più tratti di penna trasversali. Era consuetudine lo scioglimento dall'obbligo dell'esazione di legato attraverso il versamento di una cifra consueta o stabilita anche alla stipulazione dello stesso [32]. In seguito alla cessazione dell'esazione, s'interrompeva anche l'obbligo della celebrazione dell'anniversario, oppure avveniva un accorpamento di più legati e conseguentemente anche delle messe. Le espunzioni del *Catapan* però non riguardano solamente annotazioni di legati, ma pure semplici annotazioni di obiti. Apparentemente in questo caso non ci sarebbe stato bisogno di eliminare una annotazione che non comportava obblighi per la chiesa e il sacerdote. È possibile quindi che anche questi defunti, nonostante non fosse specificato nell'annotazione, avessero fatto delle offerte per ottenere alcune celebrazioni o comunque per un certo periodo di tempo il sacerdote dovesse celebrarne l'anniversario. Quando l'obbligo cessava, il sacerdote o il camerario provvedevano all'espunzione dell' annotazione per indicare la cessazione dell'anniversario [33].

Tralasciando le particolarità della grafia, di cui verrà trattato nella descrizione del manoscritto, è opportuno soffermarsi brevemente sulla lingua. Il latino, innanzitutto, è spesso irrispettoso delle concordanze e delle regole grammaticali basilari. Dal punto di vista lessicale, invece, si presenta tutto sommato abbastanza puro.

Accanto al latino, numerose sono le annotazioni in un volgare che conserva ancora stretti legami con quest'ultimo, pur essendo pieno di termini friulani e veneti [34]. Assai singolare quello con terminazione in –u che aveva fatto pensare, anche nel caso di

[32] *Catapan*, 11v, 22 aprile.

[33] La stesse espunzioni si riscontrano nelle vacchette notarili quattrocentesche con annotazioni di livelli ed affitti, sovente accompagnate dall'atto del scioglimento.

[34] "Marchio filius dicti Danielis Generola dimisit ecclesie Sanctorum Helarii et Taciani de Rosolio unum starium formenti, lo qual starum formencti paga Antonio Po-

altri catapani, ad una particolare parlata locale[35]. In realtà si tratta di annotazioni effettuate, almeno nel caso del *Catapan* di Rizzolo, da Angelo di Epifanio, un sacerdote pugliese che fu vicario a Rizzolo intorno al 1465. Curioso come, alla base di un volgare meridionale, egli accosti parole di chiara derivazione friulana e veneta[36].

Senz'altro le annotazioni del *Catapan* sono uno specchio abbastanza fedele di quella che doveva essere la lingua d'uso, soprattutto per quanto riguarda il Quattrocento, e potrebbero offrire diversi spunti d'interesse per gli specialisti del settore.

pat da Romignan, con condicionem che lo camerario sia obligato a far celebrare misas quatuor pro l'anima soa e de li soy pasati, dando soldos V per mesa" (*Catapan,* 2v, 8 gennaio).

[35] LONDERO, *Il Catapan di Trivignano*, p. 44.

[36] "Lassa sopra unu pratu, lu quali pratu è situ e postu alli pertinencii de la armentareze in dogna Jacob, in dogna Symon Lenardo de Vergnaco (*Catapan,* 28v, 4 novembre). Franciscus dicti Petri Missi de Romegà à lagà in vita soa, in presencia mia, pre Angelo de Taranto, vicario de Rozulo, in presencia de Zoan suo figlio, in presencia de Pieri Missi suo nevoti, in presencia de Berton, in presencia de Bertulu Baciezan, abitanti in illa villa de Rozolu" (*Catapan,* 13r, 9 maggio).

2. LA GENTE

Marc Bloch, quando nel 1924 pubblicò *I re taumaturghi,* fu tra i primi ad occuparsi di un campo storico ancora poco considerato: il popolo.

Il *Catapan* è una fonte che s'inserisce perfettamente in quest'ambito, offrendo ricchi spunti di studio anche per la toponomastica, l'antroponimia, la storia sociale ed economica della gente che visse a Rizzolo nell'arco di tre secoli.

L'analisi del testo interessa innanzitutto l'antroponimia. In totale le persone citate sono 615, di cui 355 maschi e 260 femmine. Fra questi, cinque sono nobili, tredici notai e diciassette ecclesiastici.

Le persone sono in genere identificate con il nome di battesimo e quello di un congiunto prossimo, generalmente il padre. La moglie è quasi sempre congiunta al nome del marito, ma in caso di vedovanza compare sola, ed i figli vengono associati al suo nome invece che a quello del padre [1]. Nel caso di elenchi di famiglia vengono ricordati la madre e talora gli avi, sia paterni che materni [2]. Un dato che fa riflettere sulla condizione della donna nell'ambito della famiglia tardo-medievale; altrettanto interessante il fatto che, in alcuni casi, anche se di famiglia non nobile, essa viene ricordata con l'appellativo di *domina.* Ne è un

[1] "Cuza, moglie del fu Nicolò di Remugnano" (*Catapan*, 11v, 22/23 aprile); "domina Menia uxor Dominaci Fant. Maria filia Menie Fan<t>" (*Catapan*, 13v, 8 maggio).

[2] "Obiit in Cristo Abraam, Serafin, Iacob, Daniel Anthonius, Daniel bis, Iacobus, Pidrusso, Viniria, Pidrussa, Birtilina, Iohannes, omnes filii et filie Sac et Leonarde uxoris sue. Dominicus et Leonarda, pater et mater eorundem. "(*Catapan*, 26v, 11 ottobre). "Obiit frater eius Iohannes, Simona, Valentina, Zuana, Maria et Fusca, omnes filii et filie dicti Petri et Menie uxoris sue. Iacobus, Fuscha, Pascha, omnes fratres et sorores dicte Menie." (*Catapan*, 28r, 28 ottobre).

esempio *domina Bertolina*, che, senza cognome o luogo d'origine, doveva essere sufficientemente conosciuta e considerata (lo testimoniano i suoi due generosi lasciti)[3].

Per ciò che riguarda i nomi di battesimo, rimando all'indice dei nomi del Catapan segnalando qui solamente la frequenza di quelli femminili *Sabida* (Sabbata)[4] e *Vegnuda* (Benvenuta).

Già dal tardo Trecento cominciano a comparire dei cognomi veri e propri che, generalmente, derivano dal nome o dal soprannome di un membro della famiglia. Ad esempio Biasutti e Blasoni da *Blasius* (Biagio), Chiandetti da *Candidus* (Candido), Duini[5] da *Arduinus* (Arduino), Masiella da *Tommasus* (Tommaso) e Zenarola[6] da *Genarius* (Gennaro). A volte, all'interno di una famiglia particolarmente ampia, poteva distinguersi un nucleo legato ad un membro il cui soprannome diveniva, a sua volta, cognome dei discendenti. È questo il caso di Minolo all'interno della famiglia Zenarola e Toffolo all'interno dei Del Fabbro[7].

Al nome si trova spesso associato il luogo di provenienza. La maggior parte delle persone ricordate nel *Catapan* abitava a Rizzolo, ma in alcuni casi erano originarie di paesi anche assai lontani. Già nel Quattrocento si riscontra una mobilità di ambito

[3] I suoi lasciti sono annotati fra gli obiti della famiglia Zenarola, di cui forse faceva parte. *Catapan*, 2v, 9 gennaio; 33v, 24 dicembre.

[4] "Sabbata è un nome derivante dalla giornata festiva degli antichi gruppi di giudei cristiani aquileiesi, contrastato dalla Chiesa fin verso la metà del Settecento, quando l'ultimo patriarca Delfino, durante le visite pastorali, tentava di sradicare l'abitudine di imporre, al momento del battesimo, il pericoloso nome di Sabata, ordinando che esso venisse mutato in quello di Maria." (PRESSACCO, *Rustica sacra*, p. 144).

[5] Della famiglia Duini, Giovanni fu camerario nel 1443 e compare nella lista dei capifamiglia nello stesso anno.

[6] Zenarola è il cognome più frequente del *Catapan*. Nella lista dei capifamiglia (cfr. p. 57, n. 1) se ne contavano due rappresentanti: Paolo e suo figlio Daniele. Daniele fu camerario nel 1447.

[7] Anche la famiglia Del Fabbro conta numerosi membri ricordati nel *Catapan*. Sicuramente una delle più attive, visto che già dalla fine del Trecento si ricordano, ad Udine in borgo San Cristoforo, dei Del Fabbro provenienti da Rizzolo (cfr. nota 16). Non ci sono membri di questa famiglia nell'elenco dei vicini del 1443. Probabilmente erano fra quelli assenti in quella circostanza.

regionale assai considerevole: Serafino da Nimis, Musel da Modoletto (S. Bernardo), Pascutto da Bertiolo, Pietro Borta da Tarcento e Giorgio da Sammardenchia [8]. Di vere e proprie migrazioni si può parlare nel caso di Tomado da Montanara [9] e Giovanni Monselice da Parma. Nel Cinquecento permane costante la presenza di provenienze regionali (Florino Masiella da Adegliacco, Giuseppa da Bertiolo e Domenico da San Bernardo), ma si riscontra un notevole aumento immigratorio dall'area veneta: Simone da Lamòn (Feltre), Natale da Vacil (Treviso) e Iacobello da Vicenza [10]. Questi arrivi sono forse da attribuire all'opera di ripopolamento della Serenissima, soprattutto in conseguenza delle devastazione turche [11]. Forse non macano provenienze da più lontano come nel caso di Giovanni Toscano e Francesco Covazzi, il cui cognome paleserebbe un'origine slava [12]. Interessante doveva comunque essere il fenomemo migratorio da Rizzolo, soprattutto verso al vicina città di Udine, che in particolare nel Trecento ebbe un periodo di straordinaria espansione [13]. Francesco fabbro conservava ancora un campo a Rizzolo e decideva di impegnarlo per un legato annuo [14]. Non è l'unica testimonianza di un fabbro che da Rizzolo si sia trasferito ad Udine; nei registri

[8] Può essere Sammardenchia di Tarcento ma anche Sammardenchia presso Pozzuolo.

[9] Esistono due villaggi con questo nome posti a circa 40 chilometri di distanza. Attualmente si trovano l'uno in provincia di Mantova e l'altro di Cremona. Può anche trattarsi di un villaggio oggi scomparso o non più identificabile.

[10] Vicentino potrebbe indicare la provenienza, ma potrebbe pure essere un soprannome. Sembra comunque opportuno ricordare come dei coloni trapiantati dal Vicentino per opera dei nobili Gorgo avevano dato vita all'odierna Villa Vicentina, nel luogo dell'antica Camarcio, distrutta dai Turchi (LEICHT, *Breve storia del Friuli*, p. 213).

[11] PASCHINI, *Storia del Friuli*, pp. 759-766. Un'epigrafe murata sopra il portale della pieve di Tricesimo ricorda come nel mese di agosto 1477, dopo un'invasione di locuste, arrivò quella più tremenda dei Turchi che, rotte le difese sull'Isonzo, dilagarono in Friuli bruciando e facendo stragi. La centa garantì la salvezza ai suoi abitanti, ma non così dev'esser stato per i piccoli villaggi come Rizzolo, che erano dotati di ben più deboli sistemi difensivi (MIOTTI, *Castelli*, pp. 72-73).

[12] *Kovač* in alcune lingue slave significa Fabbro.

[13] Sull'espansione di Udine cfr. MENIS, *Udine nel Friuli*, in *Udin*, pp. 32-34 e TENTORI, *Udine, mille anni di sviluppo urbano*; DELLA PORTA, *Memorie su le antiche case.*

[14] *Catapan*, 23r, 1 settembre.

della confraternita di S. Cristoforo di Udine [15] viene ricordato già nel 1382 *un magister Iohannes faber de Ruçolio* [16]. Potrebbe addirittura trattarsi dell'avo di Candido, figlio di Bertolo Fabbro da Rizzolo, intestatario di numerosi contratti conservati fra le carte del notaio Antonio Del Fabbro. Come si vede, anche la professione poteva diventare il cognome di una persona. Un altro mestiere assai diffuso, grazie alle rogge, era quello del mugnaio, per cui vengono ricordati Antonio da Strada [17] e Antonio di fu Nicolò [18]. Gli ampi pascoli del Torre favorivano poi la pastorizia, così da *pecodario* [19] (pastore di pecore) si formò il cognome Pegoraro.

Il *Catapan* riporta fedelmente la trama della società di un piccolo villaggio, fondata sulla centralità di una famiglia allargata ed assai ricca di figli. Anche dopo la morte questa rimaneva unita, e spesso sembra di trovarsi di fronte a delle vere e proprie cartelle anagrafiche. La vicinanza dei membri di una medesima famiglia risulta più importante anche della data di morte, tanto che vengono accostati obiti di persone morte a più di un secolo di distanza.

A redigere i legati contenuti nel *Catapan* erano quasi sempre dei notai. Ne sono menzionati in tutto undici: Alvise Partenopeo [20], Francesco Pilosio, Federico Federicis, Ettore Santo Felice, Giovanni del Conte, Bernardino (de) Federicis da Tricesimo, Ercole Parti da Reana, Antonio Del Fabbro da Udine, Do-

[15] PAOLITTI, *La chiesa parrocchiale di San Cristoforo;* TOLLER, *Brevissima storia.*

[16] CORGNALI, *Schedario*, Rizzolo. Forse potrebbe addirittura trattarsi di un antenato di Candido, ad ogni modo questa è un'ulteriore testimonianza di un flusso migratorio dalle ville circostanti verso Udine, città allora in forte espensione. Cfr. MENIS, *Udine nel Friuli*, pp. 32-34; TENTORI, *Udine: mille anni di sviluppo urbano*, Udine 1982.

[17] *Catapan*, 18v, 10 giugno. Sovente si trovavano dei mulini con questo nome e da esso doveva provenire il nome del mugnaio che lo gestiva. Un mulino " di strada" doveva trovarsi a sud di Rizzolo, nei pressi della via detta Cividina. Cfr. ZACCHIGNA, *Sistemi d'acqua e mulini*, Tav. IV.

[18] *Catapan*, 29v, 8 novembre.

[19] *Catapan*, 2v, 6 gennaio; 12v, 1 maggio; 23r, 1 settembre.

[20] Della famiglia Partenopeo si distinse Ercole, parroco di Reana ed uomo di lettere. Cfr. VENUTI, *Il Rojale*, p. 145.

menico di fu Daniele da Gemona e Piero Rogato. Non erano solo laici, anche i sacerdoti potevano svolger questa professione ed alcuni legati venivano stesi sul *Catapan* direttamente dal vicario in presenza di alcuni testimoni. Il parroco Tommaso Colautti, dopo aver redatto un legato, si firma come rettore della chiesa e pubblico notaio[21].

Il clero è rappresentato in maggioranza dai vicari che officiavano a Rizzolo e nelle chiese vicine; in parte minore dai prelati che presenziavano in alcune occasioni particolari. L'annotazione che riporta la data più antica ricorda come Nicolò, vescovo di Segna[22], l'attuale Senj in Croazia, avesse partecipato alla consacrazione della chiesa dei Santi Ilario e Taziano. Probabilmente si trovava in Friuli per partecipare ad un concilio provinciale, indetto in quel periodo dal patriarca Ottobono[23]. Gli altri prelati sono tutti ricordati in occasione delle quattro visite pastorali che, iniziando dal 1505, si ripropongono a scadenze abbastanza ampie, nel 1542, 1584 e nel 1610, sempre effettuate dai vicari degli abati di Rosazzo, allora commendatari[24].

Nel 1501 il vicario Pietro Marani, canonico di Cividale e pievano di Cormons, compiva la visita a nome del patriarca ed abate commendatario Domenico Grimani[25]. La seconda visita, del 1542, fu fatta da Francesco Macconti, sacerdote veronese e vicario di Giovanni Matteo Giberti[26], vescovo di Verona. Nel 1584, il vicario generale dell'abbazia di Rosazzo era Cristoforo, abate di Cuppis, mentre nel 1610, la data più recente del *Catapan*, la chiesa di Rizzolo fu visitata dal vicario Francesco Blanconi. Queste visite confermano lo stretto legame fra l'abbazia di Rosazzo e la chiesa di Rizzolo.

[21] *Catapan*, 3r, 17 gennaio.
[22] EUBEL, *Hierarchia*, I, p. 450.
[23] MARCUZZI, *Sinodi*, p. 332. Sul patriarca Ottobono PASCHINI, *Storia del Friuli*, pp. 426 e sgg; MENIS, *Storia del Friuli*, p. 232.
[24] Sulla commenda: *Dizionario degli istituti di perfezione*, sub voce.
[25] PASCHINI, *Storia del Friuli*, pp. 758-759; PASCHINI, *Il cardinale Domenico Grimani nei suoi rapporti col Friuli*, pp. 69-99.
[26] DEL BASSO, *Il vescovo Gian Matteo Giberti*, pp. 113-127.

Anche in alcune note riportate dallo Joppi si ricorda come il giuspatronato sulla chiesa di Rizzolo appartenesse alla abbazia di Rosazzo [27]. L'abate Franceschino [28] nel 1402 toglieva il beneficio a Giorgio da Muggia e lo assegnava a Giovanni del fu Menico da Premariacco, il quale a sua volta, a meno di venti giorni dalla nomina, lo scambiava per il chiericato di Codroipo, cedendo Rizzolo a Pagano [29].

Non tutti i sacerdoti citati nel *Catapan* erano rettori della chiesa di Rizzolo. Di alcuni viene ricordata espressamente la chiesa di appartenenza: Luca Zilli, curato nella chiesa di San Valentino ad Udine [30], Domenico, parroco di Reana [31] e Giovanni Battista de Valentinis da Martignacco, cappellano della confraternita di Santa Maria di Reana [32]. Di altri veniva ricordata solo la provenienza, come Nicolò Conti da Tricesimo [33], Bernardino di Tebaldo da San Daniele [34] e Bernardino de Federiciis da Tricesimo [35]. Sicuramente sono stati rettori della chiesa di Rizzolo

[27] JOPPI, *Notariorum,* VIII, c. 176; V, c. 104; XI, c. 110.

[28] PASCHINI, *L'abbazia di Rosazzo*, pp. 118-119 e PASCHINI, *Un secolo di storia rosacense,* pp. 109-111.

[29] Ecco il testo integrale delle tre annotazioni:

"1402, 21 febbraio, Cividale. Franceschino, abate di Rosazzo nomina rettore e pievano della chiesa di Rizzolo, pre Giorgio di Muggia" (JOPPI, *Notariorum,*VIII, c. 176). "1402, 21 febbraio, Cividale. F. abate di Rosazzo investe da pievano di Rizzolo di sua collazione, pre Giovanni quondam Menico di Premariacco, essendone stato privato Giorgio di Muggia ultimo pievano. Il 4 marzo Pagano, canonico di Cividale cambia il chiericato di Codroipo verso il pievano di S. Maria di Rizzolo" (JOPPI, *Notariorum*, V, c.104). "1402, 21 febbraio, Cividale. Franceschino abate di Rosazzo consegna la Chiesa parrocchiale di Rizzolo tolta a Giorgio di Muggia al prete Giovanni quondam Menico di Premariacco. 1402, 7 marzo, Cividale. Il signor pievano di Rizzolo cede il suo pievanato a Pagano chierico di Codroipo che gli cede il suo chiericato. 1402, il 10 marzo pre Giovanni cede il suo chiericato di Codroipo per il clerato di S. Margherita nella cappella di S. Ambrogio nel duomo di Aquileia a pre Federico Galda" (JOPPI, *Notariorum*,XI, c. 110).

[30] *Catapan*, 3v, 20 gennaio.

[31] *Catapan,* 31r, 28 novembre.

[32] *Catapan,* 29v, 7 novembre. Si tratta della cappella di S. Maria degli angeli che, fondata su commissione della confraternita della Madonna della cintura, aveva anche un suo cappellano (VENUTI, *Il Rojale*, p. 231).

[33] *Catapan*, 2v, 8 gennaio.

[34] *Catapan*, 4v, 1 febbraio.

Angelo di Epifanio da Taranto, Stefano e Tommaso Colautti da San Vito. Il primo in particolar modo ha lasciato una forte impronta nel *Catapan*; fu l'autore degli introiti del beneficio redatti nel 1464 e di alcune annotazioni ed aggiunte al testo ed al calendario. La sua presenza a Rizzolo è un'ulteriore testimonianza del flusso di clero proveniente dal meridione, durante il Quattrocento.

A questo proposito nella vicina Reana si contavano altri due vicari pugliesi e due provenienti da Potenza fra il 1445 ed il 1499[36]. A Qualso, nel 1463, veniva investito dal pievano di Tricesimo, nella cappella di Santa Maria, Antonio da Castro Torense, in diocesi di Bari[37]. Altri pugliesi officiavano nelle pievi di Osoppo e Fagagna a metà del Quattrocento[38].

Angelo di Epifanio si preoccupò di sistemare le finanze della chiesa, redigendo un elenco degl'introiti del beneficio e ritoccando la consistenza delle elemosine per le celebrazioni ed, in alcuni casi, anche degli stessi legati[39]. Poco o nulla sappiamo invece di Stefano, se non che venne beneficiato a Rizzolo nel 1511, così pure di Tommaso Collautti. Secondo l'elenco dei rettori, proveniva da San Vito e fu parroco prima dal 1550 al 1559, poi dal 1562 al 1564. Le due annotazioni in cui compare il suo nome risalgono appunto al 1559 ed al 1562[40].

Per completare questa esposizione della gente del *Catapan*, ricorderemo i personaggi di stirpe nobile. La famiglia che compare con più frequenza è quella dei Partistagno[41] che, derivata dai Cucagna, aveva il suo castello, ben visibile da Rizzolo, sulla via fra Cividale e Gemona, a breve distanza da Attimis. Viene ci-

[35] *Catapan*, 3r, 12 gennaio.

[36] MARCUZZI, *Reana*, p. 26. I due pugliesi erano Rizzardo da Carbonaria ed Antonio da Trani.

[37] VALE, *Qualso e filiali*, p. 17.

[38] DE VITT, *La Chiesa e le cose*, p. 129.

[39] *Catapan*, 13r, 9 maggio e 28v, 3 novembre.

[40] *Catapan*, 25r, 23 settembre e 3r, 17 gennaio.

[41] MIOTTI, *Castelli*, 3, pp. 331-338.

tato Enrico di Partistagno, ma si tratta di due persone distinte: il primo visse a metà del Trecento, mentre il secondo nella prima metà del Quattrocento [42]. È menzionata poi la famiglia dei Cucagna, che possedeva un mulino nei pressi di Rizzolo [43], e quella d'Attimis, di cui si ricordano Nicolò [44] e Corrado [45]. Conclude questo breve elenco la nobile casata dei Fontanabona, che possedeva il giuspatronato sulla vicina chiesa di Santa Fosca, di cui viene ricordato un membro difficilmente identificabile [46].

[42] Le carte di Antonio Del Fabbro offrono qualche notizia sull'Enrico di Partistagno vissuto nel Quattrocento. Egli compare come possessore di terre ed immobili a Rizzolo e Ribis, dove affranca un tale Venerio di Domenico detto Blanc dal pagamento della decima. Esercitava pure il ruolo di curatore negli atti pubblici ed uno di questi ebbe luogo nel 1448, sotto la loggia della sua casa, in borgo Grazzano ad Udine.

[43] MIOTTI, *Castelli del Friuli*, 3, pp. 167- 181.

[44] *Catapan*, 10r, 5 aprile.

[45] *Catapan*, 10r, 3 aprile. Sulla famiglia d'Attimis: MIOTTI, *Castelli*, 3, pp. 55-64.

[46] *Catapan*, 20r, 31 luglio. MIOTTI, *Castelli*, 2, pp. 157-161. MARCUZZI, *Reana*, pp. 40-41.

3. IL TERRITORIO

Rizzolo è situato all'estremità meridionale del Rojale, quel comprensorio di paesi che prende il nome dalle rogge ricavate dal torrente Torre.

Un territorio abitato sin dalla preistoria [1], attraversato da importanti vie di comunicazione, con vasti campi e ricco di pascoli e vegetazione. La costruzione delle rogge rappresentò un momento fondamentale nella storia di Rizzolo e di quello che sarebbe diventato il Rojale. Non si sa con certezza quando esse vennero scavate, ma già erano funzionanti nel 1171, quando il patriarca Vodolrico II di Treffen ne concedeva l'uso alle ville di Pradamano e Cussignacco dietro pagamento di 60 staia di avena annue [2]. Furono, con buona probabilità, i patriarchi stessi ad ordinare quest'opera per favorire l'agricoltura in un terreno altrimenti ghiaioso e non fertile; le rogge poi rifornirono d'acqua la città di Udine [3]. Inizialmente fu scavato un primo canale, corrispondente all'attuale roggia di Udine, chiamata *Turisella* (piccolo Torre) [4], ed in seguito venne aperta una diramazione (l'attuale Roggia di Palma) che, poiché scorre più vicina al greto del Torre, nel *Catapan* viene ricordata come *Partiriu* (dalla parte del fiume) [5]. Le rogge dovettero rappresentare da subito un'indubbia fonte di ricchezza e sviluppo, ed, oltre ad essere utilizzate per l'approvvigionamento idrico, alimentavano, con la loro energia, numerosi mulini e bat-

[1] DEL FABBRO - RAPUZZI, *Tracce di un insediamento eneolitico nei pressi di Qualso (Udine)*; SOMEDA DE MARCO, *La ciotola preistorica del bacino di Grandins*; VENUTI, *Il Rojale*, pp. 27-32.

[2] DE CILLIA - MIRMINA, *Udine e il Torre,* p. 52. Sul patriarca Vodolrico: PASCHINI, *Storia del Friuli,* pp. 269-281.

[3] DE CILLIA - MIRMINA, *Udine e il Torre*, pp. 51-73.

[4] *Catapan*, 15r, 2 giugno.

[5] *Catapan*, 4r, 24 gennaio.

tiferro. Molti documenti ricordano quelli sparsi nel Rojale [6] ed anche nel *Catapan* ne sono menzionati due: uno situato in località Stagnà, presso Cortale, gestito da un certo Matteo Pitaculli [7], ed un altro a Rizzolo, dei signori di Cucagna [8] oltre ad un fabbro, con la sua officina nei pressi del pascolo di Reana, chiamato "il fabbro di Ribis" [9].

L'antichità dell'insediamento umano nella "valle del Rojale", sembra essere confermata anche dai toponimi, che sottolineano in particolar modo l'impronta lasciata dai coloni romani. Quelli conservati nel *Catapan* possono essere suddivisi in due categorie principali: un gruppo descrittivo, formato da quelli relativi ad una particolare caratteristica del territorio, come Rizzolo (da *rivuciolum* = piccolo corso d'acqua), Ribis (da *ripis* = rive), Valle (da *vallis* = valle) e Modoletto (dal longobardo *muédul* = cerro) [10], ed i numerosi di origine prediale romana, cioè quelli che conservano il nome del colono, antico possessore di quelle terre come Remugnano (*Remunianum praedium* = podere di Remunio) e Adegliacco (*Attiliacum preadium* = podere di Attilio) [11].

Una così consistente presenza romana era dovuta alla distribuzione di terre, concentrata soprattutto nei pressi di una o più importanti strade che conducevano al Norico attraverso il passo di Monte Croce Carnico [12]. Non è difficile ritrovare ancora oggi le tracce del reticolo romano nel sistema di vie e viuzze che tagliano la campagna del basso Rojale, ed anche nella disposizione del paese di Reana è sembrato di poter individuare il fondo di un

[6] Per un elenco dei mulini: MARTINIS, *Rogge*, pp. 172-176; VENUTI, *Il Rojale,* pp. 88-90.

[7] Nelle carte di Antonio Del Fabbro compare un Andrea Pitaculi di Venzone. La famiglia, probabilmente originaria di quella città, si trasferì nel Rojale per gestire in affitto il mulino.

[8] *Catapan*, 27r, 20 ottobre; 25r, 26 settembre. Sui di Cuccagna: MIOTTI, *Castelli*, 3, pp. 167-181.

[9] *Catapan*, 21r, 11 agosto.

[10] Sui toponimi dei paesi del Rojale: DESINAN, *Toponomastica*, pp. 5-18.

[11] Sulla differenza fra la terminazione in *-ano* ed in *-acco*: DESINAN, *Toponomastica*, pp. 10-11.

[12] STUCCHI, *La centuriazione romana*, pp. 77-95

insediamento romano [13]. La certezza che il toponimo tragga origine dalle rogge, non contrasta con il popolamento precedente [14].

Così come il sistema difensivo alto-medievale del Friuli venne costruito a partire dalle preesistenti fortificazioni romane, anche il sistema viario si servì in gran parte delle antiche strade. Fra queste è la via Iulia Augusta che, per larghi tratti a nord di Udine, pare coincidesse con il tracciato della via Bariglaria, tuttora esistente [15]. Questa via non è nominata nel *Catapan* ma, essendo carrozzabile [16], era assai importante e da essa partivano alcune strade che, tagliando orizzontalmente le ville e i campi del Rojale, puntavano ai guadi sul Torre e poi verso Cividale, così da costituire il nerbo delle comunicazioni del territorio.

Partendo da sud, la prima strada, detta di Rizzolo [17], si divideva dalla Bariglaria poco ad est di Ribis, in direzione appunto di Rizzolo: su questa direttrice sorgono le chiese di Santa Maria di Ribis, dei Santi Ilario e Taziano e la cappella dedicata a San Rocco. Menzionata invece nel *Catapan* è la via Cividina, che, partendo sempre dalla Bariglaria, attraversava in linea retta Reana per proseguire poi verso Rizzolo, guadare il Torre in corrispondenza di Primulacco e puntare infine su Cividale [18]. Terza era la strada chiamata Mussaria che, partendo dalla Bariglaria in località Reanuzza, passava ad Occidente fra Remugnano e Valle e, superate le rogge, scendeva verso Rizzolo lungo il percorso della attuale via di Nogaredo [19]. Assai di frequente, nelle annotazioni confinarie, compare una "via publica", cioè una strada che per-

[13] CORGNALI, *Il reticolato romano di Reana*, pp. 39-45.

[14] Tralasciando la leggenda che vedrebbe Reana fondata da un fantomatico re goto Ana, l'origine del toponimo potrebbe trovarsi in *roya* (roggia), da cui Royana (CORGNALI, *Schedario*, v. Reana). Interessante la proposta di identificare Reana con la villa Aureliana citata nel documento sulla fondazione del monastero di Salt (*Codice diplomatico longobardo*, n. 162, pp. 98-109).

[15] Cfr. BOSIO, *Tricesimo in età romana*, pp. 50-53.

[16] DESINAN, *Toponomastica*, pp. 23-24.

[17] *Catasto napoleonico*, Reana del Rojale.

[18] DESINAN, *Toponomastica*, p. 25.

[19] Nel Catasto napoleonico compare come Via dei Molini, ed infatti il nome Mussaria le derivò proprio dal transito degli asini dei mugnai.

metteva una libera circolazione di uomini e di merci, confermando l'importanza delle strade nell'economia del territorio [20].

Fruttuosa oltre ogni aspettativa si è rivelata la consultazione dei mappali napoleonici [21], dove si trovano ancora conservati nomi di strade comunali e consorziali che riportano alcuni degli antichi toponimi del *Catapan*. Questi identificavano le diverse zone della campagna attorno a Rizzolo, fondamentalmente divise in pascoli, per la maggior parte lungo il Torre, ed i terreni coltivati posti invece fra le rogge e la via Bariglaria. Appartenente ai primi dev'essere il toponimo *Blatta* [22] che, anche se difficilmente localizzabile in maniera esatta, doveva trovarsi lungo il greto del Torre, forse nei pressi di Savorgnano [23]. Così pure il toponimo *Armenterezze* che, molto frequente quasi ovunque in Friuli, in questo caso si riferisce a Reana, dove più di una doveva essercene, se nel *Catapan* si ricorda la *Armenterezza di sotto*; le greggi di Rizzolo invece si pascevano nei prati citati semplicemente come "pascolo di Rizzolo".

Oltre alla pastorizia, anche l'agricoltura poteva godere di ampi terreni; alcuni strappati alla vegetazione selvatica, come nel caso della località *Barazzetto* (da *baraz* = piccolo rovo), posto a sud di Rizzolo lungo la roggia di Palma, dove tuttora una folta vegetazione ne adorna le sponde, e della zona denominata *Ciaranda* o *Caranda* [24], fra Rizzolo e Remugnano, lungo la roggia di Udine, il cui nome deriva dalla omonima parola friulana che significa siepe. Ritornando a sud di Rizzolo, si incontra la zona denominata *Semigella*, identificabile pressappoco con l'odierna Sanvigella [25], il cui toponimo trae origine dal termine friulano

[20] Questa espressione assai frequente finì per diventare toponimo di un borgo di Reana (borgo Povia) attraversato proprio dalla Bariglaria, che era una via pubblica. Cfr. DESINAN, *Toponomastica*, p. 24.

[21] ASU, *Catasto Napoleonico* (mappa ridotta), Reana del Rojale e Primulacco.

[22] Il toponimo deriva dalla parola slava *Bolto* = fango. Identificava dei terreni fangoso che, non adatti alla coltivazione, venivano destinati a pascolo. Sulla sua localizzazione: MARTINIS, *Belvedere di Torre*, p. 254.

[23] VENUTI, *Il Rojale*, pp. 91-92.

[24] *Catapan*, 10r, 5 aprile e 13r, 8 maggio. Cfr. DESINAN, *Topografia*, p. 44.

semìde (= viottolo di campagna)[26]. Riconducibile invece alla centuriazione romana è il toponimo *Zelada*[27](da *agellum* = campicello) che identifica una zona posta attualmente nei pressi del cimitero di Reana, contigua al tracciato della via Bariglaria. Tutt'ora si conserva *Stagnà*[28], poco a sud di Cortale, fra la roggia di Palma ed il Torre, ad indicare la presenza di acqua stagnante. Difficilmente localizzabile con precisione, per le numerose strade con questo nome, è *via de Molino*[29], così come la zona chiamata della Croce, che poteva essere semplicemente un crocevia, oppure un luogo con un crocefisso, come ancora oggi se ne trovano molti in campagna lungo viottoli grandi e piccoli. Assai comuni i toponimi come *Braida da Chiesa*[30] e *Campo de Prat*, legati tutti alla coltivazione e difficili anch'essi da indicare con certezza sulla carta odierna. Dalle indicazioni confinarie è possibile pure ricavare qualche notizia sui proprietari delle terre.

Nel Tre-Quattrocento vi è una consistente presenza nobiliare, soprattutto della famiglia dei Partistagno, che possedeva terreni soprattutto ad est ed a sud di Rizzolo. Altra famiglie nobili citate sono quelle d'Attimis, che possedeva terre nei pressi della via del Molino, e dei Cucagna, proprietari di un mulino. Vi era anche un certo numero di possessori privati locali, tre dei quali

[25] Nei mappali napoleonici compare una "strada consorziale della Semigella", posta nei pressi dell'attuale Sanvigella però sull'altra sponda della roggia di Udine, cioè quella sinistra.

[26] Cfr. DESINAN, *Topografia*, p. 45.

[27] Una strada Zelada, che deve aver preso il nome dai campi circostanti, si diparte dalla Bariglaria nei pressi del cimitero di Reana in direzione sud-ovest (DESINAN, *Toponomastica*, p. 24).

[28] *Catapan*, 27r, 20 ottobre.

[29] *Catapan*, 10r, 5 aprile. Vista l'esistenza di numerosi mulini, è difficile dire con certezza di quale delle vie ricordata anche nel Catasto napoleonico si tratti. Una di queste vie si trovava a sud di Rizzolo e, già alla fine del Settecento, non vi sorgeva più alcun edificio, cosa che fa pensare che il mulino doveva esser stato abbandonato e l'edificio andato in rovina o abbattuto. Il fatto che confinasse con dei possedimenti dei signori d'Attimis, contribuisce a supportare la tesi che fosse proprio quella la via del Molino del *Catapan*, perché ancor oggi si conserva in quella zona il toponimo *Pradattimis*.

[30] DESINAN, *Toponomastica*, p. 40.

risiedevano ad Udine: una signora Decella, un signor Gumberto [31] e un certo Serafino [32].

Altrettanto diffusa appare la proprietà ecclesiastica. Legata a Rizzolo sin dalla fondazione della cappella dedicata ai Santi Ilario e Taziano, compare assai di frequente l'abbazia di Rosazzo. Più tardi cominciarono ad estendersi i possedimenti del capitolo di Cividale [33] e comparirono altre istituzioni religiose, come il monastero di Santa Chiara di Udine [34]. Anche la stessa chiesa dei Santi Ilario e Taziano poteva contare su un discreto patrimonio fondiario. Già dalla metà del Trecento, infatti, viene ricordato nel *Catapan* un terreno della confraternita ed uno del sacerdote. Nel Quattrocento, poi, la chiesa di Rizzolo compare come proprietaria di case e terreni anche a Valle e Zompitta ed in numerosi contratti di livello anche fuori dal Rojale.

Le indicazioni si fanno sempre più rare nel corso del Cinquecento, sopratutto perché le donazioni sono generalmente di entità più ridotta.

[31] *Dominus* Giovanni Gumberto è ricordato come incaricato dalla Comunità di Udine, ovviamente interessata al buon funzionamento delle rogge, di visionare la condizione delle chiuse delle stesse per poi riferirne al Consiglio della Comunità. La relazione, datata 21 maggio 1417, conferma le pessime condizioni in cui le chiuse versavano, stimando la spesa per la riparazione in 6-8 marche aquileiesi. Questa spettava al patriarca che riscuoteva delle regalie (miglio e pernici) per la concessione dell'acqua ed aveva un bosco di 30 campi per il mantenimento dell'acqua del Torre nelle rogge mediante palafitte e fascinaggi. La città decise tuttavia che era indispensabile riparare le chiuse a patto però di ottenere la riscossione delle regalie. Nel caso il patriarca volesse conservarle per sé, doveva provvedere alla riparazione o concedere almeno l'uso del bosco per il legname necessario. Giovanni Gumberto venne scelto come messo per chiedere l'opinione del patriarca che, in questa occasione, cedette alla città di Udine il bosco e l'intera giurisdizione sulle acque (BROILI, *Brevi cenni*, pp. 113-114).

[32] *Catapan*, 10r 5 aprile; 24r 12 settembre.

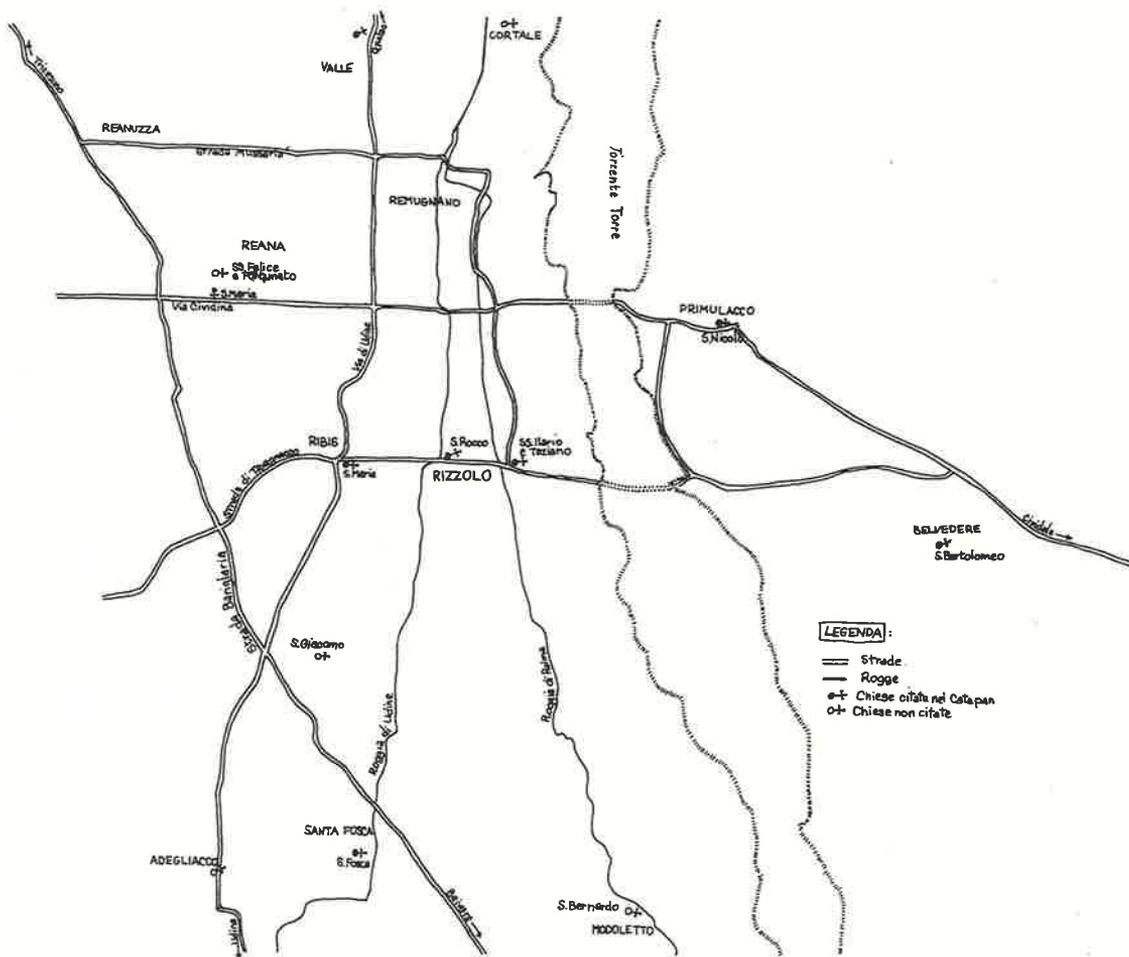
[33] Della vasta bibliografia sul capitolo di Cividale, qui ci si limita a segnalare: KEHR, *Italia pontificia*, VII, 1, pp. 61-65; *Rationes decimarum*, pp. 11-16; DE VITT, *Vita della Chiesa*, pp. 180-181, p. 195 (con bibliografia); PASCHINI, *Storia del Friuli*, numerosi luoghi; *Gli Ottocento anni della bolla del 24 novembre 1192 di Celestino III. I codici della biblioteca capitolare di Cividale del Friuli.*

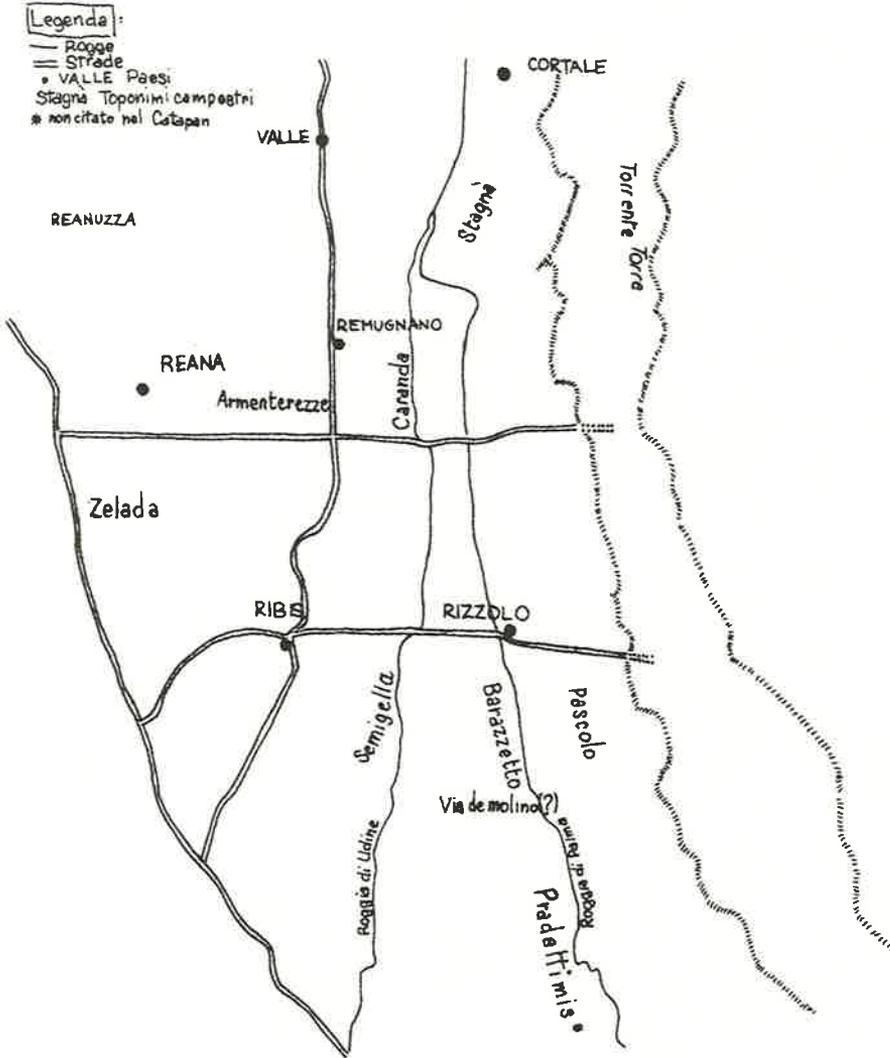
[34] *Catapan*, 28v, 4 novembre. Sulla storia del monastero di Santa Chiara: MASUTTI, *L'Educandato Uccellis nella storia di Udine*, pp. 9-92 (sul medioevo, pp. 9-19) e RAFFAGLIO, *Fonti del monastero.*

CARTA 1

I LUOGHI

CARTA 2

STRADE E CHIESE

CARTA 3

TOPONIMI CAMPESTRI

4. I LEGATI

Il *Catapan,* in particolar modo nelle piccole comunità come Rizzolo, fungeva spesso da libro su cui venivano annotati anche fatti di cronaca, memorie, esazioni ed altro. Nonostante ciò, il suo scopo rimaneva quella di riportare il nucleo dei testamenti che contenevano legati a beneficio della chiesa del paese.

Delle oltre centotrenta annotazioni del *Catapan* di Rizzolo, 83 sono quelle che contengono lasciti che possono essere suddivisi in tre categorie indicative: devozionali, di messa e settimine.

38 (45,7%) sono devozionali, cioè senza obblighi per il beneficiario, 36 (43,3%) prevedono la celebrazione di una o più messe di suffragio, 9 (10,8%) infine sono settimine, cioè distribuzioni caritative di cibo. In questa suddivisione i legati sono considerati singolarmente in base alla loro tipologia, ma a volte in un singolo lascito compaiono legati di diversa tipologia, e in alcuni casi, settimine o legati devozionali viene richiesta la celebrazione di messe.

Due esempi: Giovanni Toscani lascia al sacerdote due pesinali di frumento per la celebrazione del suo anniversario con cinque messe ed al Comune ed agli uomini di Rizzolo mezzo congio di vino ed un pesinale di frumento da distribuire agli abitanti [1]. Melchiorre Zenarola chiede la distribuzione di mezzo congio di vino al Comune ed agli abitanti di Rizzolo il secondo giorno dopo Pasqua, e di un secchio a coloro che seguono la croce nei giorni di san Marco e di san Bartolomeo, dando al sacerdote officiante dieci soldi [2].

I legati di devozione, in genere di piccola entità, erano co-

[1] *Catapan*, 7v, 4 marzo.
[2] *Catapan*, 3r, 12 gennaio.

stituiti da oggetti che testimoniavano il culto rivolto ad un particolare santo, oppure servivano a dotare la chiesa di arredi e fornirla di quanto necessario per lo svolgimento della liturgia. Tipico e pressoché esclusivo della pietà femminile è il dono di tessuti per addobbare la chiesa o contribuire al corredo del sacerdote officiante; nel caso più frequente sono tovaglie per gli altari (*mantili*), ma troviamo anche un paramento [3], un camice [4], un "*rassodòr*", un "*rasál*" [5] ed un "*cusignello finito*" (= federa ricamata) [6]. Una campanella rappresenta un'ulteriore testimonianza dell'attività dei fabbri, un tempo assai fiorente nel Rojale [7].

Assai consistenti (28 libbre) sono le quantità di olio donate per l'illuminazione della chiesa e degli altari, meno frequenti sono invece le contribuzioni in denaro, che potevano anche venire incontro ad una particolare necessità, ad esempio un calice per la confraternita [8], oppure la campana. Un caso a parte sono da considerare i generosi lasciti di due sacerdoti beneficiati a Rizzolo, alla loro chiesa: Stefano, che assegna 10 ducati [9] e Giovanni Giacomo Noarbino da Remugnano che, in occasione della morte del padre, fa costruire una statua nella chiesa e la dota di terre, per un totale di 17 ducati [10].

I legati devozionali hanno inoltre, come vedremo meglio nel prossimo capitolo, la caratteristica di beneficiare non sola-

[3] *Catapan*, 6v, 24 febbraio. Sul significato di questi doni vedi: LEMAÎTRE, *La priére pour les morts*, p. 19; BRENTANO, *Considerazioni*, p. 8.

[4] *Catapan*, 31r, 29 novembre.

[5] *Catapan*, 14v, 24 maggio. Forse i due termini sono sinonimi. In friulano il *rasadòr* è il rasoio, da cui "taglio di stoffa" (PIRONA, *Vocabolario*, p. 324). Si trattava di un telo bianco di lino, talvolta ricamato, che copriva interamente la persona e serviva da segno distintivo, nei giorni festivi e nelle processioni, per le donne che avevano uno stretto legame di parentela con il defunto. Faceva parte della dote e si tramandava di madre in figlia. Nella chiesa poteva venir utilizzato come addobbo di luoghi particolarmente sacri, come per esempio il tabernacolo (GOTTARDO, *Cavalicco*, p. 45).

[6] *Catapan*, 13v,15 maggio.

[7] VENUTI, *Il Rojale*, pp. 88-91.

[8] *Catapan*, 6r, 18 febbraio.

[9] *Catapan*, 4v, 1 febbraio

[10] *Catapan*, 34r, 30 dicembre

mente la chiesa di Rizzolo, ma anche quelle dei vicini paesi di Ribis, Primulacco, Santa Fosca, Belvedere e Valle [11].

Con i legati di messa cambia completamente sia la tipologia sia la quantità degli oggetti donati. Prima di tutto fanno la loro comparsa i beni immobili, per un ammontare di sette campi, un prato, una braida e mezza casa, che attraverso affitti e livelli rappresentavano una fonte di reddito non secondaria per una piccola chiesa di campagna. Nel *Catapan* stesso si trovano alcune annotazioni di riscossione di affitti e livelli [12], e così pure nella stesura degli introiti del beneficio redatta da Angelo di Epifanio nel 1464 ed in quella del 1505, in occasione della visita del vicario dell'abate di Rosazzo Pietro Marani, dove compaiono redditi derivanti dall'affitto di prati e la percezione di alcune decime. Per registrare la concessione e la riscossione di affitti e livelli esisteva però un apposito libro in quarto, purtroppo scomparso, ma di cui si conserva memoria nel *Sommario* settecentesco dei legati. Grazie ad esso è possibile datare intorno al 1343 la donazione di Oliva ostessa [13] che, oltre a legare tre campi, aveva anche istituito un affitto perpetuo [14]. Anche Candido da Rizzolo [15] aveva comprato un campo, appositamente per destinarlo in elemosina alla chiesa che poteva così contare, attraverso l'affitto, su di una rendita fissa. Nella maggior parte dei casi quello veniva pagato in frumento, più raramente in denaro, forse anche in vino, per il possesso di vigne di cui si conserva a Rizzolo un toponimo [16]. Quando gli eredi, o chi stabilito nel testamento, versavano l'im-

[11] *Catapan*, 2v, 9 gennaio; 6r, 18 febbraio; 33v, 24 dicembre.

[12] *Catapan*, 20r, 31 luglio.

[13] *Catapan*, 10r, 5 aprile.

[14] *Sommario*, p. 7. La nota riportata nel sommario dice: "Libro in quarto di affitti ed introiti. Carta 49r si legge: "1343, 25 novembre. Affittanza perpetua fatta da Oliva ostiera a Comino quondam Giacomo Sclavun d'un campo per li affitto di due staia di formento e dopo la sua morte lasciò che uno staio fosse pagato all'altare di S. Ilario e l'altero staro all'altare di S. Maria per la luminaria, con obbligo alli camerari del suo anniversario come in suo testamento di mano di Trigesimo di Monastetto".

[15] *Catapan*, 29v, 8 novembre.

[16] Una Via della Vigna, ricordata anche nei mappali napoleonici, si trovava nei pressi del centro del paese lungo il corso della roggia di Udine.

porto di un affitto o di un legato, il camerario annotava una confessione di pagamento [17], di cui persino la data di esazione era talvolta fissata ed alcune scadenze sono riportate anche nel *Catapan* [18]. Il lascito dei legati veniva assicurato su qualche bene immobile, ad esempio un prato, un campo o una braida, ma talvolta il donatore era così povero da dover impegnare la casa e persino tutto ciò che possedeva. Questa specie di ipoteca serviva a garantire il pagamento annuo del legato e, in caso di inadempienza, il camerario poteva impossessarsi del bene impegnato. Nel *Catapan* di Rizzolo non si registrano particolari accorgimenti in caso di inadempienza di una delle due parti, mentre in altre fonti i richiami al rispetto dei legati erano assai più frequenti [19].

L'oggetto più frequente dei legati di messa è il frumento, che ammonta a 4 staia, 7 quarte e 46 pesinali. Anche negli introiti del beneficio redatti nel 1464 e nel 1505, il frumento è la voce più ricorrente e consistente per un totale, pressappoco simile nelle due redazioni, di 11 staia, 1 quarta e 10 pesinali; questo testimonia la larga diffusione di questa coltura nelle campagne di Rizzolo.

La richiesta di messe è assai articolata per modalità e quantità. Nel primo foglio del *Catapan* (come detto, ora scomparso) v'era un indice degli anniversari che, secondo il sommario settecentesco, ammontavano a 23. Doveva fungere da memorandum per il sacerdote officiante che si serviva, comunque, anche di una tabella dov'era riportato il giorno in cui doveva avvenire la celebrazione. La data non era fissa e quando se ne richiedeva una

[17] *Sommario*, p. 12.

[18] Fra le festività in cui avvenivano le esazioni di affitti e legati si ricorda l'Assunzione di Maria (15 agosto), san Michele (29 settembre), san Giacomo (25 luglio) e la Quaresima.

[19] Dal dattiloscritto inedito sul catapan di Qualso apprendiamo che vi erano conservate copie di due sentenze giudiziarie a carico dei coniugi Bassi citati due volte in giudizio per insolvenza di legato (*Il Catapan della chiesa di S. Maria di Quals*, p. 9). Nel catapan di Fagagna frequente è il richiamo agli eredi affinché rispettassero le volontà dei legati, e l'invito al camerario di confiscare i beni impegnati in caso di inadempienza.

particolare, se ne faceva menzione direttamente nel *Catapan*. Nel *Sommario* settecentesco si citano le messe riportate sulla tabella vigente nel 1737, dove ne comparivano ancora numerose appartenenti ai legati medievali. In alcune chiese friulane si possono tuttora trovare appese delle tabelle con le date per la celebrazione degli anniversari di legato.

Fra le festività in cui venivano richieste le messe di suffragio vi sono, oltre ovviamente ai santi Ilario e Taziano e san Rocco, anche i santi Mattia, Martino, Sebastiano, Stefano, Pietro e Paolo ed il giorno della Circoncisione del Signore (1° gennaio). Il numero di messe, se si eccettua due casi [20], non supera mai le 6 unità e l'elemosina destinata al celebrante, considerato l'ampio arco temporale, varia per moneta e per quantità [21]. Dovevano essere officiate, in genere, dal solo vicario infatti solamente due volte è richiesta la presenza di più sacerdoti, ma non sappiamo se in questi casi l'elemosina venisse considerata singolarmente per ogni celebrante o venisse suddivisa fra i sacerdoti convenuti. Un fedele richiedeva pure che la celebrazione del suo anniversario fosse accompagnata dal canto [22]. Anche il luogo della celebrazione veniva spesso stabilito già dal legatario, che sovente richiedeva di suddividere egualmente le messe fra le due chiese del paese (Sant' Ilario e Taziano e San Rocco), oppure di officiare su di un particolare altare.

L'ultima delle categorie di legati, minore per consistenza, ma non per interesse, è quella delle settimine, cioè delle distribu-

[20] Entrambi i legati sono di due membri della famiglia Missio (*Mis*) e sono redatti dal vicario Angelo di Epifanio da Taranto. Il primo a nome di Antonio Piero Missio (*Catapan*, 24v, 17 settembre) prevede la celebrazione di 20 messe, il secondo, datato 1464, di Nicolò figlio di Pietro Missio (*Catapan*, 28v, 3 novembre) 30.

[21] Le elemosine per le messe sono in denari, suddivisione della marca aquileiese, per le più antiche, e in soldi, suddivisione della lira veneta, a partire dalla metà del Quattrocento. Confrontando quelle contemporanee al catapan di Fagagna, si rivela una coincidenza che fa pensare a delle somme prestabilite o quantomeno ad una cifra di riferimento, ipotesi confortata dalla pur tarda affermazione "dando elimosinam consuetam" (*Catapan,* 24v, 21 settembre). Sulle monete medievali in Friuli: BERNARDI, *Le monete,* pp. 147-174; DI MANZANO, *Compendio di storia friulana*, p. 189.

[22] *Catapan,* 12v, 5 maggio.

zioni caritative di cibo [23]. Sono, come detto, dieci e comprendono quasi sempre frumento o pane, vino, e, in alcuni casi, formaggio. Anche le settimine avvenivano in occasione di particolari solennità, come l'Assunzione di Maria (15 agosto), o nei giorni a queste immediatamente precedenti o seguenti, come il Sabato della settimana santa o il terzo giorno dopo Pasqua. Più frequenti erano in occasione delle processioni, come quelle del giorno di san Marco o di san Bartolomeo, ma soprattutto durante l' importante processione della vigilia dell'Ascensione [24]. Nei piccoli villaggi come Remugnano, vi era poi una sola processione all'anno, che costituiva l'occasione per beneficiare le famiglie dei propri compaesani [25]. Coloro che assegnavano queste distribuzioni lasciavano anche alcune indicazioni su come dovessero avvenire: Domenico di fu Natale da Rizzolo [26] chiedeva di far trovare tutto quanto davanti alla porta della chiesa dei Santi Ilario e Taziano, Domenico da San Bernardo [27] davanti a quella del cimitero. Certamente la distribuzione di cibo e vino dopo riti religiosi collettivi doveva fornire l'occasione per un momento di convivialità nel paese, ed all'aspetto caritativo s'univa anche quello sociale [28].

Dati interessanti si ricavano pure da una suddivisione cronologica dei lasciti, anche limitandola a quelli tre-quattrocenteschi e cinquecenteschi. Innanzitutto, si nota come i primi siano più numerosi, tanto per quantità quanto per qualità. Prendendo a metro di confronto, ad esempio, il frumento: nel Quattrocento ammonta a 4 staia, 6 quarte e 14 pesinali, nel Cinquecento vennero legati solamente una quarta e 31 pesinali. Quasi tutti gli immobili con cui venne beneficiata la chiesa risalgano al Trecento (5 campi); un campo, un prato e una braida al Quattrocento,

[23] Sulle distribuzioni in memoria dei defunti: DUBUIS, *Repas funéraires*, pp. 279-303.

[24] Le distribuzioni in occasione delle processioni sembrano costituire una particolarità locale, soprattutto quella in occasione della processione il giorno della vigilia dell'Ascensione.

[25] *Catapan*, 13r, 8-9 maggio.

[26] *Catapan*, 13v, 13 maggio.

mentre solo un campo venne lasciato nel corso di tutto il Cinquecento. Lo stesso vale per l'olio ed il denaro, se si eccettuano i due lasciti dei sacerdoti beneficiati in Rizzolo. Più numerose nel Cinquecento sono invece le settimine (se ne registrano sette a fronte delle due del Quattrocento) e le piccole donazioni devozionali. Considerando le date più dettagliatamente vi sono quindi alcuni ricchi legati verso la metà del Trecento, durante il patriarcato di Bertrando di Saint Geniès, seguiti da un ampio salto temporale sino al 1424 ed agli anni immediatamente seguenti, dove ritroviamo dei lasciti di una certa consistenza. Bisogna notare, tuttavia, che alcune registrazioni di una prima stesura sono prive di datazione e potrebbero quindi essere collocate nello spazio temporale rimasto privo di testimonianze. Dal primo quarto del XV secolo in avanti, i legati si susseguono con una certa continuità fino a circa il 1470, proprio quando iniziò a farsi più minaccioso il pericolo di un'invasione turca. Fra questa data ed il 1521, si ricordano un solo lascito del 1501 (purtroppo in parte illeggibile), una visita pastorale ed alcuni obiti. Dal 1521 al 1610 i lasciti si succedono regolarmente, denunciando comunque un periodo difficile per le popolazioni rurali, sottolineato da un deciso calo demografico [29]. Tuttavia la consistenza dei legati quattrocenteschi dimostra già una certa solidità dell'istituzione, come conferma un complesso ed ampio lascito risalente alla prima metà del XV secolo, conservato nel Catapan a carta 17, ora mancante, in data 25 giugno [30]: "Simone quondam Andrea di Rizzolo [31], con suo testamento, lasciò alla chiesa dei SS. Ilario e Taziano un livello di formento stari 5, con obbligo alli camerari di far celebrare messe n° 15; di più lasciò un altro livello di formento, con obbligo alli camerari, conzi 2, di distribuire nella festa di Pasqua, un conzo di vino a quelli di Rizzolo; di più lasciò un altro

[27] *Catapan*, 29v, 7 novembre.
[28] DUBUIS, *Repas funéraires*, p. 284.
[29] LEICHT, *Breve storia del Friuli,* pp. 235-236.
[30] *Sommario*, p. 10.
[31] Cfr. *Catapan*, 6r, 18 febbraio

livello di 3 quarte di formento, con obbligo alli camerari di far celebrare messe n° 2; di più lasciò molti altri beni. Ordinò ancora, in mezzo, le messe di s. Gregorio, messe n° 30, con le sue distribuzioni, di più messe 3". La grande maggioranza dei legati proveniva dagli abitanti di Rizzolo, ma assai numerosi sono anche quelli del vicino paese di Remugnano, privo di chiesa e tuttora annesso alla parrocchia di Rizzolo. Due legati infine da Modoletto (l'attuale San Bernardo) ed uno da Tricesimo.

5. I BENEFICIARI

I beneficiari erano tutte quelle istituzioni o persone che godevano delle rendite o delle donazioni previste dai legati. Il principale beneficiario del *Catapan* è, ovviamente, la chiesa dei Santi Ilario e Taziano, che, anche in un piccolo paese come Rizzolo, si presenta come un organismo abbastanza articolato. Essa poteva contare sulla partecipazione attiva dei fedeli che s'impegnavano per la sua buona amministrazione e la sua crescita. L'assemblea degli abitanti e dei capifamiglia (*vicini*) eleggeva il camerario, un tesoriere-amministratore, di nomina annuale, che si prendeva cura delle finanze e rappresentava gli interessi della chiesa nella gestione del suo patrimonio. In particolare, egli interveniva per far rispettare i legati, provvedendo a far celebrare le messe di suffragio, riscuotendo le elemosine e, in caso d'inadempienza, sollecitando al pagamento, fino all'eventuale confisca dei beni impegnati. Sulle questioni più importanti, come ad esempio la concessione di un livello, veniva ascoltato anche il parere dell'assemblea dei capifamiglia, a testimonianza di come la chiesa fosse considerato un bene di tutta la comunità [1]. In alcuni casi i legati

[1] Il camerario, eletto dagli uomini di Rizzolo e Remugnano, convocava l'assemblea dei capifamiglia davanti alla chiesa solitamente al suono della campana. Nella riunione del 26 giugno 1443, Stefano di Giovanni Catarini de Malamaseria, allora camerario, presentava ai capifamiglia "una livellazione per il bene della chiesa". Il notaio Antonio Del Fabbro ricorda tutti gli intervenuti: "Bacchi di fu Daniele di Rizzolo, Giovanni del fu Duino di Rizzolo, Paulo Zenarola e Daniele suo figlio, Antonio del fu Pietro Missio, Martino e Mattia di Cragno abitanti a Rizzolo, Bertolo e Leonardo Barzagni, Giovanni del fu Anderli di Cividale abitante a Rizzolo, Andrea figlio di Nicolo Cerdone di Felettano abitante a Rizzolo, Lorenzo Claudio di fu Bertolotto di Bueriis? abitante a Rizzolo, Simone di fu Andrea di Rizzolo, Marco figlio di Jacopo Vidoni di Sammardenchia abitante a Rizzolo, Giovanni Beinati di Rizzolo abitante a Remugnano, Pietro di fu Bertoldo di Sammardenchia abitante a Remugnano e due mancanti" (ASU, *ANA*, b. 1582).

erano indirizzati direttamente a beneficio del sacerdote officiante che, senza l'intervento di intermediari, era tenuto a rispettare le volontà del legatario per poter godere degli introiti dei lasciti. Quest'ultimi, quindi (10 dei 32 della chiesa dei Santi Ilario e Taziano) non dovevano far parte del patrimonio della chiesa, ma costituivano una specie di piccolo beneficio personale per il sacerdote che officiava nella villa [2].

I legati indirizzati alla chiesa dei Santi Ilario e Taziano venivano suddivisi spesso fra gli altari presenti in essa. In un'annotazione del 1344, Candido di fu Gennaro da Remugnano assegnava uno staio di frumento a Santa Maria e San Giacomo di Rizzolo [3]: già allora la chiesa era dotata di tre altari: dei Santi Ilario e Taziano (altare maggiore), di San Giacomo e di Santa Maria.

Degli 83 lasciti del *Catapan*, 32 sono per la chiesa o l'altare dei Santi Ilario e Taziano, 21 per la confraternita o l'altare della Vergine, 7 per la confraternita di San Rocco e 4 per l'altare di San Giacomo [4]. Oltre ai santi titolari, una larghissima parte delle donazioni era indirizzata pure al culto di Maria, con i lasciti più svariati. Una devozione assai diffusa e sentita tanto, da portare, già in epoca antica, alla costituzione di una confraternita ad essa dedicata [5]. Probabilmente, cosa assai frequente nei piccoli villaggi, era il vicario a promuoverne la fondazione [6]. Per questo motivo le entrate della confraternita appaiono congiunte agli introiti del beneficio, redatti da Angelo di Epifanio nel 1464. Difficile

[2] Anche nel *Sommario* settecentesco si sottolinea la differenza fra i legati alla chiesa e quelli del sacerdote. Una indicazione confinaria riporta come già nel 1344, il sacerdote possedesse a titolo personale un terreno a Rizzolo. *Catapan*, 10r, 5 aprile.

[3] *Catapan*, 14r, 22 maggio.

[4] La somma risulta superiore a 83, poiché spesso un legato conteneva più lasciti alle diverse istituzioni di culto presenti nel villaggio.

[5] Sulle confraternite in generale: MEERSSEMANN, *Ordo fraternitatis*; RUSCONI, *Confraternite, compagnie e devozioni*, pp. 467-506 (con bibliografia aggiornata). In particolare sulle confraternite in Friuli DE VITT, *Vita della Chiesa*, pp. 257-267 (con nota bibliografica). Sulle confraternite nel Veneto si ricordano gli importanti e numerosi lavori di Giuseppina De Sandre Gasparini.

[6] RUSCONI, *Confraternite, compagnie e devozioni*, p. 47.

dire di che tipo di confraternita mariana si trattasse, ma, visto che non troviamo aggiunti altri appellativi, è probabile che fosse devozionale, piuttosto che di battuti [7]. Furono forse gli stessi aderenti che si adoperarono per l'erezione dell'altare dedicato a Santa Maria, così da avere un punto di riferimento per i loro incontri [8]. Purtroppo le più antiche donazioni alla confraternita non sono datate, ma fanno parte, con buona probabilità, del corpo delle annotazioni trecentesche trascritte; la più recente risale invece al 1559, quando Francesco Fabbro lascia un pesinale di frumento su di un campo, con obbligo di far dire una messa con sei soldi di elemosina [9].

Dei tre culti antichi associati ai tre altari nella chiesa dei Santi Ilario e Taziano, mentre quello mariano fu oggetto di continue donazioni nell'arco di tre secoli, quello di san Giacomo subì invece alterne fortune [10]. Come abbiamo visto, sin dal 1344 nella chiesa parrocchiale era presente un altare dedicato al santo, beneficiato con alcuni lasciti fino alla prima metà del XV, per ricomparire un'unica volta nel 1541, quando Canciana, moglie di Iacobello Vicentino, che lascia tre pesenali di frumento ogni anno, una tovaglia ed un camice, chiede di far celebrare il suo anniversario con due messe, una delle quali, appunto, sull'altare di San Giacomo [11]. Nonostante la mancanza di altri lasciti, il culto era dunque ancora vivo, come ci testimonia anche un importante documento iconografico, conservato nell'attuale parrocchiale di Rizzolo: una pala di Giacomo Secante [12] risalente al 1552, che raffigura san Giacomo in nicchia ed ai lati san Rocco e san Seba-

[7] Sulle confraternite mariane cfr. MEERSSEMANN, *Ordo fraternitatis*, pp. 922-1004.

[8] MEERSSEMANN, *Ordo fraternitatis*, p. 927.

[9] *Catapan*, 23r, 1 settembre.

[10] Nei pressi di Rizzolo, poco a sud dell'abitato di Ribis, si trova una cappella dedicata a san Giacomo. Cfr. VENUTI, *S. Giacomo in Tavella a Ribis di Reana*; PIUTTI, *La chiesetta votiva di San Giacomo*; MARCHETTI, *Chiesette votive*, p. 73.

[11] *Catapan*, 31r, 28-30 novembre.

[12] Su Giacomo Secante: TURELLO M., *L'attività dei pittori Secante e gli aspetti della tecnica e dello stile*, tesi di laurea, Università degli studi di Udine, a.a. 1991-1992.

stiano. La pala piacque tanto al vicario generale di Rosazzo in visita il 26 aprile 1584, da spingerlo ad ordinare che fosse posta sull'altar maggiore della chiesa [13]. Questa immagine è la rappresentazione visiva della compresenza di un culto antico e di uno nascente che si sarebbe largamente diffuso in Friuli durante il Cinquecento: quello di san Rocco.

Il primo lascito per devozione a questo santo, e prima testimonianza dell'esistenza di una nuova cappella a lui dedicata, risale al 1521, quando Vincenzo Bartolomeo Gonas di Rizzolo donò alla confraternita di San Rocco due pesinali di frumento all'anno [14]. Non si sa con esattezza quando venne edificata questa nuova cappella, che, essendo posta all'incrocio di due strade, forse era stata preceduta da un'ancona; con la crescita del paese si decise poi di ingrandirla, probabilmente in conseguenza dell'epidemia di peste che colpì il Friuli nel 1511 [15]. Sette sono i legati per il culto di questo santo fra il 1521 ed il 1563, a dimostrazione di quanto rapidamente e profondamente esso si diffuse. Venne fondata anche una confraternita di cui è conservato il nome di un camerario: Daniele di fu Minolo [16].

Le due chiese di Rizzolo, quella dei Santi Ilario e Taziano e quella di San Rocco, non sono le uniche beneficiate nel *Catapan*. Innanzitutto la vicina chiesa di Santa Maria di Ribis [17], dove officiava il vicario di Reana, ricordata con due lasciti in denaro della signora Bertolina [18]; poi la chiesa di San Nicolò a Primulacco [19], dove officiava il vicario di Qualso perché soggetta alla pieve di Tricesimo, a favore della quale si registrano legati in olio e denaro risalenti con probabilità anche al XIV secolo. Altra chiesa, di

[13] VENUTI, *Il Rojale*, p.160.
[14] *Catapan*, 31v, 4 dicembre.
[15] Sul terremoto e la pestilenza del 1511: BIANCO, La "*crudel zobia grassa*", pp. 163-175.
[16] Cfr. *Catapan*, 3r, 15 gennaio.
[17] Cfr. VENUTI, *S. Maria la vecchia*.
[18] *Catapan*, 9 gennaio, 24 dicembre.
[19] MARCHETTI, *Chiesette votive*, p. 133; MARCUZZI, *Reana*, p. 12.

una località posta sull'attuale riva sinistra del Torre, è quella, oggi scomparsa, di Belvedere [20], paese legato strettamente ai signori di Partistagno.

Un lascito per la chiesa di S. Fosca [21], anch'essa scomparsa, che si trovava, allora, nell'omonima località di Adegliacco, un tempo attraversata dalla via Bariglaria.

Viene ricordata infine, in un lascito del XIV secolo, anche la chiesa di Valle, filiale di quella di Qualso [22]. Concludendo sulle chiese, lascia un po' sorpresi la mancanza di qualsiasi riferimento a San Bartolomeo di Ara, dove, in base ad una convenzione del 1435, il vicario di Rizzolo era tenuto, col godimento di certi fondi, a celebrare 15 messe all'anno [23].

Terminato questo rapido panorama degli edifici di culto beneficiati nel *Catapan*, sarà opportuno dedicare qualche riga ai beneficiari dei lasciti sotto forma di settimine.

In genere si tratta degli abitanti del villaggio di Rizzolo, ma talvolta le distribuzioni venivano estese ai paesi vicini, come quando, nel 1451, Cristoforo figlio di Nicolò Fabbro imponeva l'obbligo ogni anno, nel giorno dell'Assunzione, di dispensare come consuetudine un pesinale di frumento, un secchio di vino e due libbre di formaggio, e di fare lo stesso nel paese di Ribis [24].

Altre volte la donazione era più circoscritta, limitandola ai capifamiglia (*vicini*), che avrebbero poi provveduto ad un'ulteriore suddivisione; nemmeno una delle settimine del *Catapan* di

[20] BERTOLLA, *Belvedere di Torre*, pp. 113-115; LAZZARINI, *Belvedere di Torre*, p.2; MARTINIS, *Belvedere di Torre*, pp. 241-255.

[21] MARCUZZI, *Reana*, pp. 40-41.

[22] cfr. VENUTI, *Il Rojale*, p. 195; VALE, *Qualso e filiali*, pp. 55-58.

[23] "1435, 21 settembre. Avanti ser Bonomo quondam ser Angelo di Venezia, governatore dell'abbazia di Rosazzo, per il cardinale Francesco del titolo di San Clemente, si fa convenzione tra le chiese di San Bortolomio di Ara e dei Santi Ellaro e Taziano di Rizzolo, soggette all'abbazia di Rosazzo, che il prete officiante in Rizzolo debba ogni anno celebrare 15 messe nella chiesa di Ara, col godimento di certi fondi." (JOPPI, *Notariorum*, IX, c. 33).

[24] *Catapan*, 6v, 25 febbraio.

Rizzolo è invece espressamente indirizzata ai poveri [25]. Ad ogni modo, le distribuzioni di cibo in memoria dei defunti rappresentavano un momento di particolare condivisione e sentimento di appartenenza ad una comunità, che oggi appare del tutto perduto.

[25] DUBUIS, *Repas funéraires*, pp. 284-291. Anche nella villa di Vergnacco si ricorda solo una distribuzione per i poveri di uno staio di frumento ed una quarta di fave con il condimento (*Il Catapan della chiesa di S. Maria di Qualso*, p. 7). Più frequenti sono invece le distribuzione "pauperibus Christi" nel catapan di Fagagna.

PARTE SECONDA

DESCRIZIONE DEL MANOSCRITTO

Il codice membranaceo, privo di segnatura, è databile al 1420 circa, anche se il calendario dev'essere sicuramente anteriore. Misura mm 210x295 ed è composto di 35 fogli (mancano i ff. 1, 16, 17 e forse una guardia anteriore), tutti originali, che non si presentano però in buono stato di conservazione.

La membrana, gia all'origine di cattiva qualità, è stata lavorata in maniera approssimativa, sia nella rasatura che nel taglio. Con il tempo ha poi subito severi danni a causa dell'umidità, che ha provocato vistosi raggrinzimenti ed estese sbavature d'inchiostro, sopratutto per quanto riguarda le rubriche.

Il codice è composto di tre fascicoli: un fascicolo di sette carte (in origine nove), un quinternio ed un ternione (ff. 2-15, 16-29, 30-35). La fascicolatura, oltre alla irregolarità nel rispetto della regola di Gregory, presenta notevoli anomalie. Il primo fascicolo, di sette carte, apparentemente regolare, in realtà è mancante del primo foglio e forse anche di un foglio di guardia (dei quali rimangono piccoli lacerti). Il secondo è di 5+7 fogli: le due carte mancanti sono all'inizio del fascicolo ed è evidente l'asportazione mediante taglio. Non è quindi chiaro se i due fogli mancanti (16 e 17) appartenessero al primo o al secondo fascicolo anche se propenderei per la prima ipotesi.

La numerazione a penna, spesso rimarcata, è antica.

La legatura coeva, ma con interventi posteriori, si presenta assai bisognosa di restauro. È costituita da due tavolette di legno originali, ricoperte da una pelle di cuoio colorata al tannino (sia la pelle che le tavolette conservano prove di scrittura ed annotazioni). Si notano sulla pelle dei piatti, peraltro assai danneggiati dai tarli e da incisioni causate da lama di coltello, alcune tracce di impressioni decorative a freddo. Il libro veniva mantenuto

chiuso con una linguetta fissata a due ganci di metallo, posti al centro del margine esterno dei piatti.

La parte più danneggiata è senz'altro il dorso che, persa quasi per intero la pelle che lo rivestiva, lascia scorgere ampiamente il sistema di legatura, costituito da due fori rettangolari sul dorso di ogni asse, congiunti da un nervo di cuoio, a cui erano stati cuciti i fascicoli. In seguito, con la rottura dei nervi, vennero praticati sul piatto delle assi altri fori per legarvi i fascicoli ed inchiodarvi due linguette di cuoio (anch'esse danneggiate), che mantenessero unite esteriormente le due assi.

La pagina presenta un sistema di rigatura che la suddivide in sei spazi con giustificazione. Tale suddivisione è stata ottenuta con una tavola chiodata che imprimeva all'estremità del foglio delle coppie di forellini congiunti poi a secco, a matita o ad inchiostro, così da formare la rigatura della pagina.

Il testo è disposto a piena pagina e il numero delle righe varia di molto, a seconda delle singole grafie. Lo spazio di scrittura è approssimativamente di mm.150x260. Assai numerose sono le mani, tenendo anche conto dell'ampio arco di tempo d'utilizzazione del codice (1307-1610). La collocazione cronologica delle prime annotazioni va inserita, come detto, attorno al 1420, nonostante alcune presentino datazione antecedente (a foglio 18v la data più antica è 1307). Dopo la prima stesura, a conferma di quanto sostenuto, la prima data che s'incontra è 1424; da questo momento le annotazione si succedono, cronologicamente, in modo abbastanza continuo.

Fortunatamente in molti casi è possibile risalire al nome dell'autore di una annotazione. Eccone un elenco:

1) Antonio Del Fabbro da Udine, notaio, 1443-1468, (2v, 6v)
2) Nicolò Conti da Tricesimo, sacerdote, 1443-68, (2v, 6v)
3) Bernardino De Federiciis da Tricesimo, sacerdote, 1512, (3r)
4) Tommaso Colautti da Aquileia, sacerdote, 1559-62, (3r, 25r)

5) Luca Zilli, sacerdote, 1561, (3v)
6) Bernardino di Tebaldo da san Daniele, sacerdote, 1511, (4v)
7) Alvise Partenopeo da Tricesimo, notaio, 1560-87, (7r, 19v, 22v)
8) Francesco Pilosio da Tricesimo, notaio, 1529, (7v)
9) Giovanni del Conte da Tricesimo, notaio, 1551, (12v)
10) Angelo di Epifanio da Taranto, sacerdote, 1464-66, (13r, 28v)
11) Domenico di fu Daniele da Gemona, notaio, 1428, (21r)
12) Ercole Parti da Reana, notaio, 1521, (24r, 31v)
13) Alberto da Padova (26r)
14) Federico Federicis da Tricesimo, notaio, 1592-1597, (28r, 29v)
15) Ettore Santo Felice da Tricesimo, notaio 1609, (28v)
16) Giovanni Battista de Valentinis da Martignacco, sacerdote, 1553, (29v)
17) Domenico, curato di Reana, sacerdote, 1541, (31r)

Il manoscritto non presenta particolari decorazioni. L'unica eccezione, oltre ovviamente alle rubriche per le festività, sono le due lettere capitali KL ad indicare le calende (ff. 2r, 4v, 7r, 9v, 12v, 15r, 20r, 23r, 25v, 28r, 30v), tracciate in rosso e turchino ed impreziosite da ornati del colore opposto, rimanendo comunque sempre in dimensioni piuttosto ridotte (mm 22x16).

Pure il testo vero e proprio non presenta alcuna particolarità di scrittura, sempre sobrio ed anzi spesso di una marcata corsività (specialmente per quanto riguarda le annotazioni cinquecentesche). Non v'è nessun'altra partizione, oltre a quella del calendario, ma è da notare il fatto che la guardia posteriore è stata utilizzata per registrarvi quattro visite pastorali (1542, 1584, 1610 e 1505 con gli introiti del beneficio di Rizzolo) e la consistenza del beneficio durante la curazia di Angelo di Epifanio da Taranto.

Notevole la presenza di manicule di varia fattura (2v, 4r, 5v, 6v, 7, 10r, 11v, 12v, 13r, 14r, 15r, 19r, 20r, 21r, 22v, 24, 28, 35r), per lo più singole oppure accompagnate da croce (7, 24v). Assai particolare la manicula tracciata da Angelo di Epifanio (13v e 28v) in un caso accompagnata da una croce greca. Altre volte (6v, 7, 13v) la croce (latina) compare sola.

Il manoscritto pare sia rimasto sempre in possesso della Parrocchia dei Santi Ilario e Taziano di Rizzolo. Recentemente ha ricevuto una segnatura (record 48), come unità componente l'archivio parrocchiale di Rizzolo da parte del Centro regionale di restauro di Villa Manin.

La presente descrizione si riferisce al documento prima del restauro operato dalle madri benedettine del monastero di San Cipriano di Trieste nell'agosto 2001.

Per la trascrizione è stata usata come riferimento l'edizione del necrologio del monastero di Santa Maria d'Aquileia a cura di Cesare Scalon. A differenza di altri catapani non c'è una vera e propria mano principale e quindi tutte le note compaiono con lo stesso corpo. L'ipotesi di differenziare quelle quattrocentesche da quelle cinquecentesche alla fine è sembrata un po' artificiosa.

Il calendario invece, che si distingue assai bene anche nel testo originale, è proposto in corsivo che diventa maiuscoletto quando è rubricato.

SEGNI DIACRITICI:

[ ] = lacuna per caduta di materia
< > = omissione involontaria del copista
( ) = completamento di nomi e sottoscrizioni
(?) = scioglimento incerto
*** = omissione involontaria del copista

IL CATAPAN

(f. 2r)
KALENDAE. I‹A›NUARIUS HABET DIES XXXI, LUNA XXX.

[1] A III CIRCUNCISIO DOMINI. *Basilii episcopi et confesoris. Martine virginis et martiris.*

[2] *b Octava sancti Stephani.*

[3] *c* XI *Octava sancti Johannis.*

[4] *d Octava Innocentum*[a].

[5] *e* XIX *Vigilia.*

(f. 2v)
[6] f VIII EPIPHANIA DOMINI.
In loco cuius Stephanus Pec[u]darius super omnibus suis melioramentis solvit annuatim eidem ecclesie quartam unam frumenti. Obiit in Christo Aulit filius quondam Nicolai Zenarolle de Ruzoleo sub anno 1567. Anima eius requiescat in pace.
[7] g
Anniversarium Danelis Pauli Zinarola de Ruzolio, qui in vita sua donavit ecclesie Sanctorum Helari et Taciani de Ruzolio unum suum livellum. Quadraginta soldos quod annuatim solvi debet per heredes quondam Mioni Curi de Reana, in et super uno prato duorum sectorum cum cuncta particula silve sito in Blatta, iuxta eorum confines, cum onere pro camerarii dicte ecclesie, qui pro tempore fuerint, celebrare facere teneantur, pro anima dicti Danielis et suorum predecessorum, missas duas, dando pro singula missa sacerdoti soldos quinque, ut apparet de donatione manu Antonii notarii a Fabris de Utino. 1443 die 29 aprilis[b].

[a] Innoce *su abrasione.*
[b] 1443 die 29 aprilis *di mano cinquecentesca, nel margine sinistro con segno di richiamo.*

Ac pro anima Bartolomee uxoris ipsius Danielis et Gosparii et Iulliani filiorum ipsorum et item Lucie sue matris. Item mortuus est Iohannes eius filius Danielis Generola, Marchio eius filius, Ayta molier de lo dito Zoano, Katarina eius filia, Blaxius, Iustus, Mataiusa, filii de lo dito Zoano; Natalia molier de Lenardo Daniel Generola, Lucia, Sabata, fiole de lo dito Lenardo, Madalena eius mulier.
[8] A XVI
Marchio filius dicti Danelis Generola dimisit ecclesie Sanctorum Helarii et Taciani de Rosolio unum starium formenti, lo qual starum formencti paga Antonio Popat da Romignan, con condicionem che lo camerario sia obligato a far celebrare misas quatuor pro l'anima soa e de li soy pasati [a], dando [b] soldos V [c] per mesa. Consta fata per manu de pre Nicolao Conti de Trigesimo.
Natalia molier de lo dito Leonardo ha lagato uno mantilo super altarem Sancte Marie de Rosolio.
[9] *b* V
Item lo dito Zoano à lagato quartam unam formenti a la ecclesie de Sanctorum Illari et Taciani de Rozolio pro anno presente.
Item se lo dito Antonio Popa scudiser lo dicto starum formenti lo cameraro lo compra, lo dito starum formenti, in uno [d] alio loco.
Item in Christo Maria, Baldasar, Iuannina, Leonardus, Cancianus, Bertolus, filii dicti Danielis Generola. Menia, la molier de Zoano Daniel a Polonia, Antonia filia dicti Iohannis etc.
Donpna Bertolina ha lasato per la anima soa e de li soi pasati in aiutorio de la campanna, ducato I per l'anno presente; item a la fradaga de Sancta Maria da Rosolio dè lire de soldi II, a Sancta Maria da Ribis soldos XL, a Sancto Nicolao de Permulà soldos XL. A Sancto Nicolao per Bertolameo de Belvedè marchas de soldi IIII per la anima etc.

[a] pasati *su abrasione.*
[b] *A* da dando
[c] V *su abrasione.*
[d] *Precede* dno *espunto.*

[10] *c Pauli primi heremite.*
Obiit Leonardo, Daniel, Bertolamio, Gaspar, fioli et fiole de Leonardo. Margarita fiola de Zoane Danel. Item Daniel à lagà uno starium formenti, lo qual paga Tavagnan de Tavagnan, apparet manu dicti Antonii a Fabris. 1468 die 23 mensis ianuarii [a], mezo a lo prete officiante in Rozolio e meza alla fraglia, cum conditione che lo prete sia obligato celebrare mise 2 e la fraglia mese 2.
Obiit in Christo Zoane, Blaxo, fiolo de Colao Danel Generola.
Obiit Vegnuda uxor Paulo Generola, Angelo eius filius, Vegnuda eius filia de Paulo Generola. Obiit Vegnuda fiola de Pauli Generola.
[11] *d* XIII *sancti Igini pape et martiris et Paulini patriarche. Li perdonanci de sancta Margarita* [b].
1512 [c] Obiit in Christo Paulus Zenorola, Lucia uxor dicti Pauli, Daniel, Bernardinus eius filius qui legavit pro anima sua et predecessorum suorum, super omnia bona sua, frumenti pisonalia quatuor, vini situlas quatuor, ut dispensentur in quatuor temporibus comuni et hominibus vile Ruzoli. Obiit in Christo Johannes, Antonius, Petrus, Michael, Melchior, omnes filii predicti Pauli, qui Melchior legavit
(f. 3r)
[12] *e* II
pro anima sua et predecessorum suorum, concium medium vini, ut dispensetur comuni et hominibus vile Ruzoli, feria secunda post festum Resurrectionis, et situlam unam etiam sociantibus crucem [d] in die sancti Marci et in die sancti Bartolamei; missam unam dando sacerdoti officianti, qui pro tempore fuerit, solidos decem. Ut patet manu pre Bernardini de Federiciis de Trigessimo.

[a] Apparet manu dicti Antonii a Fabris. 1468 die 23 mensis ianuarii *di mano cinquecentesca,nel margine sinistro, con segno di richiamo.*
[b] Li perdonanci de Sancta Margarita aggiunta *di mano successiva, con molta probabilità di Angelo di Epifanio (1464 ca.).*
[c] 1512 *nel margine sinistro.*
[d] Così A.

[13] *f Octava Epiphanie.*
Obiit in Christo Antonia uxor Danielis. Obiit in Christo Paulus filius dicti Melchioris et Vignuda etiam filia dicti Mechioris. Obiit in Christo Nicolaus Zenerola et Catharina eius uxor et Veronica eorum filia, Bartolameus eorum filius et Nadalia etiam eorum filia et Blasius etiam eorum filius. Obiit in Christo Petrus filius Francisi et Paulus filius dicti Francisi et Marcus Antonius filius dicti Francisi et Antonia
[14] *g* X *Felicis in Pincis presbiteri et martiris.*
filia Leonardi Zenerolla, et Mathia figliol di Colau C(...?)o Zenerolla de detto loco. Obiit in Christo Catharina uxor dicti Melchioris. Item obiit Iacobus filius Francisi Zenerola. Item Ioannes Baptista et Ioannes Petrus filii Francisi Zenerola. Item Iacoba uxor dicti Francisi dedit in vita sua unum mantile altari Sanctorum Helari et Taciani de Ruzolio. Item obiit [a] Ioanina filia Ioannis quondam Melchioris Zenarole. Item Ioannes Baptista et Iacobus filii predicti Ioannis Zenarole. Item Baptista filius Danielis Zenarole. Obiit in Christo Vegnuda filia Leonardi Zenerole
1550 obiit Iohannes quondam Menolli.
[15] A *Mauri abbatis.*
Obiit Daniel quondam Menolli 1562, die 18 mensis novembris, qui, considerans quod ex hoc mundo nil secum portare potest preter peccata, quibus Deus omnipotens quottidie offenditur, et offensus, digne [b] ac iustae, animas nostras penae purgatoriae damnat, nisi preocupemus humiliter misericordias suas aliquo charitatis aeffectu dum in hac mortali vita peregrinamur, in qua nobis mereri est datus a Deo, ideo devotus divino cultui reliquid ecclesie
[16] *b* XVIII *Marcelli pape et martiris.*
Sanctorum Hellari et Ticiani de Rizolio pesonalia duo frumenti,

[a] obiit *nell'interlinea.*
[b] *Così A.*

per suos heredes solvenda annuatim et in perpetuum ad quodlibet festum Assumptionis beatae Marie virginis et totidem de confraternitati Sancti Rochi, cum hoc quod camerarii eorundem debeant facere celebrari eius anniversarium per reverendum curatum Rizolei cum duabus missis pro singulam, valet duas in ecclesia Santi Hellari et duas in ecclesia Sancti Rochi, offerendo sacerdoti pro singula in aelemosinam solidos decem pro anima sua et suorum predecessorum.
[17] *c* VII SANCTI ANTONII ABBATIS ET MONACI.
Uti constat manu mei presbiteri Thome Colautis, rectoris dictam ecclesiam et pubblici notarii. Obiit Antonia filia eiusdem Danielis. Obiit in Christo Johannes Leonardus de Rimugnan vide a carta 34. [a] Obiit Franciscus Zenarola 1565, qui in suo ultimo testamento, notaro, mano mea ut supra, reliquid quod heredes sui heredes tenentur distribuere vicinis Rizolii [b] quatuor pesonalia frumenti in panem, et duo valet in quatuor temporibus Nativitatis Domini et duo in quatuor temporibus Quadragesime, super omnibus suis bonis annuatim et in perpetuum.
(f. 3v)
[18] *d Prisce virginis et martiris.*
Indulgentie ecclesie Sancti Hellari [c].
Noverint universi vicariarii comorantes in Ruzulio quod indulgentie ecclesie Sanctorum Ellari et Taciani sunt anni duodecim, quarente duodecim, dies centum ex parte reverendi domini P(atriarche), dominicis diebus et omni festa principali tociens quotiens, quis devote ingreditur dictam ecclesiam et ad huc iniungimus trecentos ex parte privilegi novi. [d]
1568 [e], obiit in Christo Antonius Zenerola. Obiit in Christo Sabi-

[a] Ob. in Ch. Johannes Leonardus de Rimugnan vide a carta 34 a margine sinistro.
[b] vicinis Rizolii nel margine sinistro.
[c] Indulgentie ecclesie Sancti Hellari a margine.
[d] et ad huc...privilegi novi di mano quattrocentesca.
[e] 1568 *nel margine sinistro.*

da. Obiit in Christo Margarita. Obiit in Christo Lionardus et Dominica. 1576 [a], obiit in Christo Daniel figliolo de Minol.

[19] *e* XV *Marii, Marthe, Audifax et Abacuch martirorum.*
1571, de mense may, in die XX, obiit in Christo domina Margarita uxor de quondam Dainelis Zenarole de Rizulo, pro cuius anima Minolus, eius filius, contribuit reverende ecclesie Sanctorum Helleri et Ticiani de Rizolo olei libram unam pro luminatione altaris Corporis Christi in dicta ecclesia semel tantum. Cuius anima requiescat in pace. Amen.

[20] *f* IIII *Fabiani pape et martiris et Sebastiani martiris.*
1561, indictione 4, die X4[ma] ianuarii, obiit Vicellius quondam Ioannis Francisci de Rumignano, qui in ultima sua voluntate voluit, ordinavit et legavit quod sui heredes super omnibus suis bonis tenerentur distribuere in ellemosinam pro Dei, vicinis Rumignani in quolibet sextia feria maioris hebdomade pro singulo vicino, solidum unum pannis et buceam unam vini, suprascriptum in quolibet anniversario suo annuatim et in perpetuum, missam unam in ecclesia Sanctorum Hellari et Taciani, offerendo pro singula in ellemosinam solidos decem pro anima sua et suorum defunctorum et dicitur constare manu reverendi presbiteri Luche Zilii curae Sancti Valentini, in vico civitatis Utini.

[21] *g* SANCTE AGNETIS VIRGINIS ET MARTIRIS.

[22] A XII *Vincentii et Anastasii martirorum.*

[23] *b* I *Emerentiane virginis et martiris.*

(f. 4r)
[24] c
Obiit Iohannes Blasoni et dictus Iohannes dimisit campos duos,

[a] 1576 *nel margine sinistro.*

unum ecclesie Sancti Hellari et Taciani, positum apud rugia [a] de Partiriu et dominus Henricus [b] de Partistagno et via publica, et alter positum in Simidela, apud dominus Henricus de Partistagno et iuxta heredes olim Chechi de Ruzulo et via publica, cum conditione quod sacerdos dicte ville teneatur annuatim facere suum anniversarium cum quattuor missis et quod predictus camerarus dicte ecclesie debeat dare annuatim unum starium frumencti sacerdoti dicte ville.

[25] *d* IX CONVERSIO SANCTI PAULI.

[26] *e Pollicarpi episcopi et martiris.*

[27] *f* XVII *Johannis Chrisostomi episcopi et confesoris.*

[28] *g* VI *Agnetis secundo.*

[29] A *Marina* [c] *virginis.*

(f. 4v)
[30] *b*XIII

[31] *c* III *Ciri et Johannis martirum.*

KALENDAE FEBRUARIUS HABET DIES XXVIII, LUNA XX.

[1] *d Brigide virginis.*
Obiit in Christo venerabilis dominus presbiter Stefanus, beneficiatus in Rizolo 1511, qui legavit ecclesie de Rizolo ducatos decem semel, cuius anima requiescat in pace. Amen. Ego presbiter Bernardinus de Thebaldo de sancto Danielis suprascripsi.

[a] *Così A.*
[b] *Così A.*
[c] *Così A.* Marina *su abrasione.*

[2] *e* XI PURIFICATIO SANCTE MARIE VIRGINIS.

[3] *f* XIX SANCTI BLAXII EPISCOPI ET MARTIRIS.

(f. 5r)
[4] *g* VIII *Gilberti confesoris.*

[5] A SANCTE AGATE VIRGINIS ET MARTIRIS.

[6] *b* XVI *Dorotee virginis et martiris.*

[7] *c* V

[8] *d*

[9] *e* XIII *Appellonia virginis.* [a]

(f. 5v)
[10] *f* II *Scolastice virginis.*

[11] *g*

[12] *a* X

[13] *b* SANCTE FUSCE VIRGINIS ET MARTIRIS.

[14] *c* XVIII *Valentini presbiteris et martiris.*
Obiit in Christo Musel de Modoleto, qui dimisit denarios trigintaduos pro anima sua, sexdecim ecclesie Sancti Hellari et Taciani pro oleo causa luminandi, et sexdecim sacerdotibus pro quattuor missis fiendis super unum campum, iuxta confines campi Sancti Iacobi et iuxta viam publicam, quod dicti camerarii teneantur facere anniversarium suum, ut supra scriptum est.

[15] *d* VII

[a] *Così A. Segue abrasione di sette righe.*

(f. 6r)
[16] *e Iuliane virginis et martiris.*

[17] *f* XV

[18] *g* IIII
In millesimo quadrigentessimo XXVI, Andreas pater Simonis, qui[a] legavit unam libram olei pro omni altare: unam altari Sancti Ellari et unam altari Marie[b], unam altare Sancti Iacobi de Ruzulio perpetualiter super unum pratum, qui est super ribam Prumulachi; hec sunt confines: ab una parte possidet Petrus Missius, ab alia abbacia. Item predictus Andreas legavit soldos quadraginta pro presenti anno ecclesie Sancti Nicolai, quattraginta ecclesie Sancti Bernardi, et ecclesie Sancte Fusche XXXX.
Obiit in Christo Fuscha uxor predicti Andree, uxor ipsius, que legavit II libras olei super predictum pratum et debent solvere in quadragessima. Obiit in Christo Iohannes Dominicus et Leonarda uxor ipsius, parentes predicti Andre. Item Katerina, Petrus, Iohannes, Dominicus et Dominica, Magdalena, Lena, Maria, omnes filii et filie predicti Andree quondam Iohannis Dominici et Leonardus filius dicti Andree et Margaretta. Obiit in Christo Tomadus filius Andree, qui legavit mediam marcham soldorum in adiutorium unius calicis fraternitate.

[19] A
Item obiit Iohannes, Katherina, Helena, Katerina, Uliana, Ursula, Helena, omnes fili et filie Simonis et Zuane uxoris sue de Ruzulio etc.

[20] *b* XII

[a] *Precede* un *espunto.*
[b] *Precede* Sancti Ellari *espunto.*

(f. 6v)
[21] *c* I [a]

[22] *d Cathedra sancti Petri apostoli.* [b]

[23] *e* IX *vigilia.*
Obiit in Christo Lazarus + [c] de Rumignano, qui dimisit sacerdoti de Ruzulo denarios VI super unam canipam positam in Reana apud canipam nepoti sui Nicola, et debet solvere in festo sancti Michaelis.

[24] *f* SANCTI MATHIE APOSTOLI.
Obiit in Christo Paulus Faber, qui legavit unam petram olei fraternitati Sancte Marie de Ruzulio, et Birtullina uxor Pauli predicti, que legavit unum mantilem super altarem. Zuanna filia Nicolaii a Fabri. Item obiit Bertullina filia Christofori etc. Item obiit et Maria et Katerina filie eiusdem Christofori. Item legavit Nicolaus et Ursula uxor sua ecclesie Sancti Helari et Taciani ville Ruzoli frumenti starium unum, addita condicione, quod camerarii dicte ecclesie annuatim teneantur dare sacerdoti dicte ecclesie de dicto starium frumencti pisonalia quattuor, et ipse sacerdos teneatur celebrare missas quattuor singulis annis in festo sancti Mathie apostoli, pro anima sua et patris et matris ac etiam Ursule uxoris sue, et hoc super omnibus suis bonis, uti constat in quodam testamento manu ser Antonii a Fabris.
Item prefatus Nicolaus Faber donavit in vita sua dicte ecclesie unum paramentum. Item donavit sepedictus Nicolaus unam campanellam, pulsando in elevatione corporis Christi.

[25] *g* XVII
Obiit in Christo millesimo quadrigentessimo quinquagesimoprimo Christoforus filius Nicolai Fabris. Obiit Menia fiola de Paulo

[a] *Segue abrasione.*
[b] *Segue abrasione in tutto di 14 righe.*
[c] Lazarus + *a margine.*

Faber. Obiit in Christo Katerina, uxor Pauli Fabris etc. Obiit in Christo Vignuda uxor Tofuli. Obiit in Christo [...] predicti Tofuli. Obiit in Christo Helena filia predicti Tofuli. Obiit Blasius filius Iohannis Dominici. Obiit Lucia uxor predicti Tofuli. Obiit in Christo Ursula filia Dominici. Obiit in Christo Lucia fiola de Tofuli. Item tenetur filius dicti Nicolaii annuatim in festo sancti Marci dispensare cuntibus cum lustro, ut moris est, frumenti pisonalia I et vini situlam I et casei libras II, et debet fieri in villa Ribis similiter; suprascriptum tenetur facere, ut dictum est, in Assumptione Domini [a].

[26] A VI

Obiit in Christo Paulus fari, el qual à lasado a la fraternita de San Roco per l'anno presente formento pisonalia 1. Obiit in Christo Vincencius filius Tofuli. Obiit Paulus filius Dominici. 1542, die sexto ianuarii, obiit Tofulus media nocte. Item Petrus filius quondam Tofuli. Item 1553, obiit Dominicus quondam Pauli Fabri. Obiit in Christo Maria eius uxor. Obiit Blasius filius Thofuli. Obiit in Christo Valantinus filius quondam Pauli Claudi de Rizolo. Anima eorum in pace. Obiit in Christo Franciscus filius Valantini.

(f. 7r)

[27] *b*

1560, adì 12 settembre [b]

Obiit Colaus quondam Menicii de Paulo, qui legavit medium congium vini, dividendum inter homines ville in tertio festo Pascha pro anima sua, et pesonale unum frumencti in panem super omnis suis bonis in perpetuum [c]. Thomas eius filius et Maria Magdalena filia prefati Me[nici], Gregorius quondam Toffuli et Sabbata filia eiusdem Tofuli.

[a] Item tenetur - Assumptione Domini *nel margine sinistro.*

[b] 1560 adì 12 Settembre *nel margine superiore.*

[c] Et pesonale unum frumencti in panem super omnibus suis bonis in perpetuum, *di mano successiva inserito nel margine sinistro con segno di richiamo.*

Obiit Ursula filia dicti Colai. Obiit in Christo Maria uxor dicti Ioanis. Obiit Petrus, obiit Valentinus et obiit in Christo Valantinus dicti filius, 1582, adì 25 luglio. Obiit Ioannes quondam Petri Tofuli de Rizoleo, lo qual ha lasatto al curatto di Riziol un pisonal de formento con questo,
[28] *c* XIIII
però che il curatto sia tenutto a celebrar lo suo adniversario con messe 3 sopra uno campo posto [a] nelle confenentie di Rizoleo, ditto Prat Grande, como sta nelli suoi confini. Una consta per manu del egregio messer Alevisio Parthenopeo nodaro de Trigesimo. Vide ad locu sui mensis superscriptum memorialem, valet 25 iulii.

KALENDAE, MARCIUS HABET DIES XXXI, LUNA XXX.

[1] *d* III

[2] *e*

[3] *f* XI

(f. 7v)
[4] *g*
1529
Obiit in Christo Ioanes Tosgani, qui legavit reverendo presbitero de Rizolio frumencti pisonalia duo, solvendo anuatim die Asumptionis [b] beate Marie de mense augusti, ut constat manu domini Francisi Pelosi notari Tricesimi. Cum hoc tamen, quod dictus presbiter teneatur anuatim,
[5] A XIX
in die sanctorum Petri et Pauli [c], celebrare suum aniversarium

[a] *Precede* posto *espunto.*
[b] *A margine.*
[c] *Precede* Pal *espunto.*

cum quinque[a] missis perpetualiter. Item legavit cumuni et hominibus ville Ruçolii vini medium congium et frumencti pisonalia unum dispensari hominibus dicte ville. Anime eius requiemscat in pace. Amen.

[6] *b* VIII

[7] *c Perpetue et Felicitatis. Thome de Aquino confesoris.*

[8] *d* XVI

[9] *e* V *Quadraginta martirum.*

(f. 8r)
[10] *f*

[11] *g* XIII

[12] A II SANCTI GREGORII PAPE.

[13] *b*

[14] *c* X

[15] *d Longini martiris.*

(f. 8v)
[16] *e* XVIII SANCTORUM ELARII ET THACIANI MARTIRUM.

[17] *f* SANCTUS IOSEPH SPONSUS SANCTE MARIE.

[18] *g*

[a] *Su abrasione, aggiunta di altra mano.*

Obiit in Christo Zuano Monteselis. Obiit in <Christo> Antonia uxor eius diti Zouanes. Obiit in Christo Iacomo, obiit Katelina, obiit Gasparina, obiit Margarita, obiit Drateia, obiit Calara, obiit Francesca, obiit Petro, obiit Elisabeta, omnes filii et filie diti Zouanes de Monteselis de Parma. MCCCCXLIIII, adì XVIII marcius. [a]

[19] A XVI
Obiit in Christo Tomado de Montanara. Alli MCCCCLXV, adì XVIIII de lu mesi de marzo. Obiit in Chisto Zoannes, obiit in Christo Micheli, obiit in Christo Danieli et obiit in Christo Nicolao, obiit in Christo Zanni, obiit in Christo Colao, obiit in Christo Pieri, obiit in Christo Iacomo, obiit in Christo Sabecta, obiit in Christo Lepra, obiit in Christo Catarina, obiit in Christo Lucia, obiit in Christo Veneria, obiit in Christo Iusta, omnes filii et filie dicti Tomadi qui bene mortui sunt [b].

[20] *b* IIII
Obiit in Christo Dominicus quondam Ioany Divin [c].

[21] *c* SANCTI BENEDICTI ABBATIS.

(f. 9r)
[22] *d* XII

[23] *e* I
Obiit in Christo Pascutto da Bertiolo.
Obiit in Christo la moera de ditto Pascutto de Bertiolo.

[24] *f*

[25] *g* IX ANNUNCIACIO SANCTE MARIE VIRGINIS.

[a] Ob. in Ch. Zuano de Monteselis - MCCCCXLIIII adi XVIII marcius su *abrasione di 6 righe, con segni d'espunzione.*
[b] Ob. in Ch. Tomado de Montanara - qui bene mortui sunt *con segno d'espunzione.*
[c] Ob. in Ch. Dominicus quondam Ioany Divin *con segno d'espunzione.*

Obit in Christo Iohannes filius Nicholay quondam Malaspiina de Rizolio. Obiit in Christo Iohannyna nepta quondam de supradicti Iohannis, filia filie dicti Iohannis. Obiit in Christo Menia filia quondam Katherine de Sidiilis, socra Bartholameii filii quondam supradicti Iohannis Spinelli, Maria eius uxor, Georgius filius Menie, Iohannes Baptista filius Berton, Colao fiolo de Berton. Helena molier de Bernardo ha lasado uno mantile in vita sua, super l'altare de Santa Maria de Rosolio. Obiit Bartolomeus filius
[26] A [a]
Iohannis Malaspina. Obiit Johannes Baptista filius Bernardi Bertoni. Obiit Dominicus fiolo de Bernardo Berton.

(f. 9v)
[27] *b* XVII

[28] *c* VI

[29] *d*

[30] *e* XIIII

[31] *f* III
KALENDAE, APRILIS HABET DIES XXX, LUNA XXIX.

(f. 10r)
[1] *g*

[2] A XI *Marie Egipciace*

[3] *b*
Obiit in Christo Fantus Paniani, qui legavit annuatim unam libram oleii altari Sancte Marie de Ruzulio, et unam altari Sancti Ellari et Taciani, et unam Sancti Nicolay de Prumulaco, super

[a] *Nel margine sinistro un segno che indica che l'annotazione fa riferimento al giorno 25.*

unam braydam positam aput abbatiam de Rosaciis, confines iste: unum domini Henrici et a parte inferiori est unum Coradi de Attens, qui regit per Mestronum de Ruzulio, a tercia parte est via publica versus occidens.

[4] *c* XIX

[5] *d* VIII *Vincencii confesoris, non pontifex.*
Obiit in Christo Auliva tabernaria, que dimisit unum campum fraternitati Sancte Marie, in loco qui vocat Via de Molino, apud dominum Henricum de Partistagno et ab alio late‹re› capitulum Civitatis Austrie et a tercia est via publica. Et dimisit sive legavit cum hac conditione, quod dicti camerarii, qui pro tempore fuerint, teneantur facere celebra‹re› duas missas pro anima sua. Item dimisit unum campum ecclesie Sancti Ellari et Tacianij in dicto loco, apud dominum Nicolaum de Atens et apud dominum Henricus de Partistagno et apud terenum presbiteri de Ruzulio, et cum hac conditione legavit, quod dicti camerari dicte ecclesie qui pro tempore fuerint, teneantur facere celebrare suum anniversarium cum dua [a] missis. Item dimisit unum unum campum in Caranda Ruicil altari Sancti Iacobi, apud dominam Decellam de Utino et apud fraternitatem Sancte Marie de Ruzulio et via publica, cum hac conditione, quod camerarii dicte ecclesie teneantur facere celebrare duas missas pro anima, dando denarios quattuor [b] pro missa.
[6] *e* XVI

(f. 10v)
[7] *f* V

[8] *g*

[9] A XIII

[a] *Così* A.
[b] *Nell'interlinea* VI.

[10] *b* II

[11] *c*

[12] *d* X

(f. 11r)
[13] *e*

[14] *f* XVIII *Tiburcii, Valeriani et Martini martirum.*
Obiit in Christo domina Maria mater Furii de Prumulà, et Machor eius filius et Furius.

[15] *g* VII

[16] A

[17] *b* XV *Aniceti pape et martiris.*

[18] *c* IIII

(f. 11v)
[19] *d*

[20] *e* XII

[21] *f* I

[22] *g*
Çucha quondam Nicolaii de Rumugnacho, que legavit ecclesie Sancti Helleri de Ruzulo unam quartam frumenti super quoddam campum positum in pertinentia Orgnani etc; hec sunt confines: ab una parte possidet Iohannes quondam decani Cendonis de Tricessimo, ab alia parte Fantus quondam Puppi de Orgnano, altera parte possidet Leonardus Bastani de Orgnano, a quarta

Arnoldus de Orgnano, a quinta est via publica; vel si qui fornentur et cum pacto et condictione quod, si habere dicte cure debet redimere dictam quartam frumenti per septem marchas denariorum dicte ecclesie seu camerarii eiusdem ecclesie debeant dare et restituere eis prefata quartam frumencti pro dicto precio septem marchas etc.

[23] A IX *Sotheris et Gaii pape et martiris.*
Obiit in Christo Cuza uxor quondam Nicolaii de Rumugnaco, vuince(?) legavit ac dimisit libras olei III quilibet altari sito in ecclesia sancti Hellari super quandam domum sitam Utini in burgo Glemone. Et hec sunt confines: ab una parte possidet Henricus Cor de Valis, ab alia Francesscho Barchataria, a tercia est via publica, ut si qui forent et cetera. E llu ditto cameraro è tinuto quod fare cellebrare suum anniversarium per l'anima de la dita Çuza, dandu allu sacerdoti denarios quinque pro singula messa.

[24] *b* SANCTI GEORGII MARTIRIS [a].

(f. 12r)
[25] *c* XVII MARCI EVANGELISTE [b].

[26] *d* VI *Cleti et Marcellini.*

[27] *e Anastasii pape et martiris.*

[28] *f* XIIII *Vitalis martiris.*

[29] *g* III *Petri martiris.*

[30] A

[a] *Su abrasione.*
[b] *Su abrasione.*

(f. 12v)
KALENDAE, MADIUS HABET DIES XXXI, LUNA XXX.

[1] *b* XI SANCTORUM APOSTOLORUM PHILIPI ET IACOBI.
Apparet manu nobilis ser Iohannis del Conte notarius Trigesimi, qualiter de anno millesimo quingentesimo quinquagesimo primo, valet 1551, die sextiodecimo mensis decembris, Simon cognominatus el Machagnan quondam Benedicti de Alemon territorii Feltrini, habitans in Ruzolio, titulo donationis irrevocabilis dedit et donavit Danieli quondam Minolli de dicto loco Ruzolii tanquam camerario fraternitatis vel ecclesie Sancti Rochi de Ruzolio, unum livellum unius starii frumencti, ipsi Simoni debitum solvi per Stephanum quondam Pauli pecudarii
[2] *c*
de Ruzolio cum condictionibus in instrumento contentis, cum obbligatione quod annuatim camerarius dicte ecclesie teneatur celebrari facere missas quatuor, valet duas in festo sancti Rochi et alias duas in festo sanctorum martirum Helari et Taciani, dando sacerdoti solidos novem pro singula missa. Obiit vero dictus Simon 1553, die vero tertia mensis may et requiescat in pace.

[3] *d* XIX INVENTIO SANCTE CRUCIS.

[4] *e* VIII SANCTI FLORGANI ET CORONA DOMINI.
1563, die ultima novembris, obiit Natalis quondam Zoannis Marie Apillionis de Rizolio, qui legavit pro anima eius et Temporinae eius uxoris et suorum predecessorum confraternitati Sancti Rochi de dicto loco pesonalia quatuor frumenti super omnibus
[5] *f Chotardi episcopi et confesoris.*
suis bonis annuatim et in perpetuum, ut camerarius faciat suum anniversarium hannuatim cum quatuor missis per reverendum dominum curatum Rizolii, valet duabus in ecclesia Sancti Rochi et duabus in ecclesia Sanctorum Hellari et Taciani cum suo cantu offerendo, pro singula 12 solidos.

(f. 13r)
[6] *g* XVI *sancti Iohannis evangeliste [ante portam latinam]* [a]

[7] A V

[8] *b Apparicio sancti Michaelis.*
Obiit in Christo Martinus, qui legavit quattuor libras oleii super unum campum in Ciaranda Vezilg(?). Item Dominicus de Rumugnano, qui legavit predictum campum liberum sine aliqua dandaria, quod nullus posseat impedire predictum campum.
Item domina Menia uxor Dominici Fant. Item Alexus filius Menie Fant. Culau frater Dominici Fant. Antonius, Zuan, Iacum, Dominicus, Leonardus, Christoforus, Petrus, Ursula, Zuano, Bortolomeia [b], Iacum, Iacuma, omnes filii et filie di Petri Missi et Marie uxoris sue. Item Zoanna filia Colao Can de Romegano. Maria filia Menie Fan, e la dicta Maria à lagà, per l'anima soa, una quarta de formento, che si abia dispensare per l'anima soa e de soi parenti, in quellu die
[9] *c* XIII *Translacio sancti Nicolai episcopi et confesoris.*
che si va in processione, eciamdio una sella de vinu che si debia dare in Romegà eciamdio libras III casei.
In[c] MCCCCLXVI, duodezime indictionis, Franciscus dicti Petri Missi de Romegà à lagà in vita soa, in presencia mia, pre Angelo de Taranto, vicario de Rozulo, in presencia de Zoan suo figlio, in presencia de Pieri Missi suo nevoti, in presencia de Berton, in presencia de Bertulu [d] Baciezan, habitanti in illa villa de Rozolu. E lu dictu Fancesco à lagà allu previti sellu de vinu VI. E lu dictu previti è tinutu de cellebrare messi XXX per l'anima de dictu Francisco. Una brayda in dogna la roya à lagà per li dicti messi. De una parte è li confin l'armentareze de Areana, in dogna la Ci-

[a] *L'inchistro rosso slavato non consentiva la lettura.*
[b] *Su abrasione.*
[c] *La* I *iniziale è allungata, a margine manina e signum crucis combinati.*
[d] *A* Bertutulu

vitina, in dogna (...). Messe senu cellebratii de conmenzanti del mesi de subtenbrio.

[10] *d* II *Gordiani et Epimachi. Cathaldi archiepiscope Tarantine* [a]

[11] *e*

(f. 13v)
[12] *f* X
Obiit in Christo ***.
Die 17 mens may in Rizolio, in camera infrascripti testatoris.
Obiit in Christo Natalis de Vacil, et Barbara eius uxor.
Obiit Iacobus filius Dominici et Pascha et Iustina et Lucia. Obiit Beltramina et Ioannina filie Bernardini [b].
[13] *g*
Obiit in Christo Dominicus quondam Nathalis de Rizolio, qui legavit pro anima sue et suorum defunctorum perpetualiter, illis qui sequunt cruces in vigilia [c] Ascensionis, quartam unam frumencti in pane et medium congium vini [d] ante portam ecclesie Sanctorum Heleri [e] et Taciani de Rizolio, cuius anima in pace requiescat. Amen. Et hoc super omnibus suis bonis dicti testatoris. Obiit in Christo Leonarda uxor dicti Dominici, que legavit unum pisonalem frumenti ecclesie Sanctorum Helari et Taciani hac conditione,
[14] A XVIII *Bonifacii martiris.*
ut camerarii celebrare faciant missam unam cum vigilia in die Circuncisionis Domini, dando sacerdoti solidos novem. Apparet manu de Pamphili de Trigesimo, die vigesimo quarto ianuarii, 1555, idest medius tertius ante eius obitum, item legavit unum

[a] Cathaldi archiepiscope tarantine *per mano di Angelo di Epifanio da Taranto (1460 ca.).*
[b] Ob. in Ch. Natalis - Bernardini *aggiunta di altra mano.*
[c] *Su espunzione di* vill.
[d] A margine.
[e] *Su espunzione di* hell.

mantile ecclesie [a]. Obiit Hellena, Anna et Maria Magdalena filie Andree, 1562 [b] Obiit Vin(centius) filius [...] [c].

[15] *b* VII
[...]
[...] [d]
Obiit Sabbata uxor quondam supradicti Iacobi et Catherina filia Bernardini dicti Dominici [e]. Ursula moier del sopra dicto Andrea [f] donò mentre che vivea un cosignello finito al altare della gloriosa vergine madre Maria. Obiit Vincenza et Madalus filio supradicti Andree, et Andreas praedictus filius quondam supradicti Dominici, 1564. Obiit in Christo Maria, 1572, et Sabida. Obiit in Christo Filipo et Maria Madelena figlioli de Piero de Vacil, habitanti in Rizioli.

[16] *c*
1582.
Obiit in Christo Ioani Baptista et Maria die 26 aprilis, et lasò un rasal per sua divotione alla Madonna [g], moglie de Piero Scobeto de ditto locho de Riziol.

[17] *d* XV

(f. 14r)
[18] *e* IIII

[19] *f Potenciane virginis.*
Obiit in Christo Paulus, Uliana, Indrina, Antonia, Huliana, Ber-

[a] Obiit in Christo Leonarda - unum mantile ecclesie *stessa mano di nota a.*
[b] 1562 *di altra mano.*
[c] [...] *Testo abraso*
[d] [...] *Testo abraso*
[e] Obiit Sabbata - dicti Dominici *di altra mano con croce a margine.*
[f] Andrea *su espunzione di* Domenego.
[g] Obiit in Christo Ioani - de ditto locho de Riziol *nel testo soprascritto alla data.*

tulina, Maria, Subeta, Iacobus, Margaritta, Fuscha, Menia, Anastasia, omnes filii et filie Barzagni et Ursula uxor eius. Obiit in Christo Antonius, Ursula, Margaritta, Iohannes [a], Ursula, Iuanina, omnes filii et filie Leonardi Barzagni et Katherine uxoris sue [b].

[20] *g* XII *sanctus Bernardinus confesoris* [c].

[21] A I

[22] *b* SANCTE HELENE REGINE, MATRIS CONSTANTINI IMPERATORIS.
MCCCXLIIII^or^ obiit in Christo Candidus quondam Ianarii de Rumugnano, qui legavit perpetualiter unum starium frumencti Sancte Marie et Sancto Iacobo super unum campum: ab una parte possedit abbacia Rosaciensis, ab altera possedit dominus Hendricus de Partistagno, a tercia de super est via publico [d], et quod dicti camerarii tenentur facere celebrare unam missam pro anima dicti Genarii, IIII^or^ [e].

[23] *c* IX

(f. 14v)
[24] *d*
Iosefa di Bertiuolis, habitante in Rizioli, lasò per sua divotione alla Madona, uno rassodor, rosso, tausado de uno fangol a le[..]de seda, de 1582 [f].

[25] *e* XVII *Urbani martiris*.

[a] *Precede* Zuan *con segno d'espunzione.*
[b] Obiit in Christo Paulis - uxoris sue. *con segni d'espunzione.*
[c] Sanctus Bernardinus confesoris *di mano tardo-quattrocentesca.*
[d] Così A
[e] IIII^or^ *aggiunta di altra mano.*
[f] Josefa di Perteuolis - de 1582 *con segni d'espunzione.*

[26] *f* VI *Eleuterii pape et martiris.*

[27] *g Iohannis pape et martiris.*
I‹u›lius, 1492, die 29 madii obiit in Christo Angela filia Zuan Dominici de Medon. Item obiit Maria filia dicti Zuan Dominici de Medon. Obiit Colao de Sollunbre e Maria soa molier, Dominico de Medon, Helena soa molier. Angela Gratia, fiola de Zoane, fioli de Dominico de Medon. Obiit Tonia fiola de Zoard e Maria fiola de Zord, bene mortui sunt. Colao pater de Domenico de Medon [a]. Obiit Maria fiola de Domenico de Medon [b].

[28] A XIIII

[29] *b* III

(f. 15r)
[30] *c Felicis pape et martiris.*

[31] *d* XI SANCTORUM MARTIRUM CANCI, CANCIANI ET CANCIANILLE.
KALENDAE, IUNIUS HABET DIES XXX, LUNA XXIX.

[1] *e*

[2] *f* XIX *Marcellini, Petri et Herasmi martirum.*
Obiit in Christo Candidus quondam Fieli di Rumignano, qui iudicavit altari Sancti Iacobi di Ruzulio unam libram olei super unum pratum positum in armentareza de Arena et item hec sunt confines: ab una parte est brayda Dominici quondam Fanti de Rumignano, ab alia est roya dicta Turisella, tercia est via publica etc.

[3] *g* VII

[a] Colao pater de Domenico de Medon *a margine.*
[b] I‹u›lius 1492 - Maria fiola de Domenico de Medon *con segni d'espunzione.*

(f. 15v)
[4] A XVI *Quirini martiris.*

[5] *b* V

[6] *c Annuale patriarche Beltrandi*[a].

[7] *d* XIII

[8] *e* II

[9] *f Primi et Feliciani martirum.*

(f. 16 et 17 vacant)
(f. 18r)
(Iulius)
[3] *b Processi et Martiniani.*

[4] *c* XVI SANCTI BODORLICI EPISCOPI ET CONFESORIS.

[5] *d* V *sancti Durli martiris*[b].

[6] *e Octava apostolorum.*

[7] *f* XIII

[8] *g* II

(f. 18v)
[9] A

[10] *b* X SANCTORUM SEPTEM FRATRUM IN AQUILEGIA.

[a] *Aggiunta di mano quattrocentesca.*
[b] *Aggiunta di mano quattrocentesca.*

Obiit in Christo Zuano Antonio, obiit in Christo Leonardus, obiit in Christo Zuanno, obiit in Christo Elisebecta, omnes fillii et fillie Antoni de Strada munar e fiollo de Petro de Pedrono, et bene mortui sunt. Helena uxor magistri Antonii molinari et Iohannina eius filia [a].

[11] *c*
Dedicatio ecclesie [b].
Anno Domini millesimo trecentessimoseptimo, indictione quarta, dedicata fuit ecclesia Sanctorum Martirum Hellari et Taciani, per venerabile domino presbitero Nicolas, Dei gracia episcopo de Segna, cuius ecclesia dedicata fuit prima dominica ante festum beati Iacobi apostoli. Debeat celebrari. In altarem sunt reliquie sanctorum Hermacore et Fortunati, Canci, Canciani, Cancianille, Grisogoni, Anastasie martirum et aliorum sanctorum.

[12] *d* XVIII SANCTORUM MARTIRUM HERMACORE ET FORTUNATI.

[13] *e* VII *Anacleti pape et martirum.*

[14] *f*

(f. 19r)
[15] *g* XV *Quirici et Iulite martirum.*
Obiit in Christo Vuani de Tricessimo et Iacobi filii dicti Vani, fratarie(?) Leonardi vide quondam Vanii de Tricessimo.
Obiit in Christo Çech quondam Vani de Tricessimo, qui legavit ecclesie Sanctorum Hellari et Taciani unam quartam frumenti super quoddam campum in tavella Ruzuli, per viam mediam: ab una possidet dominus Henricus de Partistagno, ab alia habet Iohannes Dominici de Ruzulio et a tercia Hendricus Plazarini de Ruzulio et a quarta via publica. Vel si qui fornentur vernias(?)

[a] Obiit in Christo Zuano Antonio - et Johanna eius filia *con segni d'espunzione.*
[b] Dedicatio ecclesie *di mano successiva a margine.*

cum hac condicione, quod camerarii dicte ecclesie teneantur facere suum anniversarium cum quattuor sacerdotibus, dando per celebrare denarios IIII^{or} etc.

[16] A IIII

[17] *b Alexii confesoris et Sancte Marine virginis.*

[18] *c* XII

[19] *d* I

[20] *e Margarete virginis et martiris.*

(f. 19v)
[21] *f* VIIII *Praxedis virginis.*

[22] *g* SANCTE MARIE MAGDALENE.

[23] A XVII *Appollinaris episcopi et martiris.*

[24] *b* VI *Christine virginis et martiris. Vigilia.*

[25] *c* SANCTORUM IACOBI APOSTOLI ET CHRISTOFORIS MARTIRIS.

[26] *d* XIIII SANCTE ANNE MATRIS SANCTE MARIE.
25 iully 1587, mano de Aloysii Partenopei, notari de Reana, constat testamentum Iohannis Tofuli de Ruzolio, qui legavit reverendo presbitero curato Ruzolii frumencti pisonalia I, cum pacto quod celebraverit annuatim missas 3, et obligavit canapam unam, ut in dicto suo testamento, mense ut supra.

(f. 20r)
[27] *e* III *Pantaleoni martiris.*

[28] *f Macarii, Celsi, Victoris et Innocentii pape et martiris.*

[29] *g* XI *Simplicii, Faustini et Beatricis martiris.*
Obiit in Christo Ieorgius, filius Simonis de Semerdencha et bene mortuus est.

[30] A XIX *Abdon et Senen martirum.*

[31] *b*
Nota [a]. Quod Iohannes Rob tenet unam peceam terre ecclesie et sacerdoti, que tangit partes de ser [.]iollan de Fantuzia bona et de altera parte tangit terram Danielis Virili, tertio tangit viam publicam et solvit annuatim sacerdoti in die sancti Iacobi XII denarios. Nota. Quod Iulianus filius Missotus pissidor solvit VII denarios sacerdoti de Ruzulio, una quartam terre in Leonà [b].

KALENDAE, AUGUSTUS HABET DIES XXXI, LUNA XXX.

(f. 20v)
[1] *c* VIII VINCULA SANCTI PETRI

[2] *d* XVI SANCTI STEPHANI

[3] *e* V *Inventio corporis sancti Stephani protomartiris.*

[4] *f*

[5] *g* XIII *sancte Marie Nive et Dominici confesoris.*

[6] A II *Iustini presbiteri et martiris.*

(f. 21r)
[7] *b Donati episcopi et martiris.*

[a] *Precede* obiit *espunto.*
[b] Obiit nota quod Johannes Rob - quartam terre in Leonà *con segni d'espunzione.*

[8] *c* X *Ciriaci, Largi et Smiragdi martiris.*

[9] *d Vigilia Romani martiris.*

[10] *e* XVIII SANCTI LAURENCII MARTIRIS.
Petrus filius Pauli fabri de Roçulio et Iacobus filius dicti Petri. Katharina filia dicti Petri, Antonius filius Nicolay, Iohannes filius Nicolay. Iohannes, Fabianus et Cantiana filii Pauli, Katharina et Redulphina filie dicti Iohannis. Antonius et Antonius filii dicti Pauli, Zilius pater dicti Pauli, Leyta mater dicti Pauli, Hellisabeth et Menia filie dicti Pauli. Maria uxor dicti Pauli, Zilius filius dicti Pauli, Zilius filius dicti Zilii. Nota. Quod Petrus filius Pauli legavit pro anima sua unam quartam frumenti pro anima sua, pro et super uno campo sito in pertinencia Roçuly, in loco nomato da Crous, iuxta ser Henricum de Partistagno et ser Iohannem Gumbertho de Utini et viam publicam, ecclesie Sanctorum Hellari et Taciani, ut cameraru‹s› qui pro tempore fuerit, teneatur facere eius anniversarium cum duabus missas, offerendo pro singula missa
[11] *f* VII SANCTE RETEUNDIS VIRGINIS.
solidos quinque, prout patet scriptum, confirmatum per Paulum eius parentem, manu Dominico notari quondam Danieli de Glemona, MCCCCXXVIIII, indictione VII, die XII augusti.
Et Sabida uxor dicti Petri legavit pro anima sua libram olei unam, super unum campum situm in pertinenciis Reane, iuxta la Armentareça di Soto, iuxta lu fari de Ribis e da l'altra parte Culus Cin de Reana perpetualiter.

[12] *g* SANCTE CLARE VIRGINIS. VIGILIA.

(f. 21v)
[13] A XV *Ypoliti cum sociis suis martiris.*

[14] *b* IIII SANCTORUM FELICI ET FORTUNATI. VIGILIA.

[15] *c* ASSUMPTIO SANCTE MARIE VIRGINIS.

[16] *d* XII

[17] *e* I *Octava sancti Laurentii.*

[18] *f Agapiti martiris.*

(f. 22r)
[19] *g* IX *Leodovici episcopi et confesoris.*

[20] A *Bernardi abbatis.*

[21] *b* XVII DONATI, HERMOGENI ET VENUSTI MARTIRIS.
[22] *c* VI *Thimotei et Simphoriani et Ipoliti martiris.*

[23] *d Vigilia.*

[24] e XIIII SANCTI BARTOLOMEI APOSTOLI.

(f. 22v)
[25] *f* III
1560, die lune 19 mensis augusti.
Florinus quondam Antonii Masiella de Adegliaco, incola villa Rizolii et Dominica eius uxor, unanimi simul dum vitam ducerent incolumes, ex inspiritu et inspiratione divinae gratie pie voluerunt, legaverunt et donaverunt ecclesie Sanctorum Hellari et Titiani de Rizolio quartam unam frumencti de livello annuatim
[26] *g*
et in perpetuum, solvendum per heredes quondam Nicolai Chiandeti de ipso loco, aquisitam per dictos donatores pro ducatis quinque in et super unam portionem brayde eorundem venditionem, sitam in loco dicto Brayda de Chiesa, uti constat manu de Alvisii Partenopei, publici notarii de Reana, cum hoc pacto,

quod camerarius intret in exactione eiusdem livelli in anno pro et sequenti, et annuatim (...) ficti faciendus suum anniversarium cum in vita quam post mortem, pro anima dictorum donatorum per curatum ville Rizilii, cum duabus
[27] A XI
missis, offerendo pro singulam in ellemosinam solidos octo per ***.
Obiit in Christo Florinus quondam Antoni Masiello, Menia Florina obiit.

[28] *b* XVIIII AUGUSTINI EPISCOPI.

[29] *c* DECOLACIO SANCTI IOHANNIS BAPTISTE.

[30] *d* VIII

(f. 23r)
[31] *e*

KALENDAE, SEPTEMBER HABET DIES XXX, LUNA XXX.
1559 die 9 mensis may.
Obiit magister Franciscus faber quondam magistri Alvisii fabri de Utino, qui legavit confraternitati Sancte Marie de Rizolio pesonale unum frumenti annuatim et in perpetuum, solvendum per eius heredes, in et super uno campo arativum situm in pertinentiis Rizolii, in loco dicto Semidella, a mane iuxta bonum Iacobi pecudarii, a medio iuxta bonum Iosifi Maynardi, ab occasu et motibus iuxta vias publicas,
[1] *f* XVI *Duodecim fratrum martirum. Egidi abbatis.*
cum hoc, quod camerarius dictae confraternitatis teneatur facere suum anniversarium cum una missa, offerendo in ellemosina sacerdoti [a] cellibranti solidos sex annuatim et in perpetuum.

[a] *Precede* solidos *espunto.*

Obiit Clara, Iohannes Iosif, Alovisia, Susana, Sabbata, Iohannes Baptista, et alter Iohannes Iosif, filii supradicti magistri Francisci. Obiit Perina socris eiusdem magistri Francisci. Obiit in Christo Valentina et Clara [a].

[2] *g* V *Antonini martiris.*
1584, adì 21 octuber. Obiit in Christo Ioanemaria filius Alovisi quondam magistri Francesco Covaci. Obiit a Francescho et Pirine, fiola dicti Francisci.

[3] A

[4] *b* XIII

(f. 23v)
[5] *c* III
[6] *d*
Obiit in Christo Sabetta, Venuda, Fuscha, Menia, Stephanus, Leonarda, Fuscus, Iacobus, Iohannes, omnes filii et filie Pauli [b] Zinirola et Lucie uxoris sue. Item adhuc Iacobus Zilii et Magdalena pater et mater eorundem.

[7] *e* X
Obiit in Christo Nicolaus filius Leonardi de Rumugnano, qui legavit mediam suam domum positam in Utino in burgo Glemone, prope Menicum, ecclesie Sanctorum Helleri et Taciani, con condicione quod camerarii dicte ecclesie teneantur facere suum anniversarium cum tribus sacerdotibus celebrantibus, dando denarios IIII^or^ omni anno et perpetualiter.

[8] *f* NATIVITATIS SANCTE MARIE VIRGINIS.

[a] et Clara *aggiunta di mano successiva.*
[b] *Precede* Jacobi *espunto.*

[9] *g* XVIII Obiit Hermacoras filius quondam Antonius de Promolacho [a].

[10] A VII

(f. 24r)
[11] *b Prothi et Iacinti martirum* [b].
XI febrarii 1521, obiit in Christo Candidus Candettus de Rizulo, qui legavit pro anima sua et domine Magdalena eius coniugis, venerabili ecclesie Sanctorum Helleri et Ticiani de Rizulo, frumenti pisonalia tria, super campo delli Castanari, siti in pertinentie Tavagnaci, cum hoc, quod camerarii faciano celebrare tempore sue depositionis missas duas, ac tempore obitus dicte sue coniugis reliquas duas perpetuo et annuatim, ut constat testimonium manu Herculis Parthi de Reana notari, sub anno et die ut supra.

[12] *c* XV
Pisutus de Modoleto, qui legavit fraternitati Sancte Marie de Ruzulio unum pratum, situm in loco qui dicitur Barazet, hii sunt confines: ab una parte possidet abbacia Rosaciensis, ab alia Seraphinus de Utini, a tercia est via publice [c] a parte inferiori, cum hac condicione, quod dicti camerarii qui pro tempore fuerint teneantur facere celebrare sex missas, dando sacerdotibus denarios VI [d] pro qualibet.

[13] *d* IIII

[14] *e* EXALTATIO SANCTE CRUCIS.

[15] *f* XII *Nicomedis martiris.*

[16] *g* I *Euphemie, Lucie et Germiniani martiris.*

[a] Obiit Hermacoras - de Promolacho *nello spazio per i giorni del calendario.*
[b] *Nel margine sinistro XVI abraso.*
[c] *Così A.*
[d] *Su espunzione di* sex.

(f. 24v)
[17] A
Obiit in Christo Antonius Piero Mis, lo qual in vita soa [a] à lagata a lo prete officianti in Ruzolio formento pisinali VIII, con questo, che lo prete sia obbligato a dir le misse de soe XX, e questo secondo che, seconte in lo testamento fato per mano de Tor de Trigessimo. Obiit in Christo Zoane, Francho, Paulo, Mateo, Andrea, Michel, Zoana, Iacoma, Leonarda, Ursula, Sabetta, Martah, tute figlie de lo predeto Antonio Mis e Menia sua molier. Obiit in Christo Maria Iusta e Antonio fioli de Piero Mis.

[18] *b* IX

[19] *c* SANCTORUM VIRGINUM EUFEMIE, DOROTHEE, THECLE ET ERASME.
Obiit in Christo Mathia, Augustina, Annussa, Iacobus, Quarin, omnes filii et filie Johannis Duini, et Gnese uxoris sue, Mittorina, Duin [b], mater <et> pater eorundem. Jacobus filius dicti Duini. Colao filio dicti Duinii. Pascha fiola dicti [c] Colao [d]. Domina Zoanna molier de lo dito Coalo [e] et domina Veneria fiola de Colao. Domina Lucia ut supra, Pasca ut supra, Leonardo ut supra, Andreina [f] etc ut supra.

[20] *d* XVII *Eustasii et sociorum eius martirum. Vigilia.*

[21] *e* SANCTI MATHEI APOSTOLI ET EVANGELISTE.
Obiit in Cristo, 1540, Symon quondam Salvatoris de Rizulo, pater Ioannis, Bartholomei et Leonardi Blasutti, qui Simon legavit perpetualiter unam missam celebrandam pro anima sua, ad honorem Dei, die sancti Stephani, post festum Nativitatis Christi

[a] in vita soa *nell'interlinea.*
[b] *Precede* ma *espunto.*
[c] *Segue* dicti *espunto.*
[d] Colao *a margine.*
[e] *Precede* Zoane *espunto.*
[f] Obiit in Christo Mathia - ut supra, Andreina. *con segno d'espunzione.*

immediate sequente, super omnibus suis bonis, dando elimosinam consuetam. Obiit in Christo Bartholomeus dictus Meu, filius supradicti Symonis, de anno 1571, die 28 aprilis, cuius anima requiescat in pace, amen. Et reliquit post se filios Iacobum, Petrum, Ioannem et Bartholomeum dictus Meu qui hortus fuit post huma[a], hoc est post humatum patrem predictum.

[22] *f Mauricii cum sociis suis martirum.*

(f. 25r)
[23] *g* XIIII *Lini pape et martiris.*
1559, die Mercurii 27 septembris.
Obiit Honesta mulier Dominici, relicta quondam Simonis Domeneti de Rizolio, que in fine vitae sue reliquid super omnibus suis bonis valet 3 élioramentis, que fuerunt quondam Simonis eius mariti, cum consensu filiorum suorum, ecclesie Sanctorum Hellari et Thiciani de Rizolio annuatim et in perpetuum, pesonalia duo frumencti de affictu solvenda, et predictos filios suos et heredes ad festum sancte Marie de mense augusti,
[24] A III
cum hac conditione, quod camerarii, qui pro tempore fuerint, teneantur fieri facere suum anniversarium cum tribus missis, offerendo in elymosinam sacerdoti pro singula solidos octo pro anima sua et eius mariti, his temporibus annuatim et in perpetuum cum pacto quod possint dicti sui heredes se franchare cum tot pecuniis, quot tunc temporibus fuerit consuetum exbursare pro emptione talium duorum pisonalium frumenti per dictam ecclesiam ab aliquo alio. Suprascriptus reliquid et donavit eidem ecclesie unum mantillum cum capitibus flavis, uti constat manu mei presbiteri Thomae Colauty, rectoris dicte ecclesie et publici notarii.

[25] *b*

[a] *Così A.*

[26] *c* XI *Cipriani episcopi et martiris et Iustine virginis et martiris.* Obiit in Christo Iacut mater Candi de Rumugnano, qui [a] iudicavit libras II olei, unam fraternitati Sancte Marie et unam ecclesie de Vallis, super unum suum campum.
Hii sunt confines: est via publica, est molendinum de dominus de Cucanea et Nicolaus et Sillvester filius Felicis et Benedictus filius Candidi etc.

[27] *d* XIX SANCTORUM MARTIRUM COSME ET DAMIANI.

[28] *e*

(f. 25v)
[29] *f* VII *sancti Michaeli arcangeli.*

[30] *g sancti Geronimi presbiteris et confesoris.*

KALENDAE, OCTUBER HABET DIES XXXI, LUNA XXIX.

[1] A XVI *Remigii episcopi et confesoris.*

[2] *b* V

[3] *c* XIII

(f. 26r)
[4] *d* II *sancti Francisi confesoris.*

[5] *e*

[6] *f* X *Fidis virginis et martiris.*

[7] *g Marchi pape et confesoris* [b].

[a] *Così A.*
[b] *Su abrasione.*

Obiit in Christo Pelegrinus dictus Vasta Pilot de Utino. Obiit sub millesimo trecentessimo vigessimoquarto, qui legavit ecclesie Sancti Helleri et Taciani de Ruzulio VIII [a] denarios super unum mansum cum dimidio, qui regit per Morasim et sororem eius dicti Morassi. Carta scripta per manu magistri Alberti de Padua.

[8] A XVIII
1468 [b]. Obiit in Christo Lazero. Obiit in Christo Michelo. Obiit in Christo Domenego. Obiit in Christo Dome‹ne›ga, omnes filie et fili diti Lionardo e Catilina, dosora diti Lionardi Matius [c].

[9] *b* VII *Dionisii, Rustici et Eleuterii martirum.*

(f. 26v)
[10] *c*

[11] *d* XV
Obiit in Christo Abraam, Seraphin, Iacob, Daniel, Anthonius, Daniel bis, Iacobus, Pidrusso, Viniria, Pidrussa, Birtilina, Iohannes, omnes [d] filii et filie Sac et Leonarde uxoris sue. Dominicus Leonarda pater et mater eorundem [e].

[12] e IIII
Obiit in Christo Stephanus, Mattheus, Iacobus, Francisca, Maria Barbura [f] et Maria Zuane, Paschula, omnes filii et filie Thomadi et Helene uxoris sue. Obiit Dominicus et Margaritta filie et filii dicti Petri, Iacobus et Margaritta pater et mater dicte Helene.

[13] *f*

[a] *Precede* VIII *espunto.*
[b] 1448 *su espunzione di* 1468.
[c] Obiit in Christo Lazero - Lionardi Matius *con segni d'espunzione.*
[d] *Precede* Ia *espunto.*
[e] Obiit in Christo Abraam - et mater eorundem *con segni d'espunzione.*
[f] *Precede* B *espunta.*

[14] *g* XII *Kalixti pape et martiris.*

[15] A I

(f. 27r)
[16] *b* SANCTI GALLI ABBATIS.

[17] *c* IX
Obiit in Christo Christoforus, Antonia, Katerina, Nicolaus, Sabida, adhuc aliam Sabidam et Anthonius, omnes [a] filii et filie Dominici quondam Bertuli et Helena. Nicolaus et Nicolussa uxor eius, pater et mater eorundem. Item Inanutus(?) frater Nicolai et Paulus eius filius. Obiit in Christo Katherina filia Nicolai et Nicolaus quondam Anthoni. Obiit in Christo Apolona fiola de Deminie da Rizolo he la dita madre d'Apolona lasa une mantelo in su l'atare de Santa Maria de Rizolo. Item lasò [...] de Santa Maria de Riçulo, he fu dato oni chosse.

[18] *d* SANCTI LUCE EVANGELISTE.
Obiit in Christo Zuan filius Petri Zuani, Miccarda he Dimenie he Valentine he Susane he Foscha he Simone he Marie he Zuane, fili e filie dicti Petri y Menie, usor dicti Petri y dimisit duas libras olley pro anno presenti, y fuit solutus.

[19] *e* XVII
Obiit in Christo Gorgo he Lenardo he Maria he Hanna he Subeta he Hacçita Hanna filii et filie ditti Niccholay Petri Missi et Menie uxor dicti Nicholay, y dimiserunt duas [b] libras olley pro anno presenti [c] et fuerint solute.

[20] *f* VI
Obiit in Christo Marta uxor [d] Pauli de Rumignano, que legavit

[a] *Precede* Domi *espunto.*
[b] *Aggiunta di mano successiva.*
[c] Pro anno presenti *nell'interlinea.*
[d] *Precede* que *espunto.*

unam libram ecclesie Sancti Hellari [a] olei perpetualiter, super quoddam medium campum positum penes molendinum Mathei Pitacully et penes Royam, et in loco dicto Stagnà.

[21] *g* SANCTA URSULA CUM SODALIBUS SUIS.

(f. 27v)
[22] A XIIII

[23] *b* III

[24] *c*

[25] *d* XI *Crisanti et Darie martirum.*

[26] *e* XIX

[27] *f Vigilia.*

(f. 28r)
[28] *g* VIII *sanctorum apostolorum Simonis et Iude.*
Obiit in Christo Christoforus, et Susana [b], filius Petri Borta de Tarcento, qui legavit libras oleii duas pro presenti anno.
Obiit frater eius Iohannes, Simona, Valentina, Zuana, Maria et Fusca, omnes filii et filie dicti Petri et Menie uxoris sue.
Obiit Nicolaus, qui [c] legavit libras duas oley pro presenti anno.
Iacobus, Fuscha, Pascha, omnes fratres et sorores dicte Menie.
Obiit Iohannes Mingarda, qui legavit unam quartam frumencti perpetualiter super unum campum hunius brayde apud Sanctam Agnetem, iuxta confines Gregorii et iuxta campum Sancte Agnete
[29] A

[a] Ecclesie Sancti Hellari *nel margine sinistro.*
[b] *Nel margine sinistro.*
[c] *Precede* Jaco-*espunto.*

et iuxta viam publicam. Item dictus Iohannes dimisit duas libras oleii perpetualiter super unam quartam terre, hec sunt confines: campum Candidi Manzon, iuxta campum caneparii et iuxta viam publicam; cum hac condicione, quod dicti camerarii qui pro tempore fuerint teneantur facere celebrare duas missas.
Obiit in Christo Petrus Bortar de Tarcento, qui legavit unam quartam frumenti super suprascriptum campum Sancte Agnetem. Item obiit in Christo Mingarda. Item predicta Valentina dimisit duas libras olei pro presenti anno etc.

[30] *b* XVI

[31] *c* V *Vigilia.*
Obiit in Christo Ioannes quondam Mathia Candeti de Ruzolio, qui legavit ecclesia Sanctorum Helari et Tatiani frumencti pisonalem unum super campum vocatum lo Campo de Prat, cum hac tamen condicione, quod camerarius teneatur celebrari facere suum anniversarium cum missa una, dando pro elimosina denarios 12 et, ut patet manu mei Federicis notari Tricesimi, sub anno 1597, 18 novembris.

KALENDAE, NOVEMBER HABET DIES XXX, LUNA XXX.

[1] *d* FESTIVITATIS OMIUM SANCTORUM.

(f. 28v)
[2] *e* XIII SANCTI IUSTI MARTIRIS. COMMEMORATIO OMNIUM FIDELIUM DEFUNCTORUM.
Obiit in Christo Petrus quondam Missi, qui dimisit unam quartam frumencti super unam decimam unius mansi cum dimidio in Aruzulio posito, hii [a] sunt confines: ab una parte possidet capitulum Civitatis Austrie, ab alia possidet [b] abbatia, a tercia est quod-

[a] -ij *su cancellatura di* -ec.
[b] *Precede* est *espunto.*

dam tramidum. Item legavit sive dimisit duas libras olei super unum pratum positum super rivam de Prumulacho, hii sunt confines: ab una parte la Armentereze, ab alia possedit Andrea nepos Gardi de Cortal, a tercia parte possedit Daniel Rubei de Savorgnano. Et demisit omnia supradicta legata ecclesie Sancti Helleri et Taciani, cum hac condicione, quod camerarii, qui pro tempore illo fuerint, teneantur facere celebrare duas missas.

[3] *f*

Item obiit in Christo Iuxta uxor predicti Petri, Paulus et Gregorius et Subetta, omnes filii et filie dicti Petri Missi. Obiit in Christo Iorgius, Leonardus, Matthiussius, Anna, Subetta, Ayta et Anna, omnes filii et filie Nicolai [a] quondam petri Missi et Menie uxor eius. Obiit in Christo Nicolaus dicti Petri Missi MCCCCLXIIII, duodezima indictionis, adì primo de semtenbro. Nicolaus à lagà in esta hita per l'anima sua e di sua parenti in presencia de pre Angelo de Epifani de Taranto, beneficiato in la villa de Ruzulu, in presencia de Colao lo faro, in presencia de Danieli Zenarola, in presencia de Antonio de Strata, inabitanti in villa de Ruzulu. E llu dictu Nicolao lassa pro l'anima sua e di sua passati li messi de sanctu Gregoriu, zoè XXX messi, li lassa allu previti che officia in la predicta villa.

[4] *g Vitalis et Agricole martiris.*

E li dicti messi senu cellebrati encomenzari da sanctu Martinu pertini a Natali. E lu dictu Nicolao lassa pusunali VII de formintu per annu, culla sienu cellebrati li dicta messii. Lassa sopra unu pratu, lu quali pratu è situ e postu alli partinencii de la armentereze in dogna Iacob, in dogna Symon Lenardo de Vergnaco. À llagà una dezima de unu masu e menzu, sita e posta in Aruzulu, de doii parti son confini lu capitulu de Civitali e lato unu semiti che vay in Ribis. Lassa sopra unu menzu pratu, e llu dictu pratu è di alli partinencii de Barachytu, dogna li domulani de Sancta Clara de Utini de doi parti

[a] *Precede* Petri Missi *espunto.*

[5] A X
e una parte l'abatia de Rosaczo, in dogna lo pasculu de Ruzulu. E llu dictu à lagà tuctu quisto che appare scriptutu, lassa allu previti de Ruzulu, che lu previti è tinutu affar quillu che appare scriptu [a] sopra. Obiit in Christo Iacobus filius dicti Nicolai. Obiit Anna, obiit Ayta, obiit Zoanna, obiit Eler, filii et filie dicti Nicolai Petri Missi et bene mortui sunt. Obiit in Christo Menie quondam dicti Nicolai Petri Missi.

[6] *b* SANCTI LEONARDI CONFESORIS.
Obiit in Christo Zoani quondam Vieli et Veneria sua moeri, alli MCCCCLXVI, adì VI de lu mese november. Obiit in Christo Thofilu figholu dicti Zoanni. Obiit in Christo Sabata filia dicti Zoanni. Obiit in Christo Dominica figlia de dicti Zoanni. Obiit in Christo Pieri figholo dicti Zoanni. Obiit in Christo Aranian figholo dicti Zoani. Obiit in Christo Lene dicti Zoanni, obiit in Christo. Zoanni fighiolo dicti Zoanni, omnes filii et filie dicti Zoanni et Venerie bene mortui sunt. Requie.
1609, marzo. Legato fatto per il quondam Leonardo quondam Domenego Berton di Ruzolio, de die n° XX[te]. Constat per manu de signor Hector Sancto Felicii, notaro de Tricesimo[b], con messe 6. Di elimosina denarios 12 per mesa.

(f. 29r [c])
(f. 29v)
[7] *c* XVIII
1553, die 17 mensis may, inditione II.
Apparet manu reverendi presbiteri Ioannis Baptiste de Valentinis de Martignaco [d] et capellani fraternitatis Sancte Marie de villa Reane, qualiter millenio et die ut supra, Dominicus de Sancto

[a] *Nel margine destro con segno di richiamo.*
[b] *Nell'interlinea*
[c] *Foglio 29 recto bianco.*
[d] *Nell'interlinea.*

Bernardo, habitator ville Ruzolii, in suo ultimo testamento, legavit et dimisit sociantibus procesionem dictae villae, in vigilia Ascensionis Domini, pisonalia tria frumenti et situlas duas vini, ut dispensentur ante ianuam cimiteri ecclesie Sanctorum Helari et Taciani, cum pactu tamen francandi, ut in dicto testamento continetur et hoc perpetualiter. Obiit vero dictus Dominicus 29 may.

[8] *d* VII *sanctorum Quattuor coronatorum martirum.*
Adì 8 zenaro 1592, apparet per mano de ser Fedricho Fedricis, notaro de Tricesimo, fu comprado da Candido de Rizoli uno campo davutto a far dritta elimosina, a qual campo fu affitado a Antonio quondam Colao molinaro de Rizol. Antonio dà li heredi Candidi de dicto loco.

[9] *e* DEDICATIO BASILICE SALVATORIS. *Thedori martirum.*

[10] *f* XV *sanctorum Triphonis, Respicii et Nimphe martirum.*

[11] *g* IIII SANCTI MARTINI EPISCOPI ET CONFESORIS.

[12] A *sancti Martini pape et martirum.*

(f. 30r)
[13] *b* XII *sancti Bricii episcopi et confesoris.*

[14] *c* I

[15] *d*

[16] *e* VIIII

[17] *f*

[18] *g* XVII DEDICATIO BASILICE APOSTOLORUM PETRI ET PAULI.

(f. 30v)
[19] A VI SANCTE HELISABETH VIDUE.

[20] *b*

[21] *c* XIIII SANCTI MAURI MARTIRUM.

[22] *d* III SANCTE CECILIE VIRGINIS ET MARTIRIS.
Obiit in Christo Palomba uxor Coradani, que anuatim legavit denarios quadraginta pro anima sua, et quod dicti camerarii, qui pro tempore fuerint, teneantur facere suum anniversarium et omnia sua bona obligavit cum una missa pro anima sua, dando denarios VI [a].

[23] *e Clementis pape et martiris.*

[24] *f* XI GRISOGONI MARTIRIS.

(f. 31r)
[25] *g* XIX SANCTE CATHERINE VIRGINIS ET MARTIRIS.

[26] A *Petri Alexandrini episcopi et martiris.*
Obiit in Christo Serafin de Nimis habitans in Rosolio, Iacoba eius uxor, Tonia, Antonio, Leonardo, Marta, Katarina, Paulo, Veneria, Barbara uxor dicti Iacobi Serafini. Igitur Macora, Katarina filie de lo dicto Iacobo Serafini [b]. Aita molier de Iacomo Serafini, Maria eius filia, Ursula molier de Iacomo Serafini, Andrea fiolo de lo dito Iacomo, Zoanna fiola de Serafini et Ursula molier de Michel Serafini. Paulo fiolo de lo dito Michel Serafini [c].

[27] *b* VIII

[a] dando denarios VI *aggiunta di mano successiva..*
[b] Igitur - Jacobo Serafini *su abrasura.*
[c] Obiit in Christo Serafin - Jacobo Serafini *con segni d'espunzione.*

[28] *c*
Obiit in Christo Iacobelus Vincentinus de Ruzolio et Pasca uxor eius. Item 1546, die vigesima octava mensis novembris, obiit in Christo Canciana uxor Petri Iacobelli, que legavit ecclesie Sancti Rochi de Ruzulio pisonalia tria frumencti annuatim, empti per ipsam a Iacobo cognominato Cumino quondam Stephani Pauli Blasuti de Reana super medietatem campi positi in loco ditto Zelada, uti apparet manu reverendi presbiteri Dominici curati in Reana, anno Domini MDXXXXI, die XXIIII mensis decembris. Item dedit altari Sancte Marie de Ruzolio unum mantilem in vita sua, quod *** [a],
[29] *d Vigilia Saturnini martiris.*
et unum camisum, quem ipse Petrus dedit ecclesie Sanctorum Helleri et Titiani [b], tenentur solvere heredes quondam Iacobi Rubei de Reana, ut apparet manu predicti reverendi presbiteri Dominici, sub suo millennio et mense. Predicti heredes vel successores francarent se a tali pensione, quod camerarius dicte ecclesie, qui pro tempore fuerit, teneatur emere talem pensionem in alio loco nomine dicte ecclesie, et quod camerarius teneatur annuatim facere suum anniversarium cum duabus missis, quara [c] unam celebretur in dicta ecclesia in die sancti Sebastiani cum sua vigilia, altera vero crastina die in ecclesia Sanctorum Martyrum Elari et Taciani, super altare Sancti Iacobi cum sua vigilia. Et detur sacerdoti solidos sex et unum pro vigilia pro singula missa.
[30] *e* V SANCTI ANDREE AP.
Item legavit sacerdoti officianti in villa Ruzoly pisonalia tria frumenti annuatim solvenda a suis heredibus: quod quidem frumentum non solvetur nisi post mortem Petri viri sui, uti apparet in suo ultimo testamento, celebrato manu presbiteri Ioseph de Montefalcono, sub anno Domini 1545, die secunda mensis februari cum conditione quod dictus curatus et successores te-

[a] *Così A.*
[b] Titiani *nell'interlinea.*
[c] *Così A.*

neantur annuatim celebrare eius anniversarium cum quatuor missis pro anima sua et suorum parentum in ecclesia Sanctorum Helari et Taciani de Ruzolio, et si dictos heredes et successores et etiam camerarii qui pro tempore fuerint non celebrabunt supradicta, heredes eius et successores valeant se impedire et facere celebrare dicta anniversaria ut convenit etc.
Obiit in Christo Catharina filia Iacobi Simonis Iacobelli.

(f. 31v)
KALENDAE, DECEMBER HABET DIES XXXI, LUNA XXX.

Item obiit Lena, filia Marci, filii dicti Simonis, item Pacictia uxor sepedicti Simonis. 1561, Item obiit Petrus et Simon fratres de Iacobello, qui de communi voluntate voluerunt et ordinaverunt quod filii sui et eorum heredes tenerentur et obbligati sint annuatim et in perpetuum solvere presbitero officianti in Rizolio pesonale unum frumenti in frumento super omnibus suis bonis, cum hac conditione, quod
[1] *f*
dictus curatus debeat cellibrare suum anniversarium cum duabus omissis, incipiendo post die festum sancti Sebastiany dicta pisonalia ante scriptis, quas dimisit antescripta cameraria cum vigillis.
Obiit Heller filius quondam supradicti Simonis et Petrus filius Iacobi et Maria [a] filia Mani.

[2] *g* XIII *Bibiane virginis.*

[3] A

[4] *b* X *Barbare virginis et martiris.*
Nota. Anno Domini MCCCXXXIIII, die IIII intrante mensis decembris, cecidit nix ita magna quod domos rumpebant, et altitudo illum nix fuit usque ad mensuram brachiorum, ita quod homines fuerunt quasi ad periculum mortis.

[a] *Precede* Helena *espunto.*

Die 4 novembris 1521, obiit Vincencius Bartolomeus Gonas de Rizulo, qui legavit frumenti pisonalia duo fraternitati Sancti Rochi super campo annuatim sito prope rugiam, cum pacto quod camerarii faciant suum anniversarium cum duabus missis, una in die sue depositionis et una in die sequente. Patet manu Herculis Parthi, notari Reane, testamentum.

[5] *c Sabbe abbatis.*

(f. 32r)
[6] *d* XVIII SANCTI NICOLAI EPISCOPI ET CONFESORIS.
1511 Obiit in Christo Iacobus Conte. Obiit in Christo Catharina uxor ipsius Iacobi la qual lasò che fusse distribuido a quelle persone che aconpagnarano la croce la vigilia de la Ascensione pisonalia 1 frumento, et unu per la dimenie, sopra tutti li soi beni.
[7] *e* VII SANCTI AMBROSII EPISCOPI ET CONFESORIS DE MILANO.
Obiit in Christo Candit e Blasius fioli de dicto Iacobo e de dita Catharina. Obiit in Christo Iuan et Antonio, fioli etiam di dito Iacobo Cante e de dita Catharina.

[8] *f* CONCEPCIO SANCTE MARIE VIRGINIS. CENONIS MARTIRIS.

[9] *g* XV

[10] A IIII *Melciadis patriarche et martiris.*

[11] *b Damasi pape et confesoris.*

(f. 32v)
[12] *c* XII

[13] *d* I SANCTE LUCIE VIRGINIS ET MARTIRIS.

[14] *e*

[15] *f* VIIII

[16] *g*

[17] A XVII

(f. 33r)
[18] *b* VI

[19] *c*
Obiit in Christo Fosche mari di Tomat di Prumulà.
Obiit in Christo Paschula he Mateo he Iachum filii et filie di Tomat he di Lene di Primulà.

[20] *d* XIIII SANCTI THOME APOSTOLI.

[21] *e* III

[22] *f*

[23] *g* XI

(f. 33v)
[24] A XIX *Vigilia.*
Obiit in Christo Veneria, Baldasar, Yuliana [a], Iuanina, Leonardus, Canzianus, Bertulus et bene mortui sunt, omnes filii et filie Danielis quondam Pauli Zinarola. Menia la muyer de Zuan Danieli, Antonia filia de Zuan Danieli. Adhuc dopnna Bertulina dè hunu ducatu per l'anima sua e di soi passati per aytoriu alla canpanna. E la ditta dopnna Bertulina dè per l'annu presenti alla fratagya de Sancta Maria de Ruzul soldos XL e a Sancta Maria de Ribis solidos XL, a Sancto Nicolo de Plumulà soldos XL, a Sancto Bartholomeo de Bellu videri lire de soldi IIII^{or} per l'anima soa e di soi pasati [b].

[a] *Nell'interlinea.*
[b] Obiit in Christo Veneria - soi pasati *con segni d'espunzione.*

[25] *b* NATIVITATIS DOMINI.
Obiit in Christo Iohannes et Leonardus et Simon et Iohannis, omnes filii Iacobi Musulim et Sabide uxoris sue. Obiit in Christo Menia filia supradicti.

[26] *c* VIII SANCTI STEPHANI PROTOMARTIRIS.

[27] *d* ASSUMPTIO SANCTI IOHANNIS APOSTOLI ET EVANGELISTE.

[28] *e* XVI SANCTORUM INOCENCIUM.

[29] *f* V

(f. 34r)
[30] *g*
1584 die 16 januarius. Obiit in Christo Ioannes Leonardus de Rimugnano, presbiter Ioannes Iacob quondam dicti Ioannes Leonardi promisit et effectuavit, dedit ecclesie Sanctorum Helari et Thitiani de Ruzolio ducatos decem, computando per uno Christo qual ha fatto far, et il restante in tanti contadi al beneficio de detta gresia, et questo per haver fatto far uno monumento in ditta gresia. Iohannes presbiter Iacobus, ut supra scrisse, che fu in tutto ducati 17 [a].

[31] A XIII SANCTI SILVESTRI PAPE ET CONFESORIS. COLUMBE VIRGINIS.
1551, adì 22 luio. Noto sia a ciaschaduno che vederà la presente memoria, qual mese, nel anno et jorno ut supra, il comun de Ruzol fu sententiato per il reverendissimo monsignor Luca Bizanto, dignissimo episcopo Catharino, et suffraganeo del reverendissimo in apostolato mosignor patriarcha de Aquilegia, come appar nela cancelaria patriarchale per mano de me Piero Rogato, a dover dar ogni anno al prete curato nella ditta villa de Ruzol, un

[a] che fu in tutto ducati 17 *aggiunta di altra mano.*

cosso oute zagoto de ludame per casa a quelli che hano animali; item un caro de legni al mese, cioè cara dodese al anno; item esser obligati a lavorar et fabricar in la stancia del prete secondo la sua possibilità senza premio alcuno, né obbligo del prete verso lo dito comun. Item per antiqua usanza sono obligati ad arrar et grapar la brayda de casa del prete senza premio alcuno, dandoli però lui le spese honeste secondo del solito. De loro contadini sono obbligati solum quelli che hano animali da far tirar, et non li altri e sta scripto per memoria.
1590, 23 luio. Il comun de Rizol cedette la litte vertente fra mi, pre Zuan Iacobo Noarbino, curato in ditto loco circa ad arrar la brayda, da secondo l'antiguo obligo per manu de Horatio Sancto Felice de Tricesimo, die ut supra, perpetuam memoriam scripse.
Nota. 1541, adì 28 luio, fu dato da la abbazia de Rosazo alla gesia de Rizolo uno vaso d'argento per tenir dentro il Sacramento.

(f. 34v)
1502, adì XI septembris. Sia noto e manifesto a siaduna persona che leserà questa scriptura, como Lucia molier de Dominico de Marsura, in vita soa à lasato a la fraderia de Sancta Maria de Rosolio una [...] [a]
1542, die 18 mensis iuni. Facta fuit visitatio ecclesie Sanctorum Eleri et Thaciani de Ruciolo per me presbiterum Franciscum Macconti Veronensem, vicarium in abbatia Rosaciensi pro reverendissimo domino don Jouane Mathei Giberto episcopo Veronensi et eiusdem abatia commendatario perpetuo.
1584, 26 aprile. Facta fuit visitatio ecclesie Sanctorum Eleri et Thatiani de Ruzzolio per reverendissimo don Christophoris Abad de Cuppis, nobilissimus Romanus et Rosacensis generalis.
1610, 9 marzo. Facta fuit visitatio ecclesie Sanctorum Helari et Tathiani de Ruzoli per emintissimum dominum Franciscum Blanchonum, vicarium reverendi abbatis Rosacensis.

[a] *L'inchiostro assai stinto rende possibile solo una ricostruzione parziale dell'annotazione.*

(f. 35r)
Nota. MCCCCLXVI erit Pasca VI aprilis.
MCCCCLXVII erit Pasca XXIX marcy.
MCCCCLXVIII erit Pasca XVII aprilis.
MCCCCLXVIIII erit Pasca II aprilis.
MCCCCLXX erit Pasca XIIII aprilis.
MCCCCLXXI erit Pasca XXIX marcy.
1505. Visitatio per abbatem Rosacensem comendatarium, ut sequitur. 1505, die 16 novembris facta fuit visitatio ecclesie Sanctorum Helari et Thaciani de Ruzulio per me pre Petrum Maranum(?) canonicum civitatensem et plebanum Cormonis ac vicarium generalem abbatis Rosacensis per reverendissimo domino Dominico Grimano patriarcha et commendatario etc.
Introiiti beneficii de Ruzulio etc.
Primo habet ab ecclesia Sancti Helari frumenti staria XI
Item siliginis starium I
Vini congia XIII
Item in pecunis Lire de solidos LII, soldos IIII
Ligni carri XII
Item habet unum terenum datum de l'abbatia presbitero loci, est super campi sei arati. Item sedimen est ubi residet presbiter. Item pratum ad quinque currus feni. Item habet de dezima frumenti pisonalia XXVI. Item habet a Paulo dal Fari, frumenti pisonalia quatuor. Item habet pro anniversario Antonio Pupa super prato solidos X. Item habet super unum pratum de fu Demenio solidos XX.

(f. 35v)
Anno Domini MCCCCLXIIII fuit in quistu beneficium presbiter Angelum de Epifano de Taranto. Omnia bona che valet in beneficium in dictum beneficium in p[ecu]nis lire di soldi [a]

[a] *Su* dinari.

XXV÷, la fraternitati lire di soldi VIIII, stari de formntu XI, I starium de siala, conzi de vinu XIII, carri de lengi XII, li prati siuficta lire de [...], de dezima quarta unam de formento che paga Danieli Zenarola, dezima che paga Lenardri Lupezi [...], che paga Zorzi lu faru.
Item lire de soldi XXXX [a].
Item lire de soldi IX.
Item stari de formintu XI.
Item starii de siala I.
Item conzi de vinu XIII.
Item cȧrri de lengni XII.
Item li prati lire de soldi X.
de dezima
Item quartam unam de formento
[Item pisonali III]I[or] de formintu.
[Item pisonali I]II de formintu.
[...]÷ conzu de vinu.
[Item pisonali]III de formintu.

[a] *Aggiunta di mano successiva su abrasione.*

GLOSSARIO

Per la compilazione di questo glossario sono stati usati come testi di riferimento, per i quali rimandiamo alla bibliografia, il Vocabolario della lingua italiana dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana a cura di Alberto Duro per i termini italiani, il Vocabolario friulano di Jacopo Pirona per quelli friulani ed i Glossari del Du Cange e di Pietro Sella per i termini latini medievali ed umanistici.

braida = poderetto chiuso, dal friulano *bràide.*

camisum = camice sacerdotale.

canipa = cantina.

convenienze (*confenentie*) = vedi pertinenze (pertinentie).

congio (*conzo*) = bigoncio, vaso di legno, stretto e alto, fatto a doghe, due delle quali più lunghe e bucate al di sopra della bocca dove s'infila un grosso palo per trasportarlo, e quindi misura di vino in uso in Friuli. Il tipo centrale di Udine (litri 79,30) si divideva in quattro secchie (*sèlis*) da sedici boccali. Dal friulano *cuinz.*

cosignello = federa bianca del guanciale da letto, dal friulano da *cuscignèl* o *cussignele.*

cosso (zagoto) = cestone di vimini della capacità di circa mezzo metro cubo usato per trasportare anche concimi. Dal friulano *còs* e *zagòt.*

dandaria = Nei secoli XV e XVI era una contribuzione in natura a carico dei contadini di alcuni luoghi, dal friulano *danda.*

dogna = nei pressi, vicino, dal friulano *dòngie.*

dopna = donna, domina.

faro = fabbro, dal friulano *fàri.*

formento = frumento, dal friulano *formènt.*

fradagia (*fraglia, fratagia*) = confraternita.

livello = forma di contratto agrario per il quale il proprietario terriero (concedente) dava una terra in godimento ad altra persona (livellario), per un certo periodo di tempo e a determinate condizioni. Lo stesso termine era usato per indicare anche l'affitto che il livellario era tenuto a versare.

mantile = tovaglia d'altare, ma anche mantello per usi nuziali.

medietas = fideiussione. Garanzia di carattere personale mediante la quale un soggetto (*fideiussore*) si obbliga nei confronti del creditore a soddisfare in via accessoria l'obbligazione assunta dal debitore principale.

moera (*muier*) = moglie.

nepta = nipote.

nodaro = notaio, dal friulano *nodâr*.

pecea = misura di terra.

pertinentia = terreno di apparteneza comunale.

pertini = presso, nel periodo di.

pesinale= misura di aridi di litri $12^{1/2}$ in media fra i diversi centri mercantili del Friuli. Sesta parte dello staio.

previti = sacerdote, presbitero.

quarta = misura di capacità per grani. Quarta parte dello staio.

rasal = dal friulano *rassâ.* Vedi *rassadôr.*

rassadôr = strumento affilato usato per raschiare, ma anche panno che le donne di campagna portavano sulla testa in segno di lutto.

sello = secchia di legno con manico di ferro a semicerchio, e quindi misura di capacità che era la 4/5 parte del congio, divisa in boccali da 10 a 16 a seconda delle varie zone. Dal friulano *sêle.*

semiti = viottolo, strada campestre, dal friulano *semìde.*

socra = suocera.

staio = misura di grani, di diverso valore secondo i luoghi (ad Udine litri 73,1591). Dal friulano *stâr.*

tabernaria = ostessa.

tavella = la parte coltivata del terreno comunale.

FONTI INEDITE E MANOSCRITTI

AAU, VALE G., *Qualso e le chiese del Rojale*, ms. 569.

ACU, BINI G., *Documenta varia*, vol. I, pp. 347-351 e 355-370.
Civilium dell'Abbazia di Rosazzo, busta 1, fascicolo 1534.
Sententia pro abbatia Rosaciensis circa cappellas et eorum redditibus in Ruzolio, contra plebanum de Tricesimo.

APT, DELLA MARTINA G., *Pievanato e università di Tricesimo*, 1753, pp. 7-12, p. 55.

ASU, *ANA*, buste 5182-5183
Catasto napoleonico, Reana del Rojale (formato grande e ridotta), Primulacco (ridotta).
Fondo congregazioni religiose soppresse, busta 407.
Sommario dei legati della veneranda chiesa di Rizzolo e sue fraterne, 1782.

BCU, BELLONI A., *Memoriale*, I, 152.
BIANCHI G., *Documenti per la storia del Friuli dal 1200 al 1400,* III, 117, 1850.
CORGNALI G. B., *Schedario toponomastico.*
JOPPI V., *Notariorum*, vol. IV, c. 33; vol. VIII, c. 142; vol. IX, c. 33; vol. XII, c. 20.

Il Catapan della chiesa di S. Maria di Quals, dattiloscritto inedito.

FONTI EDITE E STUDI

ANTONINI P., *Del castello e de' signori di Fontanabona nel Friuli*, Firenze 1870.

ARIÈS P., *L'uomo e la morte dal medioevo a oggi*, Roma-Bari 1980.

BARBINA M. T., *Diplomi del Monastero benedettino di S. Maria di Aquileia*, Monfalcone 2000.

BELTRAMINI M., *L'obituario di Tricesimo (1277-1560)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, a.a. 1999-2000, relatore F. De Vitt.

BERNARDI G., *Le monete maggiormente in uso nel Medioevo friulano*, in T. MIOTTI, *Castelli del Friuli, 6. La vita nei castelli friulani*, Udine 1981, pp. 147-174.

BERTOLLA P., *Belvedere di Torre,* "Pagine Friulane", 4 (1893), 12, pp. 186-189.

BIANCHI G., *Indice dei documenti per la storia del Friuli dal 1200 al 1400*, Udine 1877.

BIANCO F., 1511. *La "crudel zobia grossa". Rivolte contadine e faide nobiliari in Friuli tra '400 e '500,* Pordenone 1996.

BIASUTTI G., *Aquileia e la chiesa di Alessandria*, "Antichità altoadriatiche", 12 (1977), pp. 215-229.

BIASUTTI G., *La chiesa nascente in Friuli*, in *Il Catapan di Fagana*, pp. 9-174.

BIASUTTI G., *Racconto geografico santorale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine*, Udine 1966.

BIASUTTI G., *I santi titolari nel Tricesimano,* in *Tresèsin*, pp. 194-204.

Bibliotheca Sanctorum, Roma 1961-87.

BISCHOFF B., *Paleografia latina: antichità e Medioevo*, a cura di G. P. MANTOVANI - S. ZAMPONI, Padova 1992.

BOERIO G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856 ^{2}.

BOSIO L., *Tricesimo in età romana*, in *Tresèsin*, pp. 43-57.

BRENTANO R., *Considerazioni di un lettore di testimenti*, in *Nolens intestatus decedere*, pp. 3-9.

BROILI G., *Brevi cenni sulle rogge di Udine*, "Pagine Friulane", 2 (1889), 7, pp.113-115.

BRUNETTIN G., *L'evoluzione impossibile. Il principato ecclesiastico di Aquileia tra il retaggio feudale e tentazioni signorili (1251-1350),* in *Il Patriarcato di Aquileia. Uno stato nell'Europa medievale*, a cura di P. CAMMAROSANO, Udine 1999.

CADAU M., *L'abbazia di Rosazzo. Possessi fondiari e potere signorile nel Cinquecento*, Udine 1989.

CAMMAROSANO P.- DE VITT F.- DEGRASSI D., *Il Medioevo*, a cura di P. CAMMAROSANO, Tavagnacco 1988.

CAMMAROSANO P., *L'altro medioevo: verso la formazione regionale*, in CAMMAROSANO - DE VITT - DEGRASSI. *Il Medioevo*, pp. 9-55.

CAMMAROSANO P., *Patriarcato, Impero e sede apostolica, 1077-1251*, in *Il Patriarcato di Aquileia*, pp. 24-64.

Le campagne friulane nel tardo medioevo. Un'analisi dei registri di censi dei grandi proprietari fondiari, a cura di P. CAMMAROSANO, Udine 1985.

Il Catapan di Fagagna. Anno 1450, a cura di I. ZENAROLA PASTORE, Fagagna 1983.

Il Catapan di San Lorenzo di Sedegliano, a cura di E. CAPITANIO, Sedegliano 2001.

CENCETTI G., *Paleografia latina*, Roma 1978.

CESCHIA W., *Storia di Povoletto e del suo territorio*, Povoletto 1980.

CHIFFOLEAU J., *La comptabilité de l'au-delà. Les hommes, la mort et la religion dans la ragion d'Avignon à la fin du moyen âge (vers 1320-vers 1480)*, preface de J. LE GOFF, Roma 1980.

CICONI G., *Sulle principali inondazioni friulane,* "Strenna friulana", Udine 1885.

Codice diplomatico longobardo, a cura di L. SCHIAPARELLI, Roma 1933.

I codici della Biblioteca capitolare di Cividale del Friuli, a cura di C. SCALON - L. PANI, Firenze 1998.

COMBA R., *Emigrare nel medioevo. Aspetti economico sociali della mobilità geografica nei secoli XI XVI,* in *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a cura di R. COMBA - G. PICCINNI - G. PINTO, Napoli 1984, pp. 43-74.

CORGNALI G. B., *Il reticolato romano in Reana*, "Ce fastu?", XVI (1940), pp. 39-45.

D'ATTEMS E., *I castelli e la famiglia d'Attems,* Udine 1892.

DE CILLIA A.- MIRMINA E., *Udine e il Torre. Un rapporto vitale*, in *Udin,* pp. 51-73.

DEGRASSI D., *Il Friuli tra continuità e cambiamento, aspetti economico-sociali, in Italia 1350-1450: tra crisi, trasformazione e sviluppo* (Atti del XIII Convegno Internazionale di studio tenuto a Pistoia, 10-13 maggio 1991), Bologna, 1993, pp. 273-300.

DEGRASSI D., *L'economia del tardo medioevo*, in *Il Medioevo*, pp. 269-435.

DEL BASSO G. M., *Il vescovo Gian Matteo Giberti*, "MSF", 44 (1960-61), pp. 113-127.

DEL FABBRO A.- RAPUZZI P., *Tracce di un insediamento eneolitico nei pressi di Qualso (Udine)*, Udine 1972.

DELLA PORTA G. B., *Memorie su le antiche case di Udine*, a cura di V. MASUTTI, Udine 1984-1987.

DENTESANO E., *Diptycha vulgo catapanum cum necrologio ecclesiae S. Mariae de Flambro*, "Sot la Nape", 47 (1995), 1-2, pp. 41-48.

DE RUBEIS B.M., *Monumenta Ecclesiae Aquileiensis*, Venetiis 1748.

DESINAN C., *Agricoltura e vita rurale nella topografia del Friuli Venezia Giulia*, Pordenone 1982.

DESINAN C., *Toponomastica del Rojale*, Reana del Rojale 1991.

DE VITT F., *Vita della chiesa nel tardo medioevo*, in *Il Medioevo*, pp. 57-267.

DE VITT F., *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, Venezia 1990.

DE VITT F., *La Chiesa e le cose. Un prete in Carnia nel Quattrocento*, "MSF", 73 (1993), pp. 125-148.

DI MANZANO F., *Annali del Friuli*, Udine 1858.

DI MANZANO F., *Compendio di storia friulana*, Udine 1876.

DI PORCIA G., *Descrizione della patria del Friuli fatta nel secolo XVI*, Udine 1897.

DI PRAMPERO A., *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XII secolo*, Venezia 1882.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1968-1998.

Dizionario degli istituti di perfezione, Roma 1974-1983.

DUBUIS P., *Repas funéraires, économie familiale et solidarité paroissienne,* in *La parrocchia nel Medioevo*, pp. 279-303.

DU CANGE DUFRESNE C., *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, s.l. 1883-1887 (= Graz 1954).

Elenco o serie cronologica dei reggenti, rettori inde curati infine parroci di Rizzolo e Rumignano secondo antichi documenti..., Udine 1900 (Ingresso in Rizzolo di don Luigi Menis).

EUBEL C., *Hierarchia catholica medii aevi, Monasterii 1913* [2] *– 1923* (= Patavii 1960).
FLORIT A., *Il Catapan della chiesa di Santa Maria di Pignano*, San Daniele del Friuli 1944.
FRAU G., *Dizionario toponomastico del Friuli Venezia Giulia*, Udine 1978.
FRAU G., *Repertorio toponomastico*, in *EMFVG*, vol. III, tomo II, 1980.
GIRGENSOHN D., *Il testamento di Pietro Miani "Emilianus" vescovo di Vicenza (†1433)*, "Archivio Veneto", serie 5ª, 132 (1989), pp. 5-60.
GOTTARDO E., *La chiesa di San Leonardo a Cavalicco. Una chiesa, un territorio, un popolo*, Udine s.d..
HAUSMANN F., *Carinziani e stiriani in Friuli*, in *FOH*, pp. 547-596.
HUYGEBAERT N., *Les documents nécrologiques*, Brepols 1972.
JAKSCH A., *Die Gründung des Benedektinerklosters Rosazzo in Friaul...*, Salzburg 1911.
KEHR P.F., *Italia pontificia, VIII,* Berolini 1923 = 1961.
LAZZARINI A., *Belvedere di Torre,* "Giornale di Udine", 24 novembre 1897, p. 2.
Le confraternite in Italia tra Medioevo e Rinascimento. Testi della tavola rotonda, Vicenza 3-4 novembre 1979, a cura di G. DE ROSA, "Ricerche di storia sociale e religiosa", 9 (1980), pp. 3-300.
LEICHT P. S., *Studi e frammenti*, Udine 1903.
LEICHT P. S., *I primordi della Badia di Rosazzo*, in *Studi e frammenti*, pp. 55-71.
LEICHT P. S., *La rivolta feudale contro il patriarca Bertrando*, "MSF", 41 (1954-55), pp. 1-88.
LEICHT P. S., *Breve storia del Friuli*, Udine 1970 [4].
LEMAÎTRE J., *Introduction à la codicologie*, Louvaine-La-Nueve 1989.
LEMAÎTRE N. - LEMAÎTRE J.L., *Un test de solidarités paroissiales: la prière pour les morts dans les obituaires*, in *La parrocchia nel Medioevo,* Roma 1995, pp. 255-278.
Le mouvement confraternel au Moyen Age. France, Italie, Suisse. Testes de la table ronde organizée par l'Université de Lausanne, Lausanne 9-11 May 1985, Roma 1987.
LIRUTI G.G., *Notizie delle cose del Friuli*, Udine 1777.
LONDERO P., *Il Catapan di Trivignano*, "Sot la Nape", 14 (1962), 3, pp. 39-44.

LONDERO P. (Pieri Pičul), *Il Catapan di Ričul*, "Int Furlane", 4 (1964), pp. 2-4.

LONDERO P. (Pieri Pičul), *Il Catapan di Quâs*, "Int Furlane", 11 (1964), pp. 2-4.

MARCHETTI G., *Le chiesette votive del Friuli*, a cura di G. C. MENIS, Udine 1982.

MARCUZZI G., *La parrocchia di Reana del Rojale e i suoi rettori*, Udine 1907.

MARCUZZI G., *Sinodi aquileiesi*, Udine 1910.

MARTINIS M., *Belvedere di Torre*, "Ce fastu?", 60 (1984), 2, pp. 241-255.

MARTINIS M., *Il torrente Torre nella storia del Friuli. Aspetti idrogeologici, socioeconomici ed ambientali*, Udine 1989.

MARTINIS M., *Storia e importanza socioeconomica delle rogge di Udine, di Palma e di Savorgnano,* "Ce fastu?", 59 (1983), 2, pp. 154-176.

MARTINIS M., *Terra di Povoletto. La gente, la cultura, la storia di una comunità contadina*, Udine 1980.

MASUTTI V., *L'Educandato Uccellis nella storia di Udine*, in G. BERGAMINI - V. MASUTTI, *L'Educandato Uccellis nella storia e nell'arte*, Udine 1999, pp. 9-92.

MEERSSEMAN G.G., *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel medioevo*, in collaborazione con G. PACINI, Roma 1977.

MENIS G.C., *Storia del Friuli dalle origini alla caduta della stato patriarcale (1420),* Udine 1992.

MENIS G.C., *Udine nel Friuli. Progetto per una storia della capitale del Friuli*, in *Udin*, pp. 23-27.

MIOTTI T., *La pieve di S. Maria Maggiore di Tricesimo*, Udine 1956.

MIOTTI T., *Castelli del Friuli, 2. Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, Udine 1979.

MIOTTI T., *Castelli del Friuli, 3. Le giurisdizioni del Friuli orientale e Contea di Gorizia*, Udine 1980.

MIOTTI T., *Castelli del Friuli, 6. La vita nei castelli friulani,* Udine 1981.

MIOTTI T., *I Castelli*, in *Tresèsin*, pp. 58-76.

MOR C. G., *Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli Venezia Giulia*, Pordenone 1980.

MORASSI L., *1420-1797. Economia e società in Friuli*, Tavagnacco (UD) 1997.

Necrologium Aquileiense, a cura di C. SCALON, Udine 1982.

Necrologium monasterii Rosacensis, a cura di V. JOPPI, "Archiv für Vaterländische Geschichte und Topographie", 19 (1900), pp. 1-23.

Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale, a cura di A. BARTOLI LANGELI, Perugia 1985 (Atti dell'incontro di studio, Perugia 3 maggio 1983).

Gli Ottocento anni della bolla del 24 novembre 1192 di Celestino III. Riconoscimento al capitolo di Santa Maria di Cividale della giurisdizione sulle chiese del territorio, Incontro di studio, Cividale del Friuli, 20 novembre 1993, a cura di G. M. DEL BASSO-C. MORO, Trieste 1995.

PALLAVICINO-ATTEMS M.V., *Ministoria della famiglia Attems*, Udine 1980.

PAMATO L., *Le confraternite medievali. Studi e tendenze storiografiche*, in *Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna*, "Quaderni di storia religiosa", 5 (1998), pp. 9-51.

PAOLITTI F., *La chiesa parrocchiale di San Cristoforo martire in Udine e le sue confraternite*, Udine 1907.

PARAVICINI BAGLIANI A., *I testamenti dei cardinali del Duecento*, Roma 1980.

La parrocchia nel Medioevo. Economia, scambi, solidarietà, a cura di A. PARAVICINI BAGLIANI - V. PASCHE, Roma 1995.

PASCHINI P., *Bertrando di Geniés*, in *Enciclopedia Cattolica*, II, Roma 1949, col1482-1483..

PASCHINI P., *Sulla fondazione dell'abbazia di Rosazzo*, "Bollettino della civica biblioteca e del Museo di Udine", 6 (1912), I, pp. 1-20.

PASCHINI P., *Vicende del Friuli durante il dominio della casa imperiale di Franconia*, "MSF", 9 (1913), pp. 1-93.

PASCHINI P., *Un secolo di storia rosacense. Note e documenti sull'abbazia di Rosazzo nel secolo XV*, "MSF", 21 (1925), pp. 109-136.

PASCHINI P., *Il cardinale Domenico Grimani nei suoi rapporti col Friuli,* "MSF", 35-36 (1939-40), pp.69-99.

PASCHINI P., *L'abbazia di Rosazzo nella prima metà del Cinquecento*, "MSF", 46 (1956-57), pp. 93-122.

PASCHINI P., *Storia del Friuli*, a cura di G. FORNASIR, Udine 1990 [4].

PEDANI FABRIS M.P., *"Veneta auctoritate notarius". Storia del notariato veneziano (1514-1797)*, Milano 1996.

PERESSI, *Vecchi mulini friulani,* "Sot la nape", 13 (1961), 1, pp. 39-43.

PERUSINI G., *Vita di popolo in Friuli. Patti agrari e consuetudini tradizionali*, Firenze 1961.
Pievi e parrocchie in Italia nel basso Medioevo (sec. XIII-XV). Atti del VI Convegno di storia della Chiesa in Italia, Firenze 21-25 settembre 1981, Roma 1984.
PIRONA G. A. - CARLETTI E. - CORGNALI G. B., *Il nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, a cura di G. FRAU, Udine 19922.
PIUTTI G., *La chiesetta votiva di San Giacomo*, "Santuario di Ribis", 31 luglio 1976, p. 3.
PODRECCA C., *I conti di Attimis*, Udine 1892.
PRATESI A., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1987.
PRESSACCO G., *Rustica sacra et profana (ovvero Cristian furlanùt: pius et rusticus)*, in *Religiosità popolare nel Friuli Occidentale*, a cura di P. GOI, Pordenone 1992, pp. 125-150.
RAFFAGLIO F., *Fonti del monastero di S. Chiara di Udine: (1294-1381).* Edizione e commento, tesi di laurea, Università degli studi di Udine, a.a. 1992-1993, relatore C. Dolcini.
Rationes decimarum Italiae. Venetiae, Histria, Dalmatia, a cura di P. SELLA - G. VALE, Roma 1941 (= 1972).
RUIZ E., *Manuál de codicología*, Madrid 1988.
RUSCONI R., *Confraternite, compagnie e devozioni*, in *Storia d'Italia*, pp. 469-506.
SCALON C., *Fonti e ricerche per la storia del monastero benedettino di S. Maria di Aquileia*, in *FOH*, pp. 53-189.
SCALON C., *Presentazione,* in *Il Catapan di San Lorenzo di Sedegliano*, a cura di E. CAPITANIO, Sedegliano 2001, p. 7.
SCALON C., *Produzione e fruizione del libro nel basso Medioevo. Il caso Friuli*, Padova 1995.
SELLA P., *Glossario latino-italiano. Stato della Chiesa-Veneto-Abruzzi,* Città del Vaticano 1944.
SOMEDA DE MARCO P., *La ciotola preistorica del bacino di Grandins,* "MSF", 44 (1954-55), pp. 278-283.
SOMEDA DE MARCO P., *Notariato friulano*, Udine 1958.
Stato personale e locale dell'arcidiocesi di Udine, Udine 1977.
STEFFENS F., *Lateinische Paläographie,* Berlin 1929 (= 1964).
Storia d'Italia. Annali, 9, La Chiesa e il potere politico dal medioevo all'età contemporanea, a cura di G. CHITTOLINI-G. MICCOLI, Torino 1986.

STUCCHI S., *La centuriazione romana del territorio fra il Tagliamento e l'Isonzo*, "Studi Goriziani", 12 (1949), pp. 77-95.

Tavole genealogiche dei signori di Fontanabona, a cura di E. DEL TORSO, Udine 1901

TENTORI F., *Udine: mille anni di sviluppo urbano*, Udine 1982.

TILATTI A., *Principe, vescovo, martire e patrono: il beato Bertrando di saint Geniés, patriarca di Aquileia (†1350)*, "Rivista di storia e letteratura religiosa", 27 (1991), pp. 413-444.

TOLLER M., *Brevissima storia della parrocchia di San Cristoforo*, Udine 1967.

TOURNER C., *La bienheureuse Bertrand d Saint Geniès*, Toulouse-Paris 1929.

TREBBI G., *Il Friuli dal 1420 al 1797. La storia politica e sociale*, Udine-Tricesimo 1998.

Tresèsin, a cura di A. CICERI - T. MIOTTI, Udine 1982 (in occasione del 59° congresso della SFF).

TURELLO M., *L'attività dei pittori Secante e gli aspetti della tecnica e dello stile*, tesi di laurea, Università degli studi di Udine, a.a. 1991-1992.

Udin. Mil agn tal cûr dal Friûl, a cura di G. C. MENIS, Udine 1983 (in occasione del 60° congresso della SFF).

VALE G., *Qualso e filiali,* "MSF", 58 (1978), pp. 11-72.

VENUTI T., *S. Giacomo in Tavella a Ribis di Reana*, "La vita cattolica", 15 dicembre 1968, p. 4.

VENUTI T., *S. Maria la vecchia sull'argine del Torre a Ribis di Reana,* "La vita cattolica", 12 agosto 1972, p. 4.

VENUTI T., *Chiesette votive da Tarcento a Cividale*, Udine 1977.

VENUTI T., *Il Rojale,* Reana del Rojale 1979.

VENUTI T., *...In capella de Ruzolo anno domini MCCXXXIII*, Reana del Rojale 1996.

Vocabolario della lingua italiana, a cura di A. DURO, Roma 1986.

ZACCHIGNA M., *Sistemi d'acqua e mulini in Friuli fra i secoli XIV e XV. Contributo alla storia dell'economia friulana del bassomedioevo,* Venezia 1996.

ZENAROLA PASTORE I., *Il notariato dal XII al XIX secolo,* in *Fagagna, uomini e terra*, Fagagna 1985, pp. 351-360.

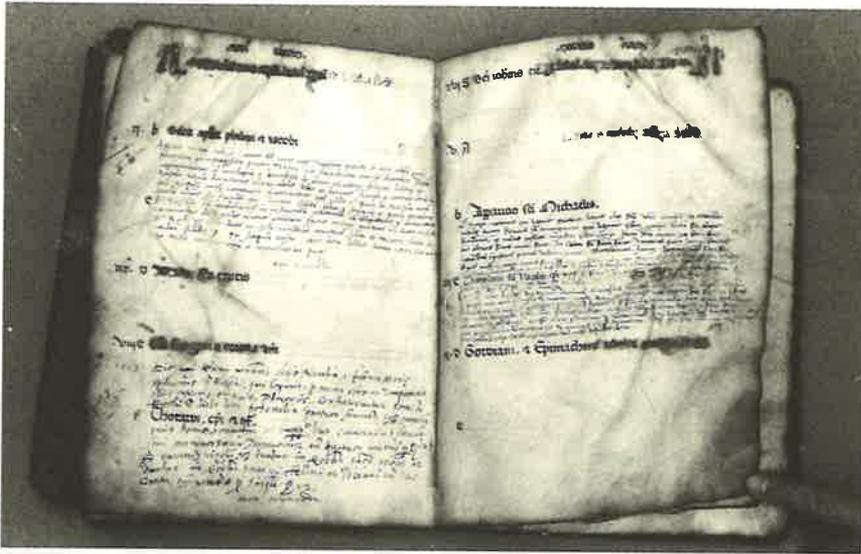
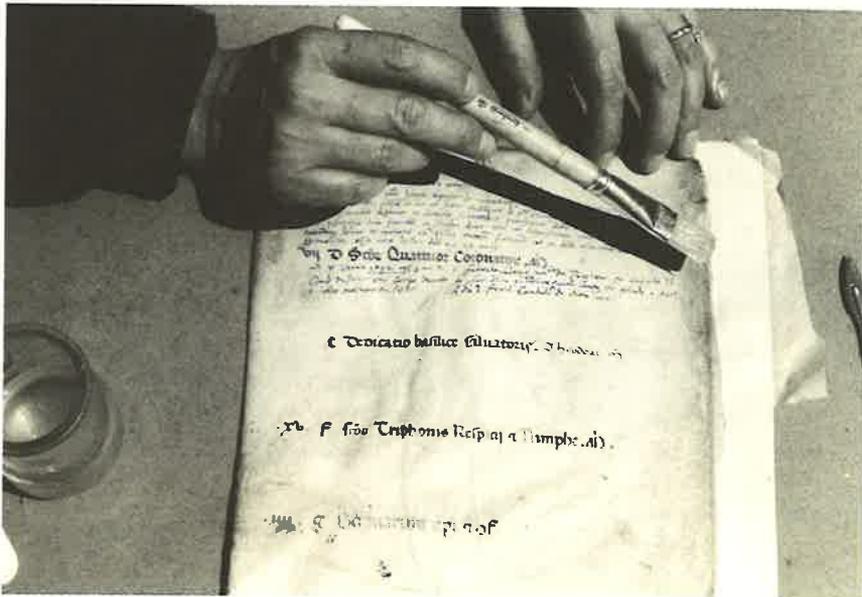
INDICE DEI NOMI DEL CATAPAN

L'indice è compilato in latino in quanto lingua di base del *Catapan*. I nomi tra parentesi sono in corsivo se indicano come essi compaiono nel *Catapan* (es. *Hellena*), in tondo quando presentano la versione moderna di un cognome (es. Bertoni) e con il punto interrogativo se indicano l'attribuzione incerta ad una famiglia (es. a fabri?) o l'assenza di un nome.

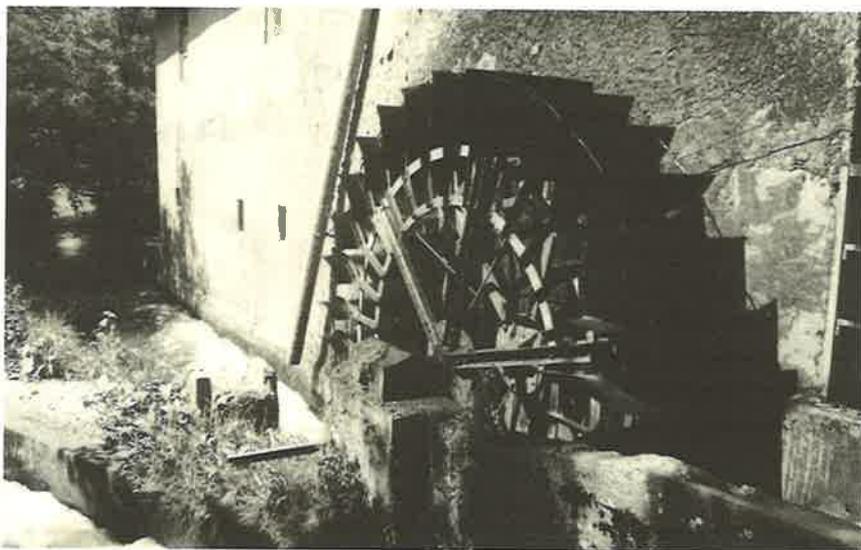
Sono utilizzate le seguenti abbreviazioni: f. = filius/filia; frat. = frater; mag. = magister; nep. = nepos; not. = notarius; pat. = pater; presb. = presbiter; q. = quondam; sor. = soror; ux. = uxor.

INDICE DEGLI AUTORI, DI LUOGHI E DELLE PERSONE

L'indice omette i termini Rizzolo e chiesa dei Santi Ilario e Taziano, che ricorrono con grande frequenza. I nomi degli autori compaiono in maiuscolo ed i numeri di pagina in corsivo appartengono all'indice dei nomi del Catapan a cui si rimanda per un confronto.

Il Catapan di Rizzolo: la coperta (prima del restauro).

Il Catapan di Rizzolo (prima del restauro).

Il Catapan di Rizzolo: una fase del restauro.

La torre campanaria dell'antica parrocchiale dei SS. Ilario e Taziano (ora Tempietto ai caduti).

La divisione delle rogge di Udine e Palma. (Foto di Luca Tassotto).

Uno dei mulini del Rojale.

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PIO PASCHINI

• FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI

1 Cesare Scalon
Necrologium Aquileiense
Udine, 1982

2 Cristina Moro
Visitatio Ecclesie Capituli Utinensis (1346)
Udine, 1994

3 Vittoria Masutti
La Zecca dei Patriarchi di Aquileia
Uomini ed eventi dell'ultimo ventennio
(1400-1420)
Udine, 2000

4 Giordano Brunettin
I Protocolli della Cancelleria Patriarcale del 1341 e del 1343
di Gubertino da Novate
Udine, 2001

5 Luca Gianni
Le Note di Guglielmo da Cividale (1314-1323)
Udine, 2001

6 Gabriele Ribis
Il Catapan di Rizzolo in Friuli (1307-1610)
Udine, 2002

• STUDI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI

1 Sergio Tavano
I monumenti fra Aquileia e Gorizia
1856-1918 la cultura, gli studi e la fototeca
del Seminario teologico centrale
Udine-Gorizia, 1988

2 Rajko Bratož
Il Cristianesimo Aquileiese
prima di Costantino fra Aquileia e Poetovio
Udine-Gorizia 1999

• PUBBLICAZIONI IN FRIULANO

La Bibie
Bologna, 1997 (1ª ed.); Bologna 1999 (2ª ed.)

Lezionari furlan
Pes Domenis e pes fiestis I/1
Avent-Nadâl-Coresime-Pasche
Bologna, 2001

Lezionari furlan
Pes Domenis e pes fiestis I/2
Timp vie pal an
Bologna, 2001